

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XIV LEGISLATURA —————

GIUNTE E COMMISSIONI

parlamentari

—————

101° RESOCONTO

SEDUTE DI MARTEDÌ 29 GENNAIO 2002

—————

## I N D I C E

### Commissioni permanenti

1 <sup>a</sup> - Affari costituzionali.....	Pag. 5
2 <sup>a</sup> - Giustizia .....	» 28
3 <sup>a</sup> - Affari esteri.....	» 45
5 <sup>a</sup> - Bilancio.....	» 52
7 <sup>a</sup> - Istruzione.....	» 55
8 <sup>a</sup> - Lavori pubblici, comunicazioni.....	» 60
9 <sup>a</sup> - Agricoltura e produzione agroalimentare .....	» 65
10 <sup>a</sup> - Industria.....	» 69
11 <sup>a</sup> - Lavoro.....	» 72
12 <sup>a</sup> - Igiene e sanità.....	» 80
13 <sup>a</sup> - Territorio, ambiente, beni ambientali .....	» 85

### Comitato paritetico

8 <sup>a</sup> (Lavori pubblici, comunicazioni-Senato) e IX (Trasporti, poste e telecomunicazioni-Camera).....	Pag. 3
--	--------

### Organismi bicamerali

RAI-TV .....	Pag. 88
Mafia .....	» 96

### Sottocommissioni permanenti

1 <sup>a</sup> - Affari costituzionali - Pareri.....	Pag. 99
5 <sup>a</sup> - Bilancio - Pareri.....	» 102
7 <sup>a</sup> - Istruzione - Pareri.....	» 107
10 <sup>a</sup> - Industria - Pareri .....	» 108
12 <sup>a</sup> - Igiene e sanità - Pareri .....	» 109

---

CONVOCAZIONI .....	Pag. 110
--------------------	----------

## COMITATO PARITETICO DELLE COMMISSIONI

**8<sup>a</sup> (Lavori pubblici, comunicazioni)**

del Senato della Repubblica

con la

**IX (Trasporti, poste e telecomunicazioni)**

della Camera dei deputati

**per l'indagine conoscitiva sulla sicurezza del trasporto aereo**

MARTEDÌ 29 GENNAIO 2002

**10<sup>a</sup> Seduta**

*Presidenza del Vice Presidente*

Luigi MARTINI

*La seduta inizia alle ore 11.*

### *INDAGINE CONOSCITIVA*

**Audizione di rappresentanti dell'Associazione italiana gestione *clearance e slots* (Asso-clearance), dell'Associazione nazionale delle aziende di catering aereo (Assocaer) e dell'Associazione italiana corrieri aerei internazionali (AICAI)**

Luigi MARTINI, *presidente*, propone che la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante impianti audiovisivi a circuito chiuso.

Non essendovi obiezioni, così rimane stabilito.

Luigi MARTINI, *presidente*, introduce l'audizione.

Carlo GRISELLI, *presidente dell'Assoclearance*, Luigi de MONTIS, *presidente dell'Assocaer* e Consuelo CORRADI, *segretario generale dell'AICAI*, svolgono interventi sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono per formulare quesiti ed osservazioni Luigi MARTINI, *presidente* e i deputati Pietro TIDEI (DS-U), Luigi MURATORI (FI) e Giorgio PANATTONI (DS-U), ai quali replicano Michele FISCHIETTI,

*rappresentante dell'Assocaer, Luigi de MONTIS, presidente dell'Assocaer e Consuelo CORRADI, segretario generale dell'AICAI.*

Dopo ulteriori richieste di chiarimento dei deputati Giorgio PANATTONI (DS-U), Pietro TIDEI (DS-U) e Luigi MURATORI (FI), intervengono nuovamente Michele FISCHIETTI, *rappresentante dell'Assocaer*, e Consuelo CORRADI, *segretario generale dell'AICAI.*

Luigi MARTINI, *presidente*, dichiara quindi conclusa l'audizione.

*La seduta termina alle ore 12,05.*

**AFFARI COSTITUZIONALI (1<sup>a</sup>)**

MARTEDÌ 29 GENNAIO 2002

**88<sup>a</sup> Seduta (pomeridiana)***Presidenza del Presidente*

PASTORE

*Interviene il sottosegretario di Stato per l'interno D'Alì.**La seduta inizia alle ore 15,50.**SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE*

Il presidente PASTORE informa la Commissione delle determinazioni assunte dall'Ufficio di Presidenza nella riunione appena conclusa: riguardo al disegno di legge n. 905 (delega sull'organizzazione del Governo), poiché è stato presentato un emendamento, da parte del Governo, interamente sostitutivo dell'articolo 7, per tale articolo è fissato un termine per subemendamenti alle ore 13 di domani, mercoledì 30 gennaio. Si è convenuto, inoltre, di inserire nell'ordine del giorno, sin dalla seduta di domani, l'esame in sede referente del disegno di legge n. 1052, d'iniziativa del Governo e già approvato dalla Camera dei deputati e del connesso disegno di legge n. 185, d'iniziativa dei senatori Bassanini e Amato, relativi alla dirigenza pubblica. Quanto alle proposte di istituire nuove province, è stato compiuto l'accertamento preliminare disposto nella seduta del 24 gennaio, diretto a verificare se i disegni di legge assegnati alla Commissione, diversi da quelli relativi alla provincia Sibaritide-Pollino, già all'ordine del giorno, siano provvisti o meno del requisito stabilito dall'articolo 133 della Costituzione (iniziativa dei comuni).

Esclusi i casi di Monza-Brianza, Trani-Barletta e Fermo, per i quali è in corso di esame una diversa iniziativa presso la Camera dei deputati, quel requisito sussiste, allo stato, solo per i disegni di legge n. 372 (Bassano del Grappa), n. 426 (Sulmona) e n. 764 (Venezia orientale); in quest'ultimo caso, risulta che gli atti relativi sono in via di trasmissione da parte della regione Veneto. Si è convenuto in Ufficio di Presidenza, pertanto, di includere nell'ordine del giorno del giorno i disegni di legge citati da ultimo, per un esame congiunto con quelli relativi alla provincia di

Sibari. Il Presidente comunica infine che nella seduta di domani 30 gennaio sarà esaminato anche il disegno di legge n. 1064 («Conversione in legge del decreto legge 25 gennaio 2002, n. 4, recante disposizioni urgenti finalizzate a superare lo stato di crisi per il settore zootecnico, per la pesca e per l'agricoltura»), in sede consultiva sui presupposti costituzionali.

La Commissione prende atto.

*IN SEDE REFERENTE*

**(236) GIARETTA.** – *Nuove norme per l'esercizio del diritto di voto da parte degli elettori affetti da gravi infermità*, fatto proprio dal Gruppo Margherita-DL-L'Ulivo, ai sensi dell'articolo 79, comma 1, del Regolamento

(Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame, sospeso nella seduta pomeridiana del 24 gennaio.

Non essendovi richieste di intervento in discussione generale, il PRESIDENTE dichiara conclusa tale fase dell'esame.

Il sottosegretario D'ALÌ conferma l'apprezzamento del Governo per le norme che agevolano l'esercizio del diritto di voto. Propone di prevedere la facoltà dell'interessato di richiedere alternativamente che l'annotazione dello stato di grave infermità avvenga sulla tessera elettorale, anziché sulla carta d'identità, in attesa della introduzione della carta d'identità magnetica, che consente di tutelare meglio il diritto alla riservatezza. Il Governo, in ogni caso, rivolgerà un quesito formale all'Autorità garante per la protezione dei dati personali. Augurandosi che il provvedimento sia approvato rapidamente da entrambi i rami del Parlamento, in modo da consentire al Governo di attuare la norma già in occasione della consultazione elettorale prevista per il 26 maggio, chiede che sia fissato un termine congruo per la presentazione di eventuali emendamenti.

Il relatore MALAN ribadisce l'opportunità di prevedere forme alternative per segnalare l'invalidità dell'elettore, considerando anche le ipotesi di infermità temporanea o sopravvenuta in un momento così vicino al voto, che non sarebbe possibile espletare le procedure per l'annotazione.

Il presidente PASTORE propone che il termine per la presentazione di eventuali emendamenti sia fissato alle ore 19 di giovedì 7 febbraio.

La Commissione conviene.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

**(Doc. XXII, n. 4) ANGIUS ed altri. – Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sui fatti verificatisi a Genova in occasione del G8**

(Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame, sospeso nella seduta pomeridiana del 24 gennaio.

Il senatore PETRINI esprime disappunto e delusione per l'orientamento espresso dalla maggioranza, contrario alla proposta di istituire una commissione di inchiesta sui fatti di Genova. L'indagine conoscitiva svolta congiuntamente dalle Commissioni affari costituzionali dei due rami del Parlamento ha dimostrato che non si è trattato di una montatura giornalistica o di una speculazione politica. I gravi fatti emersi preoccupano le coscienze democratiche, perché l'esercizio del potere coercitivo dello Stato non può mai ledere i diritti fondamentali della persona.

La richiesta concorde delle forze di opposizione rappresenta, a suo avviso, una condizione decisiva per l'accoglimento, in omaggio al principio recepito nella bozza di riforma elaborata dalla Bicamerale, che attribuisce all'opposizione il ruolo di controllo sull'esercizio del potere legislativo della maggioranza.

La reiezione della proposta di inchiesta sarebbe l'ennesima dimostrazione del comportamento della maggioranza, che anche con la posizione assunta in materia di conflitto di interessi e lo scontro intrapreso con il potere giudiziario, sta progressivamente vanificando il sistema di pesi e contrappesi posto a base della democrazia liberale.

Il senatore MAGNALBÒ ricorda che la maggioranza ha attivamente partecipato all'indagine conoscitiva; essa ha permesso di evidenziare che c'è stata una preparazione della rivolta intesa a provocare gravi danni alla città e a turbare l'ordine democratico, con la connivenza di chi avrebbe dovuto partecipare alle manifestazioni unicamente come spettatore. L'inchiesta parlamentare riaprirebbe la ferita e potrebbe solo dimostrare che da parte di alcune forze politiche si vuole intentare un processo alle forze dell'ordine come già si è cercato di fare, senza riuscirvi, in occasione dell'indagine conoscitiva. Sarebbe inoltre, per la sinistra, un modo per assicurarsi quella visibilità che non riesce a ottenere a causa delle sue divisioni e debolezze. Esprime, pertanto, un parere decisamente negativo sulla proposta di inchiesta.

Il senatore FALCIER, condividendo le considerazioni svolte dal relatore, osserva che l'indagine conoscitiva svolta dal Parlamento ha raccolto informazioni sufficienti per consentire alla magistratura, alle forze di polizia e al Governo di accertare i fatti. Esprime, pertanto, avviso contrario all'ulteriore impegno del Parlamento sull'argomento.

Non essendovi altre richieste di intervento, il PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione generale. Propone, inoltre, di fissare il termine per la presentazione di eventuali emendamenti alle ore 19 di giovedì 31 gennaio.

La Commissione consente.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

*INTEGRAZIONE DELL'ORDINE DEL GIORNO*

In conformità alle comunicazioni rese all'inizio della seduta, il PRESIDENTE annuncia le seguenti integrazioni all'ordine del giorno, sin dalla seduta di domani: in sede consultiva, ai sensi dell'articolo 78, comma 3 del Regolamento, il disegno di legge n. 1064 («Conversione in legge del decreto legge 25 gennaio 2002, n. 4, recante disposizioni urgenti finalizzate a superare lo stato di crisi per il settore zootecnico, per la pesca e per l'agricoltura»); in sede referente, i disegni di legge n. 1052 («Disposizioni per il riordino della dirigenza statale e per favorire lo scambio di esperienze e l'interazione tra pubblico e privato» approvato dalla Camera dei deputati, di iniziativa del Governo) e n. 185 («Norme dirette a favorire lo scambio di esperienze amministrative e l'interazione tra pubblico e privato per i dirigenti delle pubbliche amministrazioni», di iniziativa dei senatori Bassanini e Amato), nonché i disegni di legge n. 372 («Istituzione della provincia pedemontana di Bassano del Grappa», di iniziativa dei senatori Pasinato ed altri), n. 426 («Istituzione della provincia di Sulmona», di iniziativa dei senatori Zappacosta ed altri) e n. 764 («Istituzione della provincia della Venezia Orientale», di iniziativa dei senatori Falcier ed altri).

La Commissione prende atto.

*La seduta termina alle ore 16,10.*

**89<sup>a</sup> Seduta (notturna)**

*Presidenza del Vice Presidente*  
MAGNALBÒ

*indi del Presidente*  
PASTORE

*Interviene il sottosegretario di Stato per l'interno Mantovano.*

*La seduta inizia alle ore 21.*

IN SEDE REFERENTE

(795) *Modifica alla normativa in materia di immigrazione e di asilo*

(55) *EUFEMI ed altri. – Norme in difesa della cultura italiana e per la regolamentazione dell'immigrazione*

(770) *CREMA. – Nuove norme in materia di immigrazione*

(797) *Disciplina dell'ingresso degli stranieri che svolgono attività sportiva a titolo professionale o comunque retribuita*

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Prosegue l'esame congiunto, sospeso nella seduta notturna del 23 gennaio.

Il PRESIDENTE dà conto del parere espresso dalla 5<sup>a</sup> Commissione permanente sugli emendamenti al disegno di legge n. 795.

Si procede quindi alla votazione degli emendamenti 1.10 e 3.0.1 precedentemente accantonati, sui quali la 5<sup>a</sup> Commissione permanente ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

In assenza del proponente, il senatore BASSANINI fa proprio l'emendamento 1.10.

Il senatore GUERZONI dichiara il voto favorevole del suo Gruppo, rilevando che la materia trattata dall'articolo 1 è del tutto estranea alla disciplina dell'immigrazione.

Il senatore BOCO, annunciando il voto favorevole del gruppo Verdi-l'Ulivo, richiama la dichiarazione del Presidente del Consiglio che ha espresso l'intenzione di incrementare il contributo del Paese alla cooperazione internazionale.

L'emendamento 1.10 è posto ai voti e respinto. È respinto altresì l'emendamento 3.0.1, sul quale la Commissione bilancio ha reso un parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Prosegue quindi l'esame degli emendamenti all'articolo 4.

Con distinte votazioni sono respinti gli emendamenti 4.44, 4.43, 4.104 e 4.87.

Il senatore GUERZONI, in assenza dei proponenti, fa proprio l'emendamento 4.2, diretto a elevare fino a tre anni la durata complessiva del permesso di soggiorno per lavoro in relazione a uno o più contratti di lavoro stagionale. A nome del suo Gruppo dichiara il voto favorevole, evidenziando l'opportunità della modifica in particolare per le aziende agri-

cole che hanno interesse a stabilire un rapporto durevole con i lavoratori stagionali.

Il senatore MALENTACCHI esprime il proprio consenso all'emendamento.

L'emendamento 4.2, posto ai voti, è respinto. È respinto, inoltre, l'emendamento 4.3, fatto proprio dal senatore BOCO in assenza dei proponenti.

Il senatore BOCO, dichiarando un voto favorevole sull'emendamento 4.88, richiama l'attenzione sul collegamento, a suo avviso perverso, tra il permesso e il contratto di soggiorno per lavoro: un vincolo che rischia di favorire una maggiore irregolarità. Auspica che almeno sul punto specifico il Governo e la maggioranza manifestino la loro apertura, considerando la necessità di approvare una legge percorribile e applicabile.

L'emendamento 4.88, posto ai voti, non è accolto. È respinto anche l'emendamento 4.89.

In assenza dei proponenti, il senatore BASSANINI fa proprio l'emendamento 4.5.

Il senatore PETRINI, nell'annunciare il voto favorevole del Gruppo Margherita, denuncia lo spirito punitivo che caratterizza l'impianto dell'articolo 4 e di altre disposizioni del disegno di legge. A suo avviso non si spiega perché, a fronte di contratti di lavoro con durata prolungata, non si possano rilasciare permessi di soggiorno per lo stesso periodo. Il lavoratore che concorre al benessere della comunità e il cui comportamento resta nell'ambito della legalità deve poter aspirare alla stabilizzazione della sua posizione senza dover rincorrere continuamente i termini di scadenza del permesso di soggiorno.

Il senatore BASSANINI, sottolineando l'interesse delle aziende agricole a stabilizzare il rapporto con i propri lavoratori, invita la maggioranza a ripensare la norma che stabilisce il limite di due anni per il permesso di soggiorno rilasciato in relazione a un contratto di lavoro subordinato.

Il relatore BOSCATTO eccepisce che una scansione temporale dei permessi di soggiorno in relazione ai diversi tipi di contratto è già contenuta nel testo vigente.

Il senatore BOCO osserva che, laddove si tratta di rapporto di lavoro a tempo indeterminato, la norma dovrebbe essere riguardata alla luce non solo delle disposizioni vigenti, ma soprattutto nell'ordinamento europeo e delle caratteristiche dell'economia internazionale. Si può assumere una posizione ferma contro l'irregolarità, ma occorre incentivare le situazioni di

immigrazione regolare, specie quelle che poggiano su rapporti di lavoro a tempo indeterminato. Si tratta, in sostanza, di essere non generosi, ma intelligenti nel favorire le filiere industriali del Paese, tenendo conto, fra l'altro, dell'opinione unanimemente espressa dalle associazioni produttive, contraria alle rigidità introdotte dal disegno di legge.

Il senatore DEL PENNINO nota che l'emendamento 4.5 scavalca anche la proposta di direttiva europea, che indica un termine in tre anni. Piuttosto che insistere per l'accoglimento di un emendamento di principio, sarebbe opportuno verificare la praticabilità dell'emendamento 4.51, volto a semplificare le procedure per il rinnovo del permesso di soggiorno.

Il senatore MALENTACCHI, sottolineando il rischio che le disposizioni dell'articolo 4 favoriscano il ricorso alla manodopera clandestina, dichiara di condividere l'emendamento 4.5.

Il senatore GUERZONI, dichiarando il proprio voto in dissenso dal suo Gruppo, esprime apprezzamento per l'obiettivo sotteso alla proposta di modifica, ma non per la sua formulazione che elimina qualsiasi termine, in contrasto con la previsione del progetto di direttiva europea. Annuncia pertanto la sua astensione.

Il senatore BASSANINI chiede che il relatore e il rappresentante del Governo si pronuncino preliminarmente sulla proposta avanzata dal senatore Del Pennino di accogliere l'emendamento 4.51. Si associa il senatore CAMBURSANO.

Il relatore BOSCETTO conferma il parere contrario sull'emendamento 4.51.

Il sottosegretario MANTOVANO fa presente che il Governo ritiene necessario adottare criteri di maggiore oggettività nella verifica della documentazione a corredo della richiesta di rinnovo del permesso di soggiorno, esigenza che non è soddisfatta dalla semplice autocertificazione dell'interessato.

L'emendamento 4.5 viene quindi posto ai voti e non è accolto.

In assenza dei proponenti, il senatore PETRINI fa proprio l'emendamento 4.4 e dichiara il voto favorevole del suo Gruppo. Sarebbe opportuno prevedere almeno una semplificazione delle procedure di rilascio del rinnovo, come propone l'emendamento 4.51 in ordine al quale alcuni esponenti della maggioranza hanno manifestato sensibilità. La verifica delle autorità può sempre essere effettuata: l'obiezione del relatore e del rappresentante del Governo può spiegarsi solo nella logica di un atteggiamento punitivo e vessatorio nei confronti dei lavoratori immigrati.

L'emendamento 4.4, posto ai voti, non è accolto.

Il senatore VITALI, annunciando il voto del suo Gruppo sull'emendamento 4.69, identico al 4.22 e al 4.42, si sofferma sulla proposta di direttiva europea relativa alle condizioni di ingresso e di soggiorno dei cittadini dei paesi terzi che intendono svolgere attività di lavoro subordinato o autonomo, espressamente richiamata nella relazione del disegno di legge n. 795. Il testo sembra confermare, a prima vista, lo stretto collegamento fra «permesso di soggiorno-lavoratore» e contratto di lavoro, ma soprattutto in funzione del riconoscimento di una serie di diritti. Non si fa menzione, infatti, di una fattispecie particolare di contratto di lavoro, come fa invece il disegno di legge in esame. La proposta di direttiva europea ribadisce la condizione della capacità economica del lavoratore, prevista dal testo unico vigente, che deve essere comprovata dall'esistenza di un contratto di lavoro e di una adeguata remunerazione.

L'opposizione concorda sull'opportunità di adeguare la disciplina dell'immigrazione ai contenuti della proposta di direttiva europea, la cui logica è nel senso di favorire gli ingressi regolari e di combattere le forme di clandestinità.

Chiede, infine, che il Governo fornisca una adeguata spiegazione in merito alla interpretazione della direttiva europea.

Il senatore MALENTACCHI esprime il suo consenso agli emendamenti in votazione.

Il senatore CAMBURSANO, intervenendo per annunciare il voto del Gruppo Margherita-DL, denuncia la scarsa attenzione della maggioranza verso il mondo produttivo che ha prospettato proposte di modifica coerenti con quelle presentate dall'opposizione. In particolare, la Confapi ha espressamente richiesto che la durata del permesso di soggiorno coincida con quella del contratto di lavoro.

Con riguardo all'emendamento 4.51, dichiara la disponibilità dei proponenti a riformularlo in considerazione delle obiezioni illustrate dal rappresentante del Governo.

Il senatore BOCO, condividendo le osservazioni svolte dal senatore Vitali, chiede che gli emendamenti 4.22, 4.42 e 4.69 siano accantonati per una più approfondita riflessione.

Il sottosegretario MANTOVANO ricorda il parere espresso dal CNEL, che ha giudicato opportuna la previsione contenuta nel disegno di legge di un contratto di lavoro di soggiorno.

Gli emendamenti 4.22, 4.42 e 4.69, di contenuto identico, messi ai voti congiuntamente sono respinti.

La senatrice DENTAMARO, ringraziato il senatore Del Pennino per l'attenzione dimostrata verso l'emendamento 4.51, sottolinea come tale proposta sia coerente all'impianto degli articoli 4 e 5 del disegno di legge, che introducono un principio sul quale peraltro la sua parte politica ha espresso rilevanti riserve. Lo snellimento delle procedure per il rinnovo del permesso di soggiorno serve a favorire la stabilità del rapporto di lavoro, come auspicato dalle rappresentanze sociali intervenute presso la Commissione. Sono invece sconcertanti, a suo avviso, le obiezioni del rappresentante del Governo, incompatibili con l'esigenza di semplificazione amministrativa enunciata ripetutamente anche dagli esponenti della Casa delle Libertà.

La presunzione di reità dei lavoratori extracomunitari e di irregolarità delle documentazioni prodotte nel richiedere il rinnovo del permesso di soggiorno può spiegarsi solo nella concezione da Stato di polizia che ispira il disegno di legge.

Tuttavia, al fine di superare la contrarietà del Governo, presenta un nuovo testo dell'emendamento che prevede il rinnovo del permesso di soggiorno secondo le procedure ordinarie, qualora sia documentata la prosecuzione del rapporto di lavoro alle medesime condizioni contrattuali.

Con il parere contrario del relatore e del rappresentante del Governo e previa dichiarazione di voto favorevole del senatore GUERZONI, l'emendamento 4.51 (nuovo testo), posto ai voti, è respinto.

Il senatore BOCO dichiara il voto favorevole del suo Gruppo sull'emendamento 4.91.

Il senatore VITALI, preannunciando il voto favorevole del Gruppo DS, dichiara di condividere il parere del CNEL riportato dal sottosegretario Mantovano nella parte in cui sollecita il rafforzamento delle misure di accoglienza degli immigrati. Ritiene invece sbagliate le considerazioni favorevoli alla previsione di un nuovo contratto di lavoro, contrastante con la proposta di direttiva europea.

Il sottosegretario MANTOVANO, replicando al senatore Vitali, richiama espressamente le disposizioni della direttiva europea che rinviano alla normativa nazionale le procedure di rinnovo (articolo 7) e indicano i documenti di corredo della domanda, chiaramente coincidenti con la proposta del Governo.

Il senatore VITALI obietta che il requisito della esistenza di «un contratto di lavoro valido...» non significa introduzione di una fattispecie particolare di contratto di lavoro.

L'emendamento 4.91 è quindi posto in votazione ed è respinto.

Il senatore GUERZONI annuncia che non voterà a favore degli emendamenti volti a modificare il comma 3-ter, che ha lo scopo di semplificare gli adempimenti sia per i lavoratori stagionali che per le imprese, a eccezione dell'emendamento 4.103, volto a stabilire che il periodo di presenza minima per lavoro stagionale che dà diritto al rilascio del permesso pluriennale non tenga conto di eventuali intervalli, e degli emendamenti 4.49 e 4.67, intesi a rimuovere l'ultimo periodo del comma 3-ter che tra l'altro, a suo avviso, è in palese contrasto con il terzo comma dell'articolo 10 della Costituzione.

Il senatore PETRINI rileva che la maggioranza ed il Governo hanno respinto ogni proposta di modifica, anche marginale, presentata dai Gruppi dell'opposizione. È emblematica la posizione assunta contro l'emendamento 4.51, che prevede l'autocertificazione per attestare la prosecuzione del rapporto di lavoro, un meccanismo che non esclude la facoltà delle autorità di effettuare verifiche.

La maggioranza dovrebbe chiarire se, come appare, il disegno di legge «Bossi-Fini» ha un significato di bandiera, che deve essere esaltato attraverso lo scontro con l'opposizione.

L'emendamento 4.91a, posto ai voti, è respinto.

Il senatore VITALI, in assenza dei proponenti, fa proprio l'emendamento 4.103, sul quale dichiara il voto favorevole del Gruppo DS.

Ritornando sul parere rilasciato dal CNEL, nota che esso è in evidente contrasto con le opinioni espresse direttamente dalle associazioni rappresentative del mondo dell'economia e del lavoro, il che legittima i dubbi circa l'adeguata rappresentatività del Consiglio.

L'emendamento 4.103 viene messo in votazione e non è accolto. Vengono respinti altresì, con distinte votazioni, gli emendamenti 4.41, 4.40 e 4.39, fatti propri dal senatore VITALI in assenza dei proponenti.

Il senatore PETRINI, dichiarando il voto favorevole del suo Gruppo sull'emendamento 4.49, denuncia il *deficit* di chiarezza del provvedimento. La previsione della revoca immediata del permesso di soggiorno in caso di abuso non fornisce indicazioni esaustive sull'entità dell'abuso né sul soggetto che lo commette.

Gli emendamenti 4.49 e 4.67, posti ai voti congiuntamente, non sono accolti.

L'emendamento 4.108 è dichiarato decaduto per l'assenza del proponente. Con distinte votazioni vengono poi respinti gli emendamenti 4.92, fatto proprio dal senatore VITALI in assenza dei proponenti, 4.70, 4.55 e 4.101 (anch'esso fatto proprio dal senatore VITALI, in assenza dei proponenti). Stante l'assenza dei presentatori, l'emendamento 4.23 è dichiarato

decaduto. L'emendamento 4.93, fatto proprio dal senatore VITALI in assenza dei proponenti, è respinto.

Gli emendamenti 4.12, 4.13 e 4.18, di contenuto identico, posti ai voti congiuntamente, sono accolti.

Intervenendo in dichiarazione di voto favorevole sull'emendamento 4.68 che fa proprio in assenza dei proponenti, il senatore VITALI sottolinea l'opportunità di stabilire una durata maggiore dei permessi di soggiorno rilasciati nei casi di ricongiungimento familiare. Una soluzione positiva e lungimirante favorirebbe la maggiore integrazione dei lavoratori stranieri, come dimostra l'esperienza di paesi che hanno adottato analoghe misure di favore.

Gli emendamenti 4.68 e 4.94, di contenuto identico, posti congiuntamente in votazione, vengono respinti.

Il senatore GUERZONI annuncia che non parteciperà alla votazione dell'emendamento 4.100, fatto proprio dal senatore VITALI in assenza dei proponenti, poiché la disposizione contenuta nel comma 3-*sexies*, come altre, è stata dapprima cancellata e poi reintrodotta, con una tecnica legislativa che suscita molte perplessità.

L'emendamento 4.100 viene quindi posto in votazione ed è respinto.

Il senatore VALDITARA ritira l'emendamento 4.17.

Vengono quindi posti in votazione gli emendamenti di contenuto identico 4.25, 4.54, 4.71 e 4.95 (fatto proprio dal senatore VITALI in assenza dei proponenti), che sono respinti. Sono respinti altresì gli emendamenti 4.53 e 4.65, anch'essi identici.

Il senatore FORLANI ritira l'emendamento 4.16 mentre il 4.700 è dichiarato decaduto per assenza dei proponenti. Viene quindi respinto l'emendamento 4.98, fatto proprio dal senatore VITALI in assenza dei proponenti.

Il senatore STIFFONI, confermando il ritiro dell'emendamento 4.30, ricorda che la proposta è intesa a rafforzare la possibilità dei sindaci di controllare coloro che risiedono nel territorio comunale.

Con distinte votazioni sono infine respinti gli emendamenti 4.38 e 4.99, fatti propri dal senatore VITALI in assenza dei presentatori.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

*La seduta termina alle ore 23,05.*

**EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE N. 795****Art. 1.****1.10**

VITALI

*Dopo il comma 2, inserire il seguente:*

«2-bis. Le erogazioni liberali a favore delle iniziative missionarie ed umanitarie, religiose e laiche, sviluppate nei Paesi non appartenenti all'organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico (OCSE) sono senza limiti di importo deducibili dal reddito imponibile, ai fini dell'imposta sul reddito delle persone fisiche (IRPEF), dell'imposta sul reddito delle persone giuridiche (IRPEG) e dal valore aggiunto della produzione imponibile ai fini dell'imposta regionale sulle attività produttive (IRAP). Il Governo procede alla revisione immediata dei programmi di cooperazione e di aiuto nei confronti dei Paesi non appartenenti all'Unione Europea quando i relativi Governi non adottano le necessarie misure di contrasto delle organizzazioni criminali impegnate nell'immigrazione clandestina, nello sfruttamento della prostituzione, nel traffico di stupefacenti e di armamenti».

*Conseguentemente:*

a decorrere dal 1° gennaio 2002, l'accisa sul tabacco è aumentata del 10 per cento;

a decorrere dal 1° gennaio 2002, la tassa sui superalcolici è aumentata del 15 per cento;

l'articolo 13 della legge 18 ottobre 2001, n. 383, è soppresso.

---

**Art. 3.****3.0.1**

BOCO, DE PETRIS, TURRONI, CARELLA, CORTIANA, DONATI, MARTONE,  
RIPAMONTI, ZANCAN

*Dopo l'articolo 3, inserire il seguente:*

**«Art. 3-bis.**

1. Al testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero, di cui al decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, di seguito denominato "testo unico di cui al decreto legislativo n. 286 del 1998" all'articolo 4, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 3 nel primo periodo dopo le parole: "per la durata del soggiorno" aggiungere le seguenti: "in misura proporzionalmente non inferiore all'importo dell'assegno sociale";

b) al comma 3 nel secondo periodo sostituire le parole: "I mezzi di sussistenza sono definiti con apposita direttiva emanata dal Ministro dell'interno, sulla base dei criteri indicati nel documento di programmazione di cui all'articolo 3, comma 1." con le seguenti: "La disponibilità dei mezzi di sussistenza può essere comprovata mediante esibizione di valuta o fidejussioni bancarie o polizze fidejussorie assicurative o titoli di credito equivalenti ovvero con titoli di servizi prepagati o con atti comprovanti la disponibilità di risparmi o di fonti di reddito o di sussidio pubblico o privato"».

---

**Art. 4.****4.44**

BOCO, DE PETRIS, TURRONI, CARELLA, CORTIANA, DONATI, MARTONE,  
RIPAMONTI, ZANCAN

*Al comma 1, capoverso, lettera d), comma 3-bis, nel secondo periodo dopo la parola: «lavoro» inserire la seguente: «subordinato».*

---

**4.43**

BOCO, DE PETRIS, TURRONI, CARELLA, CORTIANA, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

*Al comma 1, capoverso, lettera d) comma 3-bis, nel secondo periodo sopprimere le parole: «è quella prevista dal contratto di soggiorno e».*

---

**4.104**

BOCO, DE PETRIS, TURRONI, CARELLA, CORTIANA, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

*Al comma 1, capoverso, lettera d), comma 3-bis, sostituire la parola: «superare» con le seguenti: «essere inferiore a».*

---

**4.87**

BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, TURRONI, ZANCAN

*Al comma 1, capoverso, lettera d), sopprimere la lettera a) del comma «3-bis».*

---

**4.2**

PAGLIARULO, MARINO, MUZIO

*Al comma 1, capoverso, al comma 3-bis, lettera a), sostituire le parole: «nove mesi» con le altre: «tre anni».*

---

**4.3**

PAGLIARULO, MARINO, MUZIO

*Al comma 1, capoverso, al comma 3-bis, lettera b), sostituire le parole: «un anno» con le altre: «sei anni».*

---

**4.88**

BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI,  
TURRONI, ZANCAN

*Al comma 1, capoverso, lettera d), sopprimere la lettera b) del  
comma «3-bis».*

---

**4.89**

BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI,  
TURRONI, ZANCAN

*Al comma 1, capoverso, lettera d), sopprimere la lettera c) del  
comma «3-bis».*

---

**4.5**

PAGLIARULO, MARINO, MUZIO

*Al comma 1, capoverso, al comma 3-bis, alla lettera c), sostituire le  
parole: «di due anni» con le altre: «è a tempo».*

---

**4.4**

PAGLIARULO, MARINO, MUZIO

*Al comma 1, capoverso, al comma 3-bis, alla lettera c), sostituire le  
parole: «la durata di due anni» con le altre: «viene concessa la carta di  
soggiorno di cui all'articolo 9».*

---

**4.22**

MALABARBA, MALENTACCHI, SODANO Tommaso

**4.42**

BOCO, DE PETRIS, TURRONI, CARELLA, CORTIANA, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

**4.69**

GUERZONI, VIVIANI, BATTAFARANO, GRUOSSO, PILONI, DI SIENA, BUDIN, DE ZULUETA, VITALI

*Al comma 1, capoverso, lettera d), al comma 3-bis ivi richiamato, lettera c), sostituire le parole: «due anni» con: «tre anni».*

---

**4.51**

DENTAMARO, PETRINI, GIARETTA, CAMBURSANO, TOIA, DATO

*Al comma 1, capoverso, lettera d), dopo il comma 3-bis, inserire il seguente:*

«... Il permesso di soggiorno di cui alla lettera c) del comma 3-bis è rinnovato a vista per un ulteriore periodo di due anni, su presentazione alla questura competente per territorio di apposita autocertificazione del datore di lavoro, la quale attesti la prosecuzione del rapporto di lavoro subordinato alle medesime condizioni contrattuali».

---

**4.51 (Nuovo testo)**

DENTAMARO, PETRINI, CAMBURSANO

*Al comma 1, capoverso, lettera d), dopo il comma 3-bis, inserire il seguente:*

«... Il permesso di soggiorno di cui alla lettera c) del comma 3-bis è rinnovato a vista per un periodo di due anni, secondo le procedure ordinarie, qualora sia documentata la prosecuzione del rapporto di lavoro subordinato alle medesime condizioni contrattuali».

---

**4.91**

BOCO, DE PETRIS, TURRONI, CARELLA, CORTIANA, DONATI, MARTONE,  
RIPAMONTI, ZANCAN

*Al comma 1, capoverso, lettera d), sopprimere il comma 3-ter.*

---

**4.91a**

BOCO, DE PETRIS, TURRONI, CARELLA, CORTIANA, DONATI, MARTONE,  
RIPAMONTI, ZANCAN

*Al comma 1, capoverso, 3-ter, sostituire le parole: «che dimostri di essere venuto in Italia» con le seguenti: «che si trovi in Italia da».*

*Conseguentemente sopprimere la parola: «stagionale».*

---

**4.103**

BOCO, DE PETRIS, TURRONI, CARELLA, CORTIANA, DONATI, MARTONE,  
RIPAMONTI, ZANCAN

*Al comma 1, capoverso, 3-ter, sopprimere le parole: «di seguito».*

---

**4.41**

BOCO, DE PETRIS, TURRONI, CARELLA, CORTIANA, DONATI, MARTONE,  
RIPAMONTI, ZANCAN

*Al comma 1, capoverso, 3-ter, nel primo periodo sostituire le parole: «può essere» con la seguente: «è».*

---

**4.40**

BOCO, DE PETRIS, TURRONI, CARELLA, CORTIANA, DONATI, MARTONE,  
RIPAMONTI, ZANCAN

*Al comma 1, capoverso, 3-ter, nel primo periodo alla fine sopprimere le parole: «con un solo provvedimento».*

---

**4.39**

BOCO, DE PETRIS, TURRONI, CARELLA, CORTIANA, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

**4.49**

PETRINI, DENTAMARO, TOIA, DATO

**4.67**

DI SIENA, BATTAFARANO, VIVIANI, GRUOSSO, PILONI, DE ZULUETA

*Al comma 1, capoverso «3-ter», sopprimere le parole: «Il permesso è revocato immediatamente in caso di abuso».*

---

**4.108**

ZANOLETTI

*Al comma 1, capoverso 3-ter, aggiungere in fine il seguente periodo: «L'insieme dei permessi pluriennali costituisce, per ciascun anno di riferimento, una quota minima di ingresso per lavoro stagionale, che non può essere ridotta dai decreti di cui all'articolo 3, comma 1, capoverso 4».*

---

**4.92**

BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, TURRONI, ZANCAN

*Al comma 1, sopprimere il comma 3-quater.*

---

**4.70**

GUERZONI, VIVIANI, BATTAFARANO, GRUOSSO, POLINI, DI SIENA, BUDIN, DE ZULUETA, VITALI

*Al comma 1, lettera d), al capoverso 3-quater ivi richiamato, sopprimere le parole: «della competente rappresentanza diplomatica o consolare italiana».*

---

**4.55**

DENTAMARO, DATO, BAIÒ, TOIA

*Al comma 1, lettera d), al capoverso 3-quater, dopo il primo periodo, inserire il seguente: «Per la certificazione di cui al presente comma le rappresentanze diplomatiche o consolari possono acquisire il parere delle organizzazioni non governative operanti nello Stato di origine del richiedente e delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale (ONLUS) promotrici di iniziative umanitarie, religiose o laiche, nei paesi non appartenenti all'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico (OCSE)».*

---

**4.101**

BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, TURRONI, ZANCAN

*Al comma 1, capoverso, 3-quater, secondo periodo, sopprimere la parola: «non».*

---

**4.23**

MALABARBA, MALENTACCHI, SODANO Tommaso

*Al comma 1, capoverso 3-quater, sostituire le parole: «due anni», con le seguenti: «tre anni».*

---

**4.93**

BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, TURRONI, ZANCAN

*Al comma 1, capoverso, lettera d), sopprimere il comma 3-quinquies.*

---

**4.12**

MONTI, STIFFONI

**4.13**

MALAN

**4.18**

DEL PENNINO

*Al comma 1, capoverso 3-quinquies, in fine, dopo le parole: «all'articolo 29», aggiungere le seguenti: «entro 30 giorni dal ricevimento della documentazione».*

---

**4.68**

DI SIENA, BATTAFARANO, VIVIANI, GRUOSSO PILONI, DE ZULUETA

**4.94**

BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, TURRONI, ZANCAN

*Al comma 1, lettera d) sopprimere il capoverso 3-sexies.*

---

**4.100**

BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, TURRONI, ZANCAN

*Al comma 1, capoverso, lettera d), comma 3-sexies, sopprimere la parola: «non».*

---

**4.17**

BOBBIO Luigi, VALDITARA, MAGNALBÒ

*Al comma 1, capoverso 3-sexies, sostituire le parole: «non può essere superiore a due anni», con le seguenti: «non può essere superiore alla residua durata del permesso di soggiorno del congiunto salvo l'ottenimento*

da parte di chi si ricongiunge di un permesso di soggiorno per ragioni di lavoro di durata superiore a quello di chi ha richiesto il ricongiungimento».

---

**4.25**

MALABARBA, MALENTACCHI, SODANO Tommaso

**4.54**

DENTAMARO, DATO, BAIO, TOIA

**4.71**

GUERZONI, VIVIANI, BATTAFARANO, GRUOSSO, PILONI, DI SIENA, BUDIN, DE ZULUETA, VITALI

**4.95**

BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, TURRONI, ZANCAN

*Al comma 1, capoverso, sopprimere la lettera e).*

---

**4.53**

DENTAMARO, DATO, BAIO, TOIA

**4.65**

VILLONE, DE ZULUETA

*Al comma 1, capoverso, la lettera e) è sostituita dalla seguente:*

«e) il comma 4 è sostituito dal seguente:

4. Il permesso di soggiorno è rinnovabile per un periodo di tre anni nel caso di contratto di lavoro subordinato a tempo indeterminato e per una durata pari alla durata del contratto nel caso di lavoro subordinato a tempo determinato».

---

**4.16**

FORLANI

*Al comma 1, capoverso, sostituire la lettera e) con la seguente:*

«e) al comma 4, le parole: «almeno 30 giorni prima della scadenza» sono sostituite dalle seguenti: «entro i 60 giorni successivi alla scadenza».

---

**4.700**

PAGLIARULO, MARINO, MUZIO

*Al comma 1, capoverso, alla lettera e), dopo le parole: «il rinnovo del permesso di soggiorno» inserire le altre: «si intende tacitamente concesso sino alla scadenza del contratto di lavori nei casi di cui al comma 3-bis, lettera c)» e sopprimere le parole: «novanta giorni di cui al comma 3-bis, lettera c)».*

---

**4.98**

BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, TURRONI, ZANCAN

*Al comma 1, capoverso, lettera e) alinea «4», sostituire le parole da: «è richiesto» fino a: «restanti casi» con le seguenti: «è automatico».*

---

**4.30**

STIFFONI, MONTI

*Al comma 1, lettera e), capoverso, sostituire le parole: «in cui risiede» con le seguenti: «di residenza anagrafica».*

---

**4.38**

TURRONI, CARELLA, CORTIANA, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

*Al comma 1, capoverso, lettera e), alinea 4, nel primo periodo sostituire la parola: «risiede» con le seguenti: «si trova».*

---

**4.99**

BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI,  
TURRONI, ZANCAN

*Al comma 1, capoverso, lettera e), alinea 4, sopprimere le parole:  
«almeno novanta giorni».*

---

**GIUSTIZIA (2<sup>a</sup>)**

MARTEDÌ 29 GENNAIO 2002

**53<sup>a</sup> Seduta (pomeridiana)***Presidenza del Presidente*

Antonino CARUSO

*Intervengono il ministro della giustizia Castelli ed il sottosegretario di Stato per lo stesso dicastero Valentino.*

*La seduta inizia alle ore 15,30.*

**IN SEDE REFERENTE**

**(561) CIRAMI ed altri.** – *Modifiche alla legge 24 marzo 1958, n. 195, recante norme sulla costituzione e sul funzionamento del Consiglio superiore della magistratura.*

**(891) Modifiche al sistema elettorale del Consiglio superiore della magistratura.**

**(895) FASSONE ed altri.** – *Modifiche della normativa sul sistema elettorale del Consiglio superiore della magistratura.*

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta notturna del 22 gennaio scorso.

Prende la parola il senatore CALVI il quale sottolinea come la necessità di un intervento di riforma della legge elettorale del Consiglio Superiore della Magistratura nasca dell'esigenza di contrastare fenomeni degenerativi di carattere lottizzatorio e clientelare che hanno finito per alcuni versi per contraddistinguere le modalità di funzionamento del CSM. Si tratta di un obiettivo condiviso sia dalla maggioranza che dall'opposizione e rispetto al quale però le soluzioni proposte con il disegno di legge governativo (A.S. 891) non appaiono lo strumento più idoneo ed efficace. D'altra parte, il fatto stesso che la legge elettorale per il CSM sia stata modificata così frequentemente a partire dal 1958 dimostra già di per sé l'efficacia limitata dell'intervento sul sistema elettorale rispetto alla possibilità di incidere sul concreto funzionamento dell'organo di autogoverno della magistratura e, d'altra parte, sarebbe del tutto irrealistico pensare

che un dato reale come quello delle correnti possa essere eliminato mediante la modifica dei meccanismi in questione. Ciò premesso, va comunque ribadito che la proposta del Governo è quella che meno di altre risponde alle esigenze prefigurate.

Deve inoltre rilevarsi che a partire dalla seconda metà degli anni Novanta si è assistito ad un progressivo riequilibrio svolto dal ruolo della magistratura, rispetto ad una accentuata sovraesposizione che aveva caratterizzato il periodo immediatamente precedente. La XIII legislatura non solo ha visto il Parlamento esercitare con fierezza le proprie prerogative sovrane ma, nello stesso arco temporale, si è assistito sia ad una forte ripresa della produzione dottrinale sia all'affermarsi di un diverso e più decisivo ruolo dell'avvocatura. Se tutto ciò ha determinato quel processo di riequilibrio già accennato, ciò però non significa negare che alcuni problemi sono rimasti. Non si può però pensare di affrontare questi problemi e risolverli con una legge elettorale per il CSM il cui fine dichiarato è costituito dalla eliminazione delle correnti, ma che invece rischia di far sì che il ruolo delle correnti come aggregazioni ideali sia sostituito da cordate aventi carattere puramente elettoralistico e finalità esclusivamente clientelare. Se, infatti, oggi l'identificazione dei singoli candidati e la raccolta del consenso su di essi è sostanzialmente mediata dalla loro collocazione nell'ambito del fenomeno associativo e per ciò stesso ha luogo in maniera trasparente e non può prescindere da riferimenti culturali, in futuro, qualora dovesse essere trasformata in legge la proposta contenuta nell'Atto Senato n. 891, la scelta e l'elezione dei singoli candidati potrà avvenire non solo prescindendo da qualsiasi connotazione di carattere ideale ma, altresì, con modalità che potranno agevolmente sfuggire alla possibilità di un pubblico dibattito.

Dopo aver evidenziato come le proposte emerse in sede informale volte a distinguere per categorie l'elettorato attivo dei magistrati avrebbero trovato un ostacolo insormontabile nella lettera dell'articolo 104 della Costituzione, evidenzia come il problema più significativo che emerge dagli emendamenti presentati è quello della riduzione dei componenti del CSM. Si tratta di una soluzione che ritiene non condivisibile innanzitutto in considerazione del rilevante carico di lavoro che grava sull'organo di autogoverno della magistratura e di una scelta che giudicherebbe contraddittoria se fosse legata ad una ipotesi di separazione della sezione disciplinare della struttura del CSM. Quest'ultima costituisce un'ipotesi di riforma senz'altro meritevole di approfondimento e di riflessione e che non è però oggi in esame. Rispetto a tale ipotesi di riforma, la riduzione dei membri del CSM potrebbe eventualmente essere valutata come una conseguenza, ma non potrebbe certamente precederla.

Conclude ribadendo una valutazione di insufficienza e di inadeguatezza circa la soluzione proposta con il disegno di legge governativo e sottolineando gli aspetti che suggeriscono, invece, l'approvazione del disegno di legge n. 895.

Il senatore Luigi BOBBIO ritiene irrealistico immaginare di poter sopprimere le correnti con la mera diversificazione del sistema elettorale, mentre la vera operazione da realizzare è quella di impedire alle stesse di realizzare l'influsso politico che hanno finora esercitato. Non nega il ruolo culturale svolto dalle correnti negli anni passati, tuttavia la natura assolutamente privatistica del fenomeno associazionistico magistratuale deve, coerentemente, ripensare la propria configurazione come soggetto politico e la conseguente attività di indirizzo che le correnti intendono o hanno inteso attuare nell'ambito dell'organizzazione statale. Dopo aver sottolineato che, nel caso delle correnti, il loro essere punto di riferimento ideale è stato in prevalenza dalle stesse correnti prefigurato come opzione verso il divenire elemento portante di una cultura della giurisdizione di carattere settoriale e non obiettiva, il senatore Luigi Bobbio delinea le motivazioni alla base della scelta della maggioranza di riformare il CSM. Si tratta di riportare l'organo di autogoverno della magistratura allo svolgimento delle sue istituzionali funzioni di controllo, funzioni cui – a suo giudizio – il CSM ha da tempo abdicato rinunciando a svolgere un essenziale potere-dovere nell'interesse delle istituzioni, così come – prosegue il senatore Luigi Bobbio – a tale funzione di controllo avrebbe dovuto corrispondere il potere-dovere del magistrato di applicare la legge. Dopo aver, poi, messo in rilievo alcuni aspetti dell'attività del CSM che egli ritiene non solo pletorici ma anche dispiegati ai soli fini di acquisire visibilità, il senatore Luigi Bobbio sottolinea che è ineludibile l'esigenza di depoliticizzare il CSM, atteso che l'organo di autogoverno che si muove in una logica diversa da quella disegnata dal sistema – come attualmente, a suo avviso, sta accadendo – mette fuori assetto tutti i poteri costituzionali. Le correnti – prosegue il senatore Luigi Bobbio – hanno ormai categorializzato la magistratura e reso obsoleto il modello disegnato dalla Costituzione che – a buon diritto – focalizzava il magistrato come singolo e non come categoria. Del pari, è invalsa la regola di fare prevalere sulla sottoposizione alla legge la collateralità fra alcuni magistrati e una certa interpretazione della legge. Ciò non poteva non determinare contrapposizioni fra l'organo di autogoverno ed i poteri istituzionalmente preposti alla definizione dell'indirizzo politico. Le correnti non consentono di far emergere gli elementi migliori della magistratura: anzi, nel tempo esse si sono rivelate fattore di copertura di inefficienze, negligenze e trascuratezze. Ritiene che il sistema maggioritario proposto con il disegno di legge del Governo sia una scelta coerente con gli scopi che il disegno di legge si prefigge e dichiara, altresì, di condividere le ipotesi che vogliono diminuire il numero complessivo dei membri del CSM, sia di quelli togati che di quelli eletti dal Parlamento, anche perché – egli ribadisce – l'attuale sistema su cui si regge il CSM ricomprende compiti non di istituto, che ne hanno inutilmente appesantito la funzionalità.

Il senatore DALLA CHIESA ricorda alla Commissione che se il CSM si è indotto ad istituire sedi di lavoro diverse da quelle tradizionali, come nel caso dell'apposito organismo consiliare istituito per verificare le

forze in campo nella lotta contro la mafia, ciò è stato – nel caso specifico – conseguente ad una precisa richiesta del potere politico, dell'onorevole Martelli, su suggerimento dell'onorevole Craxi, dopo l'omicidio di suo padre.

Dopo che il PRESIDENTE relatore ha rinunciato ad intervenire in sede di replica, prende la parola il ministro CASTELLI, il quale evidenzia come l'intervento testé svolto dal senatore Luigi Bobbio abbia efficacemente sintetizzato la posizione propria della maggioranza sulle problematiche in esame.

Va innanzitutto sottolineato che nessuno ritiene che il disegno di legge proposto dall'Esecutivo possa risolvere tutti i problemi che riguardano l'attività del CSM e l'esercizio della funzione giurisdizionale. Si tratta però di un significativo passo avanti e di un elemento che si inserisce in un disegno complessivo il cui fine ultimo è quello di porre rimedio ad una situazione in cui il mondo della magistratura italiana appare caratterizzarsi per una eccessiva referenzialità la quale implica inevitabilmente lo sviluppo di fenomeni degenerativi e con la quale si finiscono per perdere di vista le esigenze e i bisogni dei cittadini che dovrebbero invece rappresentare il punto di riferimento irrinunciabile dell'esercizio della funzione giurisdizionale. Il problema della lottizzazione clientelare del CSM si inserisce in questo contesto e il giudizio negativo che deve essere dato su di esso e sulle correnti che ne sono all'origine, è condiviso anche al di fuori della maggioranza : basti pensare ai contenuti dell'intervento del senatore Ayala proprio in sede di discussione generale sui disegni di legge in titolo. Sarebbe necessario che il CSM si riappropriasse invece del ruolo allo stesso costituzionalmente attribuito che è un ruolo di stimolo e di garanzia dell'imparzialità e dell'efficienza dei magistrati. D'altra parte nessuno ritiene che le correnti possano essere eliminate, e però gli aspetti problematici già evidenziata, rendono evidente l'esigenza di un sistema elettorale che, a differenza di quello attuale, eviti di premiarle al di là del dovuto e consenta altresì a chi intenda candidarsi alle elezioni per la formazione dell'organo di autogoverno di poterlo fare autonomamente senza dover necessariamente passare per il consenso delle organizzazioni correntizie. Questa è la finalità che il Governo si prefigge e che ha cercato di perseguire con un disegno di legge che peraltro ha già tenuto conto di molte osservazioni del CSM e dell'Associazione Nazionale Magistrati e che è ovviamente aperto a tutti i contributi migliorativi che potranno emergere in sede parlamentare.

*La seduta termina alle ore 16,25.*

**54<sup>a</sup> Seduta (notturna)**

*Presidenza del Presidente*  
Antonino CARUSO

*Interviene il sottosegretario di Stato per la giustizia Vietti.*

*La seduta inizia alle ore 21,10.*

*IN SEDE REFERENTE*

**(561) CIRAMI ed altri.** – *Modifiche alla legge 24 marzo 1958, n. 195, recante norme sulla costituzione e sul funzionamento del Consiglio superiore della magistratura*

**(891) Modifiche al sistema elettorale del Consiglio superiore della magistratura**

**(895) FASSONE ed altri.** – *Modifiche della normativa sul sistema elettorale del Consiglio superiore della magistratura*

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame, rinviato nella seduta pomeridiana odierna.

Il senatore ZANCAN ritira tutti gli emendamenti da lui presentati relativi alla lettera a) del comma 1 dell'articolo 1 del disegno di legge e aggiunge la firma agli emendamenti di iniziativa dei componenti del gruppo DS-L'Ulivo.

Il senatore CENTARO illustra gli emendamenti 01.1, 01.2, 01.3 e 01.4. La portata delle proposte emendative in questione è, complessivamente, di diminuire il numero dei componenti dell'organo di autogoverno, riducendo la componente togata da venti componenti a quattordici e la componente eletta dal Parlamento da dieci componenti a sette, riparametrando, conseguentemente la composizione della sezione disciplinare e alcune modalità di votazione: in tal senso, l'emendamento 01.1 modifica l'articolo 1 della legge n. 195 del 1958. L'emendamento 01.2 interviene invece sulla composizione della sezione disciplinare del Consiglio Superiore della Magistratura di cui all'articolo 4 della stessa legge n. 195 del 1958 diminuendo, in maniera proporzionale al più ridotto numero dei componenti del CSM, anche i componenti della sezione disciplinare. L'emendamento 01.3 disciplina, poi, il *quorum* per la validità delle deliberazioni del CSM di cui all'articolo 5 della medesima legge n. 195, stabilendo che per la loro validità sarà, a regime, necessaria la presenza non più di quattordici magistrati, bensì di dieci, e non più di sette componenti

eletti dal Parlamento, bensì di cinque. Infine, con l'emendamento 01.4 vengono effettuate le necessarie modifiche di coordinamento per quanto attiene alle modalità di deliberazione della sezione disciplinare.

Il senatore Centaro sottolinea che, nella prospettiva di riduzione da lui scelta, è del tutto da escludere che possano esservi conseguenze negative sulla funzionalità dell'organo di autogoverno a seguito della proposta di diminuirne il numero. È convinto che il venir meno del voto di lista non potrà non avere effetti virtuosi al fine di permettere alle personalità indipendenti e meritevoli di proporsi agli elettori. Tiene, quindi, ad escludere nel modo più deciso che l'intento di tali proposte risieda in una supposta strategia di depotenziamento del Consiglio, essendo, anzi, vero il contrario e, si dice convinto che la diminuzione del numero dei componenti unita ad una migliore organizzazione dei lavori rispetto a quella attuale creerà le condizioni per un sicuro miglioramento di produttività. Ipotizza, infine, la futura creazione di una sezione disciplinare separata dal Consiglio, sulla falsariga delle ipotesi emerse in occasione dei lavori della Commissione bicamerale per le riforme istituzionali.

Il senatore CALVI trova singolare che si voglia diminuire il numero dei componenti dell'organo di autogoverno alla luce degli intendimenti che portarono – a suo tempo – ad aumentare il numero dei componenti del CSM da ventuno a trenta membri, intendimenti che furono esplicitamente a suo tempo giustificati proprio con la finalità di scongiurare – con l'aumento del numero – eventuali fenomeni di corporativizzazione. Trova assurdo che si voglia portare indietro l'orologio della storia, prefigurando, invece, un'ipotesi di lavoro più concreta quale quella di affrontare in modo trasparente e chiaro la riforma della sezione disciplinare, ovvero avviarsi lungo la strada di una riforma complessiva del CSM. Conclude dichiarando che la sua parte politica si opporrà con tutte le sue forze alle proposte illustrate dal senatore Centaro, sottolineando che alle stesse non potrà che conseguire l'impossibilità, per il CSM, di svolgere appieno le proprie funzioni.

Il senatore ZANCAN, non solo rileva che la diminuzione del numero dei componenti del CSM proposta dal senatore Centaro renderebbe irrealistico il rapporto fra numero complessivo di magistrati togati e non togati governati dal CSM ed il CSM stesso, ma rileva che tale diminuzione – ferma restando la maggioranza dei tre quinti richiesta per l'elezione dei componenti del CSM da parte del Parlamento – marginalizzerebbe il ruolo delle forze minori e, in particolare, la sua parte politica. Conclude preannunciando un no chiaro e fermo su tutti gli emendamenti illustrati.

Il senatore FASSONE, dopo aver rilevato che mentre nel 1975, anno dell'allargamento del numero dei componenti del CSM, l'organico dei magistrati era di circa 6 mila unità, osserva che attualmente il numero è salito a circa 9 mila a cui si andranno ad aggiungere ben presto i mille nuovi magistrati previsti dai concorsi *in itinere*. Fornisce, quindi, dati elaborati

ed aggiornati al gennaio di quest'anno, comprensivi anche di tutta la magistratura onoraria e che complessivamente porta il numero degli «amministrati» a 14.516 unità. Senza contare, poi, che di alcune funzioni già svolte dal Consiglio viene richiesta, anche dallo stesso Ministro della giustizia, un uso più incisivo per il potere disciplinare o in merito alla valutazione della professionalità. Anche per quanto attiene il controllo degli incarichi, non si può dimenticare che vi è stato un preciso orientamento legislativo che nella scorsa legislatura non si è, purtroppo, potuto realizzare. Ritiene assolutamente destituita di fondamento l'affermazione che nel CSM si lavori poco, né ritiene che parti significative delle competenze dell'organo di autogoverno potrebbero essere ulteriormente decentrate ai consigli giudiziari. Conclude dicendosi sicuro che l'effetto della diminuzione del numero dei componenti del CSM non potrà che essere quella di rendere più difficile il funzionamento di tale organo, senza contare poi che portare il numero dei componenti togati da venti a quattordici determina l'aumento della proporzione dei voti necessari per guadagnare il seggio, rendendo certamente più difficile la contesa elettorale a chi non può appoggiarsi ad una organizzazione strutturata.

Il senatore Massimo BRUTTI ritiene possibile – esprimendo forti riserve al riguardo – che la riduzione del numero dei componenti porti ad una conseguente riduzione delle commissioni consiliari e, all'esito, anche delle attività da queste svolte. Ovvero, lo scopo delle proposte di modifica in discussione potrebbe essere proprio quello di effettuare una decisa inversione di tendenza rispetto a quegli intenti di apertura democratica dell'organo di autogoverno che furono alla base della riforma del 1975. Qualora, invece, si volesse puntare – facendolo in maniera non trasparente – alla istituzione di una sezione disciplinare autonoma, preannuncia disponibilità ad un'aperta riflessione su tale prospettiva. Riconosce che occorre un ripensamento circa i rapporti fra sezione disciplinare e *plenum*, ma queste operazioni non si possono fare in maniera affrettata, e soprattutto a ridosso delle prossime elezioni. Diversamente si potrebbe pensare che l'unico scopo delle proposte di modifica prefigurate dal senatore Centaro sia solo quella di colpire il Consiglio. Chiede conclusivamente, come segno di buona volontà, di accantonare gli emendamenti illustrati.

Il senatore AYALA rileva che la scelta di intervenire riducendo la composizione numerica del CSM appare così palesemente priva di motivazioni e di qualsiasi razionale giustificazione della sua utilità in vista di un migliore funzionamento del CSM che non è possibile non supporre che altre siano le finalità che con questa soluzione si intendano perseguire in maniera surrettizia. Giudica un esercizio inutile quello di immaginare quali possano essere concretamente queste finalità, ma esse non possono non sussistere in quanto, diversamente, egli dovrebbe rivedere – e invece non ritiene di doverlo fare – l'opinione che egli ha dell'intelligenza e delle capacità dei rappresentanti della maggioranza in Commissione.

Non può però non evidenziare, visto che comunque il funzionamento del CSM è stato contraddistinto da problemi reali che nessuno intende negare, che sarebbe più opportuno che si cercasse di affrontare tali problemi mediante l'individuazione di una soluzione ben più condivisibile e sulla quale dovrebbe essere possibile realizzare un'ampia convergenza. In questo senso sarebbe opportuno l'accoglimento della proposta di accantonamento avanzata dal senatore Massimo Brutti.

Il senatore MARITATI ritiene invece che ragioni ispiratrici delle scelte della maggioranza siano del tutto chiare e con chiarezza siano state espresse negli interventi dei senatori Centaro e Luigi Bobbio e del ministro Castelli; giudica radicalmente non condivisibile la soluzione prospettata con gli emendamenti 01.1, 01.2, 01.3 e 01.4 e paradossale il fatto che di fronte allo sfascio della giustizia si scelga non di fornire una risposta ai bisogni concreti dei cittadini, ma piuttosto di intervenire sul funzionamento del CSM con il dichiarato scopo di mortificare quel pluralismo che nell'esperienza storica della magistratura italiana si è espresso proprio attraverso il fenomeno delle correnti. Non si tratta di ipotesi, né di dietrologie e per quanto riguarda gli aspetti relativi alle spese elettorali, tutto si è sempre svolto nel modo più chiaro e trasparente, senza bisogno di alcun finanziamento.

Il senatore DALLA CHIESA ritiene che l'atteggiamento della maggioranza sia radicalmente sbagliato. Non può non rilevarsi, infatti, che nonostante la differenza di posizioni che si registra sui temi della giustizia, l'opposizione non ha effettuato una scelta di chiusura aprioristica nei confronti delle caratteristiche generali dell'impianto di riforma proposto dal Governo per la legge elettorale del CSM. Né, poi, può sottacersi la contraddizione evidente fra la valutazione della maggioranza secondo la quale il problema è che il CSM troppo spesso ha funzionato fino ad oggi come un vero e proprio «parlamentino» in conseguenza della sua politicizzazione e la proposta che tende ad introdurre per l'elezione del CSM un sistema di tipo maggioritario che si giustificerebbe in quanto analogo a quello utilizzato per l'elezione del Parlamento, cioè per la formazione di un organo rappresentativo che ha per definizione carattere politico. È poi da escludere che la riduzione del numero dei componenti del CSM corrisponda ad una effettiva necessità dei cittadini e del «servizio giustizia». Il Paese chiede certamente una spoliticizzazione del CSM e però non si vede in che modo la soluzione proposta possa contribuire al raggiungimento di questo obiettivo. D'altra parte suscita stupore il fatto che la maggioranza intraprenda una strada che ostacola il dialogo con l'opposizione proprio su un tema su cui maggioranza ed opposizione potrebbero collaborare in maniera costruttiva. Non vanno infine sottovalutati i rischi di disfunzione del sistema costituito dalla magistratura – vista la delicatezza del ruolo che essa obiettivamente riveste – sotto l'impatto di quello che appare un vero e proprio eccesso riformatore, mentre certamente non può essere elusa, nel momento in cui si rivede il meccanismo

elettorale per il CSM, la questione di come verranno finanziate le campagne elettorali che saranno svolte dai singoli candidati. Deve essere chiaro che interventi di carattere finanziario ovvero l'uso strumentale dei mezzi di comunicazione di massa a favore di uno o alcuni candidati in una competizione di questo tipo non potrebbe non determinare reazioni fortissime. Si tratta di un aspetto che è stato sottovalutato e che dovrebbe essere invece oggetto di un'attenta riflessione. Conclude auspicando che venga accolta la proposta di accantonamento formulata dal senatore Massimo Brutti.

Il senatore ZANCAN manifesta perplessità per il fatto che sia stato richiesto il parere della 1<sup>a</sup> Commissione esclusivamente sugli emendamenti 01.2, 1.20, 1.262, 1.0.2 e 1.400 e non anche sull'emendamento 01.1 e sugli altri emendamenti ad esso connessi. Ritiene infatti che la riduzione del numero dei componenti del CSM potrebbe pregiudicarne la funzionalità rendendo impossibile l'esercizio da parte di tale organo delle competenze allo stesso riservate dall'articolo 105 della Costituzione, con conseguente violazione del disposto di cui alla predetta norma costituzionale. Sottolinea di condividere anch'egli la proposta di accantonamento avanzata dal senatore Massimo Brutti.

Il presidente relatore Antonino CARUSO, premesso che la richiesta del parere della 1<sup>a</sup> Commissione sugli emendamenti presentati per gli aspetti di competenza della medesima ha carattere meramente facoltativo e non obbligatorio in sede referente, rileva che la decisione circa l'impatto sulla funzionalità delle modifiche proposte rientra pienamente nella competenza della Commissione giustizia e che opportunamente il parere della 1<sup>a</sup> Commissione sia stato richiesto solo su quegli emendamenti che presentavano profili di specifica rilevanza dal punto di vista della materia costituzionale.

Con riferimento alla proposta di accantonamento avanzata dal senatore Massimo Brutti e su cui la Commissione dovrà ora pronunciarsi, fa presente che dovrebbero essere accantonati non solo tutti gli emendamenti illustrati, ma anche gli emendamenti volti a modificare la lettera a) del comma 1 dell'articolo 1 del disegno di legge in esame. La Commissione potrebbe quindi procedere all'esame degli emendamenti riferiti alla lettera b) del comma 1 dell'articolo 1 e di quelli relativi alla successiva lettera c).

Il senatore CENTARO si dichiara contrario alla proposta di accantonamento avanzata dal senatore Massimo Brutti, non condividendo le preoccupazioni circa una minore funzionalità del CSM che potrebbe derivare dalla riduzione del numero dei componenti e sottolineando poi come tale riduzione sia perfettamente coerente con un'impostazione di fondo che intende superare quelle logiche spartitorie e correntizie alle quali è coerente proprio l'attuale composizione numerica del CSM.

Dopo che il presidente relatore Antonino CARUSO ha constatato la presenza del numero legale, la proposta di accantonamento avanzata dal senatore Massimo Brutti è posta ai voti e respinta.

Il PRESIDENTE relatore, con riferimento agli emendamenti 01.1, 01.2, 01.3 e 01.4, ritiene opportuno in via preliminare richiamare l'attenzione sulla situazione esistente in alcuni paesi europei con specifico riguardo all'organizzazione dell'autogoverno della magistratura. Ricorda, ad esempio, che in Francia il Consiglio superiore della magistratura è suddiviso in due sezioni ciascuna composta da dodici membri, mentre in Spagna il numero dei componenti del Consiglio generale del potere giudiziario è di venti, mentre il numero dei magistrati amministrati in Francia è di circa diecimila e in Spagna è di circa quattromila e quattrocento unità. Fa presente poi di avere provveduto ad acquisire, sia rivolgendosi al Governo, sia attraverso contatti di carattere informale, dati circa l'impatto che la riduzione del numero dei componenti avrebbe sul funzionamento del CSM e dalla informazioni acquisite è emerso che non si tratterebbe di un impatto significativo qualora lo stesso Consiglio procedesse ad organizzare in maniera più efficace la propria attività.

Il senatore Massimo BRUTTI sottolinea che con la reiezione della proposta di accantonamento da lui avanzata la maggioranza ha negato la possibilità di un maggiore approfondimento dello specifico tema in esame. Si tratta di una scelta che ha rilievo politico e della quale non è possibile che prendere atto traendone tutte le conseguenti implicazioni.

Il presidente RELATORE prospetta poi una riformulazione dell'emendamento 01.2 che intende tener conto delle indicazioni contenute nella sentenza della Corte costituzionale n. 12 del 1971 e una riformulazione dell'emendamento 01.4.

Il senatore CENTARO modifica gli emendamenti 01.2 e 01.4, riformulandoli rispettivamente negli emendamenti 01.2 (nuovo testo) e 01.4 (nuovo testo).

Il PRESIDENTE relatore esprime quindi parere favorevole sugli emendamenti 01.1, 01.2 (Nuovo testo), 01.3 e 01.4 (nuovo testo).

Il senatore ZANCAN manifesta perplessità per il fatto che, con l'emendamento 01.2, il numero dei componenti della sezione disciplinare viene ridotto da nove a sei con la possibilità quindi, qualora si dovesse ritenere applicabile la previsione di cui al secondo comma dell'articolo 5 della legge n. 195 del 1958, che una decisione di condanna in sede disciplinare potrebbe essere adottata con il voto favorevole dei due componenti laici e di un solo componente togato.

Anche il senatore CAVALLARO manifesta forti riserve con specifico riguardo al profilo su cui ha da ultimo richiamato l'attenzione il senatore Zancan, giudicando negativamente il rischio di un'eccessiva politicizzazione della funzione disciplinare.

Il sottosegretario VIETTI fa presente che nell'originario impianto del disegno di legge governativo il numero dei componenti del CSM rimaneva invariato e rileva, però, che le ragioni che impongono di assicurare la rappresentatività del CSM vanno comunque bilanciate tenendo conto di come un eccesso in questa direzione può avere ricadute estremamente pesanti sulla funzionalità dell'organo.

Conclusivamente il rappresentante del Governo si rimette alla Commissione sugli emendamenti 01.1, 01.2 (nuovo testo), 01.3 e 01.4 (nuovo testo).

Il senatore CALVI deplora che i senatori della maggioranza non replichino alle obiezioni che vengono sollevate dall'opposizione e giudica negativamente l'atteggiamento del Governo che, sottraendosi alle proprie responsabilità, si defila nel momento in cui si deve affrontare un tema di straordinaria delicatezza. Prosegue, quindi, facendo proprie le perplessità manifestate con specifico riferimento alle modifiche apportate alla struttura della sezione disciplinare.

Il senatore ZANCAN si rifà alle considerazioni in precedenza espresse circa le modifiche apportate alla struttura della sezione disciplinare e sottolinea come, politicamente, dall'atteggiamento della maggioranza traspaia un inaccettabile giudizio di disvalore su tutto ciò che fino ad esso ha contraddistinto l'attività del CSM.

Il senatore CENTARO, pur ritenendo che la riduzione da nove a sei dei componenti della sezione disciplinare non implicherebbe problemi di sorta e che eventuali situazioni di parità nel voto potrebbero esser risolte senza gli inconvenienti paventati, applicando la previsione di cui all'ultima parte del secondo comma dell'articolo 5 della legge n. 195 del 1958, ritira in ogni caso gli emendamenti 01.2 (nuovo testo) e 01.4 (nuovo testo) in modo da fugare qualsiasi dubbio o retropensiero in relazione agli stessi.

Intervenendo in sede di dichiarazione di voto sull'emendamento 01.1, il senatore CAVALLARO manifesta la forte perplessità di principio del Gruppo Margherita DL-l'Ulivo per la scelta di affrontare il tema di una riforma del CSM partendo soltanto dalla modificazione della legge elettorale. Il problema della politicizzazione rispetto al CSM è un problema mal posto ed inesistente visto che la politica fa inevitabilmente parte della struttura del Consiglio per il semplice fatto che una componente dello stesso è eletta dal Parlamento. Se proprio si fosse dovuto ridurre il peso della politica nella vita del CSM sarebbe stato ragionevole formulare pro-

poste nel senso di una riduzione della componente laica, proposte delle quali invece non vi è traccia. A suo avviso, quindi, la riduzione del numero dei componenti del CSM non serve al raggiungimento delle finalità perseguite con il disegno di legge governativo e finisce per avere soltanto il valore di un segnale politico con cui si intende comunicare alla magistratura che i tempi sono cambiati, senza che peraltro questa scelta abbia alle sue spalle una chiara articolazione delle ragioni a sostegno della stessa. Preannuncia il voto contrario sull'emendamento 01.1.

Segue un breve intervento del senatore MARITATI il quale sottolinea come il ritiro degli emendamenti 01.2 (nuovo testo) e 01.4 (nuovo testo) finisca per aggravare l'impatto negativo che la riduzione del numero dei componenti avrà rispetto alla funzionalità del CSM.

Posto ai voti è approvato l'emendamento 01.1.

Il senatore Massimo BRUTTI nell'annunciare il suo voto contrario sull'emendamento 01.3 evidenzia come risulti del tutto incomprensibile e inaccettabile l'atteggiamento della maggioranza che dimostra la pervicace volontà di evitare convergenze all'interno della Commissione anche quando ciò appare possibile. La maggioranza segue una linea rischiosa, fuorviante e pericolosa anche quando, seguendo un copione già noto, presenta senza preavviso emendamenti che stravolgono i testi dei provvedimenti in esame, nel caso specifico, poi, emendamenti che alterano le funzioni di un organo previsto dalla Costituzione. L'opinione pubblica deve essere consapevole di tale sorprendente modo di procedere.

Il senatore ZANCAN annuncia anch'egli il voto contrario sull'emendamento 01.3.

L'emendamento 01.3 è posto ai voti ed approvato.

Il presidente Antonino CARUSO rinvia infine il seguito dell'esame congiunto.

*La seduta termina alle ore 00,05.*

**EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE N. 891-561-895****01.1**

CENTARO

*Premettere all'articolo 1 il seguente:*

**«Art. 01.**

1. Nell'articolo 1 della legge 24 marzo 1958, n. 195, la parola "venti" è sostituita con la parola: "quattordici" e la parola "dieci" è sostituita con la parola: "sette"».

---

**01.2 (Nuovo testo)**

CENTARO

*Dopo l'articolo 01, premettere all'articolo 1 il seguente:*

**«Art. 02.**

1. Nell'articolo 4 della legge 24 marzo 1958, n. 195, nel comma 1, la parola "nove" è sostituita con la parola "sei" e la parola "sei" è sostituita con la parola "tre".

2. Nell'articolo 4 della legge 24 marzo 1958, n. 195, nel comma 2, le parole "due componenti eletti dal Parlamento, di cui uno presiede la sezione in sostituzione del Vicepresidente del Consiglio superiore" sono sostituite con le parole "un componente eletto dal Parlamento, che presiede la sezione in sostituzione del Vicepresidente del Consiglio superiore", e le parole "cinque magistrati con funzione di merito" sono sostituite con le altre "due magistrati che esercitano le funzioni di cui all'articolo 23, comma 2, lettera c) e un magistrato che esercita le funzioni di cui all'articolo 23, comma 2, lettera b)".

3. Nell'articolo 4 della legge 24 marzo 1958, n. 195, nel comma 1, le parole "tre magistrati" sono sostituite con le altre "un magistrato che esercita le funzioni di cui all'articolo 23, comma 2, lettera b) e un magistrato che esercita le funzioni di cui all'articolo 23, comma 2, lettera c)".

4. Il comma 5 è soppresso».

---

## 01.2

CENTARO

*Dopo l'articolo 01, premettere all'articolo 1 il seguente:*

### «Art. 02.

1. Nell'articolo 4 della legge 24 marzo 1958, n. 195, nel comma 1, la parola "nove" è sostituita con la parola "sei" e la parola "sei" è sostituita con la parola "tre".

2. Nell'articolo 4 della legge 24 marzo 1958, n. 195, nel comma 2, le parole "due componenti eletti dal Parlamento, di cui uno presiede la sezione in sostituzione del Vicepresidente del Consiglio superiore" sono sostituite con le parole "un componente eletto dal Parlamento, che presiede la sezione in sostituzione del Vicepresidente del Consiglio superiore", e la parola "cinque" è sostituita con la parola "tre".

3. Nell'articolo 4 della legge 24 marzo 1958, n. 195, nel comma 3, le parole "tre magistrati" sono sostituite con le parole "un magistrato" e le parole "due componenti eletti" sono sostituite con le parole "un componente eletto".

4. Il comma 5 è soppresso».

---

## 01.3

CENTARO

*Dopo l'articolo 02, premettere all'articolo 1 il seguente:*

### «Art. 03.

1. Nell'articolo 5 della legge 24 marzo 1958, n. 195, al primo comma, le parole "quattordici" e "sette", sono sostituite rispettivamente, con le parole "dieci" e "cinque"».

---

**01.4 (Nuovo testo)**

CENTARO

*Dopo l'articolo 03 premettere all'articolo 1 il seguente:*

**«Art. 04.**

1. Nell'articolo 6 della legge 24 marzo 1958, n. 195, al primo comma, nel primo periodo sono soppresse le parole "che nell'elezione prevista dall'articolo 4 sia stato designato a tale funzione.

2. Nell'articolo 6 della legge 24 marzo 1958, n. 195, il secondo comma è sostituito dal seguente: "Il componente effettivo eletto dal Parlamento è sostituito dal supplente della stessa categoria"».

---

**01.4**

CENTARO

*Dopo l'articolo 03 premettere all'articolo 1 il seguente:*

**«Art. 04.**

1. Nell'articolo 6 della legge 24 marzo 1958, n. 195, al primo comma, nel primo periodo sono soppresse le parole "che nell'elezione prevista dall'articolo 4 sia stato designato a tale funzione.

2. Nell'articolo 6 della legge 24 marzo 1958, n. 195, sono soppressi il secondo e il terzo comma».

---

**1.20**

IL RELATORE

*Al comma 1, lettera b), al capoverso 2 dell'articolo 24 ivi richiamato, alla lettera e), aggiungere, al termine, le parole: «o di quello precedente».*

---

**1.262**

CALLEGARO

*Al comma 1, lettera d), all'articolo 26, ivi richiamato, sostituire il capoverso 2, con il seguente:*

«2. Ogni elettore che esercita le funzioni di legittimità presso la Corte di cassazione ovvero la Procura generale presso la medesima Corte riceve due schede, una per ciascuno dei due collegi unici di cui all'articolo 23, comma 2. Ogni elettore che esercita le funzioni di merito ovvero le funzioni di cui all'articolo 25 comma 9 riceve una scheda per il collegio unico di cui all'articolo 23 comma 2 lettera b)».

---

**1.400**

IL RELATORE

*Al comma 1, dopo la lettera h), inserire la seguente:*

«h-bis). All'articolo 4, al comma 2, le parole: "cinque magistrati con funzioni di merito" sono sostituite con le altre: "quattro magistrati che esercitano le funzioni di cui all'articolo 23, comma 2, lettera c) e un magistrato che esercita le funzioni di cui all'articolo 23, comma 2, lettera b).", e al comma 3, le parole: "tre magistrati con funzioni di merito;" sono sostituite con le altre: "due magistrati che esercitano le funzioni di cui all'articolo 23, comma 2, lettera c); un magistrato che esercita le funzioni di cui all'articolo 23, comma 2, lettera b)».

---

**1.0.2**

BUCCIERO

*Dopo l'articolo 1, aggiungere il seguente:*

**«Art. 1-bis.**

*(Elezione dei rappresentanti dei giudici di pace nel Consiglio Superiore della Magistratura)*

«1. Il Consiglio Superiore della Magistratura è integrato da tre membri eletti dai giudici di pace quando delibera in materia di norma e procedimenti riguardanti i giudici di pace.

È istituito un collegio unico nazionale al quale partecipano i giudici di pace in servizio alla data di convocazione delle elezioni, che provvede

alla elezione dei tre membri aggiunti del Consiglio Superiore della Magistratura.

Sono eleggibili i giudici di pace che esercitano effettivamente le funzioni giudiziarie onorarie alla data di convocazione delle elezioni e non abbiano subito sanzioni disciplinari.

Ciascun giudice di pace esprime solo una preferenza. Risultano eletti coloro che riceveranno il maggior numero di voti a livello nazionale».

---

**AFFARI ESTERI, EMIGRAZIONE (3<sup>a</sup>)**

MARTEDÌ 29 GENNAIO 2002

**30<sup>a</sup> Seduta***Presidenza del Vice Presidente*

DANIELI

*Interviene il sottosegretario di Stato per gli affari esteri Margherita Boniver.*

*La seduta inizia alle ore 15,10.*

**SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI**

Il presidente DANIELI avverte che è stata presentata richiesta di attivazione dell'impianto audiovisivo per lo svolgimento dell'odierna seduta. Comunica altresì che il Presidente del Senato, in previsione della richiesta, ha preannunciato il suo assenso.

La Commissione accoglie tale proposta e conseguentemente viene adottata questa forma di pubblicità, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, per il successivo svolgimento dei lavori.

**PROCEDURE INFORMATIVE****Interrogazioni**

Risponde congiuntamente alle interrogazioni 3-00287 e 3-00289 il sottosegretario Margherita BONIVER, la quale comunica preliminarmente che il Governo italiano, essendo emersi taluni interrogativi sulle condizioni di detenzione dei prigionieri collocati presso la base di Guantanamo, ha preso immediatamente contatto con le autorità statunitensi al fine di accertare le condizioni dei prigionieri trasferiti nella base americana di Guantanamo. Si è quindi accertato che, nell'attesa che vengano approntati nuovi spazi carcerari all'interno della base, i prigionieri vengono temporaneamente detenuti in ambienti che hanno carattere provvisorio.

Ella ricorda poi che, in base alla terza Convenzione di Ginevra sul trattamento dei prigionieri di guerra, per poter essere classificati nella categoria dei combattenti occorre avere un segno distintivo fisso e riconoscibile a distanza, portare apertamente le armi e conformarsi nelle operazioni militari alle norme del diritto bellico, sia di natura convenzionale che consuetudinaria. Ricorda altresì che gli Stati Uniti hanno consentito ai rappresentanti della Croce rossa internazionale di effettuare delle visite presso la base di Guantanamo a fini ispettivi. Costoro hanno potuto intrattenersi a lungo con i prigionieri, la cui dislocazione nella base ha carattere temporaneo in attesa del trasporto e dello smistamento nei vari luoghi di detenzione. I risultati delle visite dei rappresentanti della Croce rossa internazionale saranno peraltro comunicato al Governo degli Stati Uniti, che ha fatto sapere di volerne tenere conto in vista della successiva predisposizione delle condizioni detentive. Da parte sua, il Governo cubano ha comunicato di aver preso nota con soddisfazione delle dichiarazioni pubbliche emesse dalle autorità nordamericane, secondo cui i prigionieri riceveranno un trattamento adeguato e umano, che la Croce rossa potrà verificare.

Il Sottosegretario rende quindi noto che anche una delegazione di membri del Congresso degli Stati Uniti ha visitato la scorsa settimana la base di Guantanamo, rilasciando in seguito dichiarazioni di tono positivo relativamente alle condizioni di detenzione. Lo stesso Alto Commissario delle Nazioni Unite per i diritti umani, signora Mary Robinson, ha preso atto che la Croce rossa internazionale e le rispettive autorità consolari hanno potuto e potranno visitare i detenuti, riconoscendo peraltro che le specifiche questioni legali relative a tali detenzioni sono all'attenzione delle autorità statunitensi. In sostanza, la questione più delicata concerne la concessione o meno a questi detenuti dello *status* di prigionieri di guerra, che implica alcune conseguenze giuridiche che non lasciano indifferente il Governo degli Stati Uniti; ad esempio, per definizione i prigionieri di guerra non possono essere interrogati.

Il Governo italiano, di concerto con i *partner* dell'Unione europea, seguirà costantemente gli sviluppi della questione. Del resto la stessa Unione europea ha più volte ribadito la necessità di contemperare le esigenze proprie della lotta al terrorismo internazionale con il rispetto delle procedure giudiziarie internazionalmente garantite ad ogni imputato. La lotta al terrorismo non deve infatti essere condotta a detrimento dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali, ma deve al contrario rappresentare un'ulteriore prova del fermo proposito della comunità internazionale di difendere proprio quei diritti che le azioni terroristiche intendono infrangere.

Interviene in replica la senatrice DE ZULUETA, la quale ringrazia per la tempestività con cui il Governo ha risposto all'interrogazione 3-00287, di cui è prima firmataria. Ella non può tuttavia considerare soddisfacente la risposta fornita dal Sottosegretario. Non si tratta infatti di chiarire semplicemente se ai prigionieri detenuti nella base di Guantanamo si possa applicare la terza Convenzione di Ginevra, bensì di verificare se ad

essi vengano anche estese le garanzie previste dal diritto internazionale, se cioè venga applicato quanto contemplato dalla Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo, dalle Convenzioni internazionali firmate dagli Stati Uniti e dagli altri Paesi di provenienza dei detenuti ed eventualmente dalla stessa Costituzione degli Stati Uniti d'America. Ad esempio, non risulta si stia rispettando il diritto dei prigionieri ad essere identificati ed avere un nome e solo indirettamente si è venuti a conoscenza del fatto che alcuni di essi sono di lingua francese.

Non spetta del resto al Segretario alla difesa americano attribuire ai detenuti la qualifica di prigionieri di guerra, bensì al tribunale competente individuato secondo i dettami delle Convenzioni vigenti in materia. Occorre peraltro registrare, nell'ambito delle stesse autorità statunitensi, la diversa posizione assunta dal segretario Colin Powell, il quale sembra avere l'intenzione di volersi accertare che vengano rispettate le garanzie giurisdizionali di base richiamate anche dal diritto internazionale. Risulta peraltro che fra i detenuti vi siano anche cittadini afgani non combattenti, detenuti quindi per ragioni politiche, verso i quali comunque non sono state formulate accuse precise. Si nutre perfino il dubbio che a Guantanamo sia detenuto l'ex ambasciatore del Governo talebano a Islamabad, a suo tempo espulso dal Pakistan, che pure era l'unico Paese ad aver riconosciuto l'allora Governo dell'Afghanistan. Inoltre, anche volendo riconoscere la natura temporanea della detenzione di quei prigionieri a Guantanamo, secondo la Convenzione di Ginevra, fino a che non verrà assunta una decisione in merito al loro *status* essi dovrebbero ricevere un trattamento conforme ai dettami della Convenzione medesima.

Dopo aver ricordato che nessun cittadino afgano risulta implicato nell'attentato dell'11 settembre, essendosi formulate in tal senso solo accuse di protezione dei terroristi e non anche di partecipazione alla stessa azione terroristica, l'interrogante chiede come mai, a fronte di condizioni inadeguate per accogliere i prigionieri, si sia comunque preferito trasferirli nella base di Guantanamo. Evidentemente il Governo degli Stati Uniti aveva intenzione di godere dei vantaggi derivanti dalla detenzione dei prigionieri in una base militare situata nell'isola di Cuba, dove difficilmente potranno applicarsi i diritti costituzionalmente riconosciuti negli stessi Stati Uniti o le garanzie di difesa assicurate in ciascuno dei Paesi di provenienza dei prigionieri. Tenere questi ultimi in condizioni disagiate, all'interno di gabbie all'aperto in un clima come quello cubano, permette di esercitare su di essi una pressione fisica indebita, che configura una sorta di tortura indiretta, evidentemente tendente ad indurre l'assunzione di atteggiamenti collaborativi nel corso degli interrogatori che fra l'altro, secondo il diritto internazionale, non è nemmeno certo che si possano svolgere.

L'interrogante si dichiara quindi delusa per l'atteggiamento del Governo italiano che non ha manifestato chiaramente una propria opinione sulla vicenda, diversamente da quanto fatto dalle autorità tedesche e olandesi, che hanno invece esplicitamente richiesto il rispetto dei diritti umani. Il Governo di Londra a sua volta ha esplicitamente chiesto che il processo

nei confronti dei prigionieri di cittadinanza inglese si svolga sul territorio della Gran Bretagna ed è probabile che lo stesso atteggiamento verrà assunto dalla Francia. Non si tratta infatti di assicurarsi solamente che non vengano emanate sentenze di pena di morte, non prevista nei Paesi europei, ma anche di garantire che i processi si svolgano pubblicamente e che venga rispettato il diritto degli imputati alla difesa e a un giudizio di appello.

Anche il senatore MARTONE, in qualità di firmatario dell'interrogazione 3-00289, si dichiara insoddisfatto per la risposta del Sottosegretario per lo stesso ordine di motivi illustrati dalla senatrice de Zulueta. Egli rileva fra l'altro come il Governo italiano avesse condizionato la propria partecipazione all'operazione *Enduring Freedom* alla possibilità di svolgere un ruolo partecipamente attivo ed ora sembra appunto giunto il momento di assumere le opportune iniziative affinché nella vicenda in questione venga rispettato il diritto internazionale.

L'interrogante ricorda quindi che lo stesso Presidente della Commissione difesa del Senato ha avuto modo di definire la crisi internazionale in atto come una sorta di «guerra guerreggiata». Tale nuova categoria sembra pertanto richiedere un opportuno adattamento del diritto internazionale che consenta di estendere anche a coloro che sono detenuti a Guantanamo la qualifica di prigionieri di guerra. Occorre inoltre non limitarsi a verificare le condizioni contingenti dei detenuti, ma acquisire elementi anche in merito al loro trattamento futuro, accertandosi che vengano rispettati nei loro confronti i principi dell'*habeas corpus*, della responsabilità penale individuale e della detenzione solo in presenza di accuse precise. È grave che il Senato italiano, che pure ha costituito una apposita Commissione per i diritti umani, non si sia ancora ufficialmente pronunciato sulla sorte dei prigionieri detenuti nella base militare statunitense sull'isola di Cuba. Si pone invece l'esigenza di rilanciare iniziative diplomatiche che consentano di rafforzare il sistema giurisdizionale internazionale, come auspicato dallo stesso procuratore capo del Tribunale internazionale dell'Aja.

#### *SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE*

Riguardo allo svolgimento delle interrogazioni testè conclusi, il senatore ANDREOTTI esprime l'auspicio che le delicate questioni in quella sede affrontate vengano meglio approfondite da parte della Commissione in una successiva occasione.

Il senatore MANZELLA concorda e chiede esplicitamente che il Governo venga a riferire in Commissione sul ruolo che i Paesi dell'Unione europea intendono esercitare in quanto alleati degli Stati Uniti.

Alla richiesta si associano i senatori FORLANI e DE ZULUETA, la quale ultima precisa di essersi già rivolta al Presidente della Commissione per sollecitare un dibattito in materia.

Il presidente DANIELI prende atto delle richieste avanzate di procedere ad un approfondimento sia dei profili giuridici che delle implicazioni politiche insite nella vicenda dei prigionieri detenuti a Guantanamo, sottolineando l'ampiezza del consenso delle forze politiche rappresentate in Commissione attorno a tale esigenza.

*IN SEDE REFERENTE*

**(819) *Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Regione amministrativa speciale di Hong Kong della Repubblica popolare cinese sul trasferimento delle persone condannate, fatto a Hong Kong il 18 dicembre 1999***

(Esame e rinvio)

Riferisce alla Commissione il senatore FORLANI, sottolineando preliminarmente come l'Accordo oggetto della ratifica tenda a porre rimedio alla situazione di potenziale discontinuità determinatasi nel settore della cooperazione giudiziaria con le autorità di Hong Kong a seguito del passaggio di tale regione sotto la sovranità cinese, con la conseguente cessazione della vigenza degli Accordi già conclusi con il Regno Unito.

La particolarità dell'ordinamento giudiziario di Hong Kong, che si differenzia da quello della madrepatria cinese ed è ispirato ai principi della *common law* di ispirazione anglosassone, d'altronde, non permetteva l'estensione meccanica dell'applicazione degli Accordi conclusi con la Repubblica popolare cinese al territorio della Regione amministrativa speciale (RAS) in questione.

L'Accordo sul trasferimento delle persone condannate risponde essenzialmente a finalità umanitarie e tende a favorire il reinserimento del condannato nella società. La sua conclusione – di poco successiva a quella dell'Accordo di assistenza giudiziaria in materia penale, firmato a Roma il 28 ottobre 1998 e non ancora ratificato dal Parlamento – rappresenta un'ulteriore tappa della cooperazione giudiziaria tra l'Italia e la RAS.

Perché possa darsi corso al trasferimento della persona condannata devono ricorrere talune condizioni. Innanzitutto, occorre che la sentenza di condanna sia passata in giudicato; è necessario inoltre che la parte della condanna ancora da espiare sia perlomeno di un anno e che l'infrazione penale che ha dato luogo alla condanna rappresenti un'infrazione penale anche per la legge dello Stato in cui il detenuto deve essere trasferito.

La richiesta di trasferimento può essere avanzata dalla Parte trasferente o dalla Parte ricevente all'altra Parte a condizione che la persona condannata dia il suo consenso al trasferimento. Tale meccanismo rappresenta un importante elemento di garanzia, che consente di guardare senza particolare apprensione alle pur evidenti differenze esistenti fra gli ordina-

menti giudiziari delle due Parti contraenti in termini di tutela dei diritti civili.

Per ottenere il trasferimento, il detenuto dovrà presentare una richiesta scritta alle competenti autorità, designate dalle Parti nei rispettivi Ministeri della giustizia, accompagnata da copia della sentenza di condanna e delle disposizioni legali sulle quali essa si basa. Sarebbe stato forse opportuno prevedere a carico di tali autorità un onere di informazione a favore dei richiedenti circa il regime di detenzione destinato ad essere loro riconosciuto in caso di accoglimento della domanda.

La durata della condanna nello Stato di esecuzione dovrà corrispondere, nei limiti del possibile, a quella indicata nella sentenza emanata nello Stato richiesto; in ogni caso, essa non potrà superare il massimo della pena prevista per quel reato nello Stato in cui si effettua il trasferimento.

Si apre il dibattito.

Il senatore ANDREOTTI osserva come l'Accordo sembri rispondere ad apprezzabili finalità sociali, sottolineando però l'opportunità di una riflessione da parte del Parlamento circa le direttrici della cooperazione con la Regione amministrativa speciale di Hong Kong. Occorre infatti evitare di trasformare l'area in questione, per ciò che è nelle possibilità dell'Italia, in un nuovo «paradiso fiscale». Vicende come l'intervento del magnate di Hong Kong Li Ka-shing per acquisire il colosso delle reti a banda larga *Global Crossing*, evitandone il fallimento, dovrebbero in particolare essere considerate dal Parlamento con attenzione, anche in considerazione del ruolo da questi assunto nel settore delle telecomunicazioni in Italia,

La senatrice DE ZULUETA osserva in primo luogo come l'esigenza di specifici accordi di cooperazione nel settore giudiziario con la Regione autonoma speciale di Hong Kong sia il naturale portato della scelta che ha presieduto alla riunificazione di quell'area con la Repubblica popolare cinese di conservare sostanzialmente inalterato il preesistente assetto nel campo dei diritti civili e dell'organizzazione politica, secondo la formula «un Paese, due sistemi».

In tale contesto, l'Accordo risponde ad evidenti ragioni di opportunità, considerando che il persistente assoggettamento della RSA ai principi del *common law* postula il ricorso a meccanismi di cooperazione del tutto differenti da quelli utilizzabili nei rapporti con la Repubblica popolare cinese nel suo complesso.

In conclusione, nel preannunciare il suo orientamento di voto favorevole sul provvedimento, domanda per quale ragione il Governo non abbia ancora ritenuto di sottoporre al Parlamento la ratifica dell'Accordo di assistenza giudiziaria in materia penale firmato a Roma il 28 ottobre 1998, che dovrebbe costituire la naturale cornice di riferimento per un accordo di portata molto settoriale come quello oggetto della presente ratifica. Al riguardo, prospetta il timore che il ritardo rifletta una certa riluttanza

a fornire strumenti più efficaci alle autorità inquirenti in un contesto geografico ove sono in corso delicate indagini su vicende di corruzione.

Il senatore PIANETTA sottolinea l'opportunità della ratifica dell'Accordo in titolo, che pone rimedio ad una situazione di potenziale vuoto normativo quale quella determinatasi a seguito del venir meno della sovranità britannica sul territorio di Hong Kong.

Osserva poi come le previsioni di cui agli articoli 4 e 5 dell'Accordo consentano, ed in particolare la necessità del consenso della persona condannata perché la misura del trasferimento abbia corso, siano idonee ad evitare ripercussioni negative in termini di salvaguardia dei diritti umani e civili.

In conclusione, preannunzia il suo orientamento di voto favorevole.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

*La seduta termina alle ore 16,15.*

**BILANCIO (5<sup>a</sup>)**

MARTEDÌ 29 GENNAIO 2002

77<sup>a</sup> Seduta*Presidenza del Presidente*

AZZOLLINI

*Intervengono i sottosegretari di Stato per l'economia e le finanze  
Maria Teresa Armosino e Contento.*

*La seduta inizia alle ore 15,45.*

**IN SEDE CONSULTIVA**

**(905) Delega per la riforma dell'organizzazione del Governo e della Presidenza del Consiglio dei ministri, nonché di enti pubblici**, approvato dalla Camera dei deputati.

(Parere alla 1<sup>a</sup> Commissione su testo ed emendamenti. Esame. Parere favorevole condizionato ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione sul testo, parere in parte favorevole, in parte favorevole con osservazione, in parte contrario, ai sensi della medesima norma costituzionale, sugli emendamenti)

Il relatore MORO fa presente che si tratta del disegno di legge recante delega per la riforma dell'organizzazione del Governo, della Presidenza del Consiglio e di enti pubblici, già approvato dalla Camera dei deputati, nonché dei relativi emendamenti. Per quanto di competenza, segnala l'articolo 2 che stabilisce una quota fissa di personale riservato ai vice Ministri commisurata esattamente al triplo di quello previsto per le segreterie dei sottosegretari. Occorre a tal fine valutare se la previsione di un contingente numerico fisso e non adeguabile in base alle risorse attualmente stanziato possa essere compatibile con la clausola di invarianza degli oneri. Per garantire il rispetto della suddetta clausola, sembrerebbe quindi opportuno stabilire che il predetto contingente possa essere determinato nella misura massima del triplo di quello dei sottosegretari, che resti fermo, altresì, il contingente complessivo del personale degli uffici di diretta collaborazione e che le nomine previste al comma 2 abbiano carattere facoltativo.

Segnala, altresì, l'articolo 8, nonché gli emendamenti 8.11 e 8.12, che prevedono l'ampliamento del numero di componenti di organi già costi-

tuiti ovvero l'istituzione di nuovi organi. Rispetto a tale previsione occorre acquisire indicazioni sulla possibilità che venga rispettata la clausola di invarianza degli oneri. Occorre, inoltre, valutare gli effetti degli emendamenti 1.0.2, 2.0.1, 3.0.1, 4.0.1, 4.0.2, 5.0.1, 6.0.1, 7.0.1 e 8.0.2 finalizzati all'ampliamento delle competenze di alcuni ministeri. Segnala, altresì, gli emendamenti 2.3, 6.0.2 e 8.0.1 che sembrano comportare maggiori oneri non coperti. In merito all'emendamento 7.0.3, occorre valutare se le disposizioni di cui alla lettera *b*) siano compatibili con la clausola di invarianza degli oneri. Occorre, infine, valutare gli effetti finanziari dell'emendamento 8.5. Non vi sono osservazioni sui restanti emendamenti.

Il sottosegretario Maria Teresa ARMOSINO concorda con l'opportunità di precisare che, all'articolo 2, il rapporto tra contingente di personale stabilito per i vice Ministri e quello per i sottosegretari costituisca un limite massimo, fermo restando il contingente complessivo già fissato con i regolamenti di organizzazione degli uffici di diretta collaborazione di ogni singola amministrazione. Concorda, altresì, con la previsione che le nomine previste al comma 2 del medesimo articolo abbiano carattere facoltativo.

Esprime, inoltre, il proprio avviso contrario sugli emendamenti 8.5, 8.11 e 8.12 in quanto suscettibili di comportare maggiori oneri non garantendo, in tal modo, il rispetto della clausola di invarianza degli oneri. Dichiarare che le disposizioni contenute nell'emendamento 7.0.3 sono tali da escludere nuovi e maggiori oneri a carico del bilancio dello Stato. Esprime, infine, il proprio avviso favorevole sui restanti emendamenti, nonché sugli emendamenti 1.0.2, 2.0.1, 3.0.1, 4.0.1, 4.0.2, 5.0.1, 6.0.1, 7.0.1 e 8.0.2 per i quali non vi sono rilievi di ordine finanziario.

Il relatore MORO interviene per esprimere alcune perplessità circa l'assenza di effetti finanziari degli emendamenti da ultimo segnalati. Chiede, inoltre, se le modifiche proposte all'articolo 2 non siano superflue data la presenza di una clausola di invarianza degli oneri al comma 3 del medesimo articolo.

Il presidente AZZOLLINI, richiamando le dichiarazioni del rappresentante del Governo, ribadisce che gli emendamenti concernenti l'ampliamento delle competenze di alcuni Ministeri rivestono carattere sostanzialmente ordinamentale e non comportano di per sé oneri. Per quanto concerne, poi, la clausola di invarianza degli oneri di cui al comma 3 dell'articolo 2, ritiene che, senza le modifiche segnalate, non sia garantita l'assenza di maggiori oneri.

Il senatore FERRARA chiede al rappresentante del Governo di fornire ulteriori indicazioni in merito all'applicazione dell'istituto del fuori ruolo (previsto per le segreterie particolare dei Ministri) anche ad altre qualifiche relative al personale in servizio nelle segreterie dei vice Ministri.

Il sottosegretario Maria Teresa ARMOSINO conferma che l'istituto del fuori ruolo è riservato esclusivamente alle segreterie particolari dei Ministri e che non si applica anche alle nuove figure istituite nelle segreterie dei vice Ministri.

Il presidente AZZOLLINI, in merito all'emendamento 2.3, chiede al rappresentante del Governo di specificare se la formulazione sia tale da agire all'interno del contingente numerico complessivo del personale degli uffici di diretta collaborazione.

Il sottosegretario Maria Teresa ARMOSINO assicura, a tal riguardo, il rispetto del contingente complessivo.

La Commissione esprime, quindi, parere di nulla osta sul testo a condizione, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, che all'articolo 2: *a*) il comma 1, sia sostituito dal seguente: «1. Sino all'adeguamento dei regolamenti emanati ai sensi degli articoli 7 del decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300, e 14, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, alle disposizioni introdotte dall'articolo 1 della legge 26 marzo 2001, n. 81, ai vice Ministri è riservato un contingente di personale fino al triplo di quello previsto per le segreterie dei sottosegretari di Stato, fermo restando il contingente complessivo del personale degli uffici di diretta collaborazione stabilito per ciascun Ministero e il diritto di ciascun vice Ministro di avvalersi del complesso di tali uffici per l'esercizio delle funzioni delegate.»; *b*) al comma 2, la parola: «nomina» venga sostituita, ovunque ricorra, dalle altre: «può nominare».

Esprime, altresì, parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sugli emendamenti 8.11, 8.12 e 8.5.

Esprime, inoltre, parere di nulla osta sull'emendamento 2.3, nel presupposto che non venga superato il contingente complessivamente previsto per gli uffici di diretta collaborazione dei Ministri.

Esprime, infine, parere di nulla osta sui restanti emendamenti.

*La seduta termina alle ore 16,05.*

**ISTRUZIONE (7<sup>a</sup>)**

MARTEDÌ 29 GENNAIO 2002

**49<sup>a</sup> Seduta***Presidenza del Presidente*

ASCIUTTI

*La seduta inizia alle ore 15,15.**Interviene il sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali Sgarbi.**IN SEDE CONSULTIVA***Schema di regolamento del Ministero per i beni e le attività culturali concernente l'erogazione di contributi a favore delle emittenti televisive locali che trasmettono programmi autoprodotti (n. 75)**(Osservazioni alla 8<sup>a</sup> Commissione)

Riferisce il senatore BARELLI, il quale ricorda anzitutto che sul provvedimento in titolo la Commissione è chiamata ad esprimere le proprie osservazioni alla 8<sup>a</sup> Commissione permanente, competente nel merito. Ricorda altresì che esso trae origine da una prescrizione della legge finanziaria per il 2001 (legge 23 dicembre 2000, n. 388) che, all'articolo 146, si proponeva di incentivare le produzioni televisive delle emittenti locali destinate al mercato nazionale e internazionale con uno stanziamento pari a 5,164 milioni di euro a carico del Ministero per i beni e le attività culturali. L'attuazione di tale disposizione veniva quindi rimessa a un regolamento dello stesso Ministro per i beni e le attività culturali; adempimento che trova ora soddisfazione nell'atto in esame, il quale ha già acquisito i pareri favorevoli del Ministero dell'economia e delle finanze e del Consiglio di Stato.

Il relatore illustra quindi i cinque articoli di cui consta lo schema di regolamento, soffermandosi in particolare sugli articoli 1 e 2, che recano le norme di maggiore rilievo.

L'articolo 1 delimita infatti l'ambito dei soggetti beneficiari dei contributi, vale a dire le emittenti televisive locali, le quali devono rispettare due condizioni: da un lato, debbono essere titolari di concessione o co-

munque legittimamente operanti ai sensi della normativa vigente, dall'altro i programmi da esse trasmessi debbono essere autoprodotti. Al riguardo, il relatore richiama la deliberazione dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni del 5 luglio 2001, n. 287, che definisce «programmi autoprodotti» quei programmi realizzati in proprio dal soggetto che ha la responsabilità editoriale nella predisposizione degli stessi.

L'articolo 2 specifica invece i requisiti che i programmi televisivi devono avere affinché possano beneficiare dei contributi. Si richiede infatti che siano documentari o cortometraggi a carattere narrativo o culturale, realizzati anche in animazione; costituisce inoltre titolo di priorità l'aver realizzato produzioni dirette alla valorizzazione del patrimonio artistico-culturale ed ambientale, nonché produzioni destinate ai minori. Il medesimo articolo esclude dal contributo i notiziari, gli *show*, i varietà, i quiz e i programmi ad essi assimilabili. Il relatore evidenzia peraltro che già l'articolo 3 del decreto del Ministro delle comunicazioni dell'8 marzo 1999 aveva escluso dalla categoria dei programmi autoprodotti, ai fini della valutazione del piano editoriale, i programmi di televendita.

Dopo aver accennato ai restanti articoli (l'articolo 3, che definisce i limiti dell'entità del contributo concedibile; l'articolo 4, che disciplina il procedimento di concessione ed erogazione dei contributi; l'articolo 5, che stabilisce i casi di revoca), egli raccomanda conclusivamente alla Commissione di esprimersi favorevolmente.

In discussione generale, interviene il senatore MONTICONE, il quale conviene con la valutazione favorevole del relatore sul provvedimento. Suggerisce tuttavia di invitare la Commissione di merito a considerare alcune proposte di modifica. In particolare, riterrebbe preferibile, all'articolo 2, comma 1, secondo periodo, sostituire la parola «nonché» con l'altra «e», al fine di evitare qualunque distinzione nell'attribuzione di priorità. Inoltre, sempre con riferimento all'articolo 2, ritiene rilevante assicurare priorità nell'attribuzione dei contributi a programmi di elevata qualità culturale e di valorizzazione del territorio.

Il presidente ASCIUTTI conviene con le osservazioni del senatore Monticone. Quanto alle ultime due, ritiene tuttavia preferibile riferirle – anziché all'articolo 2 – all'articolo 4, comma 5, laddove è previsto che la Commissione incaricata di esaminare l'ammissibilità delle domande di contributi stabilisca previamente i criteri e le priorità per la concessione degli stessi.

Concluso il dibattito, agli intervenuti replica il relatore BARELLI, il quale dichiara di condividere le considerazioni emerse nel dibattito, in particolare nella collocazione suggerita dal presidente Asciutti. Propone conseguentemente di esprimersi favorevolmente sull'atto in titolo, con le osservazioni anzidette.

Dopo che il PRESIDENTE ha accertato la presenza del numero legale ai sensi dell'articolo 30, comma 2, del Regolamento, la Commissione conferisce mandato al relatore Barelli di formulare sul provvedimento le osservazioni così come emerse nel corso del dibattito.

Il PRESIDENTE, constatata l'assenza del numero legale necessario per la trattazione degli altri argomenti all'ordine del giorno della seduta odierna, sospende quindi la seduta per venti minuti.

*La seduta, sospesa alle ore 15,30, è ripresa alle ore 15,50.*

*IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO*

**Proposta di nomina del Presidente della «Scuola nazionale di cinema» (n. 20)**

(Parere al Ministro per i beni e le attività culturali. Esame. Parere favorevole)

Riferisce alla Commissione il senatore BARELLI, il quale illustra la proposta di nomina del professor Alberoni, soffermandosi sul suo prestigioso *curriculum*. Raccomanda pertanto l'espressione di un parere favorevole.

In discussione generale, interviene la senatrice SOLIANI la quale, pur riconoscendo evidentemente al Governo il diritto di proporre nomine di sua fiducia, lamenta che nel caso di specie non sia stato ricercato un consenso più ampio di quello che sembra riscuotere la proposta di nominare il professor Alberoni alla presidenza della Scuola nazionale di cinema.

Replica il sottosegretario SGARBI, il quale osserva che il consiglio di amministrazione della Scuola nazionale di cinema attualmente in carica risulta composto da personalità minori, con l'eccezione del presidente Miccichè. Il Governo intende invece rinnovare l'organo consiliare con una composizione di altissimo profilo, in cui ben si inserisce la presidenza del professor Alberoni.

Per dichiarazione di voto in dissenso dal suo Gruppo, interviene il senatore TESSITORE che annuncia voto favorevole giudicando positivamente la scelta di affidare la presidenza della Scuola nazionale di cinema ad una personalità di ampio respiro, con competenze non limitate alla mera organizzazione e gestione.

La senatrice PAGANO annuncia invece il voto contrario del Gruppo Democratici di Sinistra - L'Ulivo, atteso che al Presidente del consiglio di amministrazione della Scuola nazionale di cinema sono affidati specifici compiti di gestione, per l'espletamento dei quali sarebbe stata più idonea una personalità con un diverso *curriculum*. Ciò, tanto più in considera-

zione del fatto che l'apporto dell'esperienza culturale trova una sede di più idonea espressione nel comitato scientifico.

I senatori FAVARO e DELOGU annunciano quindi voto favorevole a nome, rispettivamente, del Gruppo Forza Italia e del Gruppo Alleanza Nazionale.

Anche il senatore TOGNI dichiara il proprio voto favorevole, motivato dalla sua conoscenza personale del professor Alberoni.

Si passa quindi alla votazione a scrutinio segreto, alla quale partecipano i senatori ASCIUTTI, BARELLI, BIANCONI, D'ANDREA, DELOGU, FAVARO, GABURRO, GENTILE, MONTICONE, PAGANO, SOLIANI, SUDANO, TESSITORE e TOGNI.

La proposta di esprimere parere favorevole è approvata, risultando 10 voti favorevoli e 4 contrari.

#### **IN SEDE DELIBERANTE**

##### **(893) *Disciplina dell'attività archeologia subacquea***

(Seguito della discussione e rinvio)

Si riprende la discussione sospesa nella seduta del 24 gennaio scorso.

In discussione generale interviene il senatore MONTICONE, il quale pone l'accento sulla delicatezza delle attività di vigilanza sulle operazioni di recupero archeologico, tale da imporre una particolare specializzazione del personale addetto.

A tali considerazioni, si associa il senatore TESSITORE, il quale ricorda come anche in ambito universitario alle discipline riguardanti l'archeologia subacquea siano state affiancate specializzazioni di carattere tecnico. Auspica pertanto un intervento normativo chiarificatore, che impedisca di retrocedere rispetto al livello di ricerca attuale.

Concluso il dibattito, agli intervenuti replica il relatore FAVARO, il quale ricorda che la disciplina delle attività di vigilanza era originariamente prevista al comma 3 dell'articolo 1 del testo approvato dal Senato nella scorsa legislatura. Essa è stata tuttavia espunta dal testo presentato ora dal Governo, in considerazione delle difficoltà derivanti dall'intersecazione delle attività di vigilanza svolte dalle molteplici autorità istituzionali competenti. Ritiene pertanto preferibile che il testo mantenga un margine di flessibilità al riguardo.

Replica indi il sottosegretario SGARBI, il quale ritiene che le legittime preoccupazioni emerse nel dibattito possano essere fugate da un coordinamento fra le attività di vigilanza e quelle tecnico-scientifiche.

Una disciplina dell'attività archeologica subacquea è del resto fortemente attesa dagli operatori di settore, che addirittura sollecitano l'istituzione di due sovrintendenze speciali competenti in materia, di cui una al Nord e una al Centro-Sud. Anche a seguito degli straordinari rinvenimenti non solo di Riace ma anche di Venezia, Pisa e della Sardegna, è infatti evidente quale arricchimento il patrimonio sommerso possa recare alla ricerca archeologica. In tal senso, ritiene di particolare importanza il comma 5 dell'articolo 1 che pone il metodo (non più amatoriale o casuale bensì scientifico) con cui deve avere luogo la ricerca archeologica subacquea.

Quanto all'articolato del provvedimento, auspica che nel corso della discussione possano essere introdotti alcuni correttivi conseguenti a innovazioni intervenute dopo l'approvazione del disegno di legge da parte del Consiglio dei ministri, quali la Convenzione dell'UNESCO sulla protezione del patrimonio culturale. Sollecita, altresì, un chiarimento in ordine all'adozione della linea mediana in caso di sovrapposizione delle aree di mare territoriale.

Su proposta del presidente ASCIUTTI, la Commissione conviene infine di fissare a giovedì prossimo, 31 gennaio, alle ore 12, il termine per la presentazione degli emendamenti.

Il seguito della discussione è quindi rinviato.

**(894) Norme relative al deposito legale dei documenti di interesse culturale destinati all'uso pubblico**

(Rinvio del seguito della discussione)

Il presidente ASCIUTTI, in considerazione della recente presentazione del disegno di legge n. 1057 da parte della senatrice Acciarini, ver-tente sulla stessa materia del disegno di legge in titolo, rinvia la discussione del disegno di legge n. 894 in attesa della sua assegnazione alla Commissione.

Prende atto la Commissione.

*La seduta termina alle ore 16,20.*

## LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8<sup>a</sup>)

MARTEDÌ 29 GENNAIO 2002

37<sup>a</sup> Seduta

*Presidenza del Presidente*

GRILLO

*Intervengono, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, l'ingegner Vincenzo Pozzi, Commissario straordinario dell'ANAS, il professor Alberto Brandani, subcommissario ANAS, l'ingegner Giovan Battista Pappello, subcommissario ANAS.*

*La seduta inizia alle ore 15,15.*

### *SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI*

Il presidente GRILLO avverte che è stata avanzata, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, la richiesta di attivare l'impianto audiovisivo per lo svolgimento del dibattito all'ordine del giorno, che ha informato della richiesta anzidetta il Presidente del Senato il quale ha preannunciato il proprio assenso. Propone pertanto di adottare detta forma di pubblicità.

La Commissione conviene.

### *PROCEDURE INFORMATIVE*

#### **Indagine conoscitiva sulla sicurezza della circolazione stradale ed autostradale: audizione dei vertici dell'ANAS**

Il presidente GRILLO fa presente che con l'audizione dei vertici dell'ANAS prende avvio l'indagine conoscitiva sulla sicurezza della circolazione stradale e autostradale di cui ricorda brevemente gli scopi; ritiene significativo che il programma delle audizioni cominci proprio con l'ANAS che è un interlocutore importante sia in quanto gestore della rete stradale e autostradale sia soprattutto in quanto soggetto deputato al controllo delle concessionarie.

L'ingegner POZZI sottolinea in primo luogo come il problema della sicurezza stradale sia particolarmente grave, come del resto confermano tutte le statistiche; per fronteggiare tale emergenza l'ANAS ha individuato una serie di iniziative che si concentrano sulla sicurezza dei trafori e delle gallerie, nella consapevolezza che gli attraversamenti in sotterranea dovranno essere in futuro sempre più curati. In questo ambito, ricorda anche l'importanza del traforo del Monte Bianco nel quale si è concentrato un notevole sforzo tecnico ed economico per un costo di circa 600 miliardi di lire.

Oltre a tali aspetti, uno dei maggiori impegni dell'ANAS è quello relativo all'esercizio delle funzioni di controllo sulle concessionarie autostradali: con riferimento al tema della sicurezza stradale, infatti, si prevedono da parte di questi soggetti forti investimenti per le pavimentazioni drenanti, per le barriere di sicurezza oltre che per il monitoraggio su ponti, viadotti e costruzioni in calcestruzzo.

Si apre il dibattito.

Il senatore FABRIS chiede preliminarmente lo stato di aggiornamento dei cosiddetti «punti neri» delle strade e delle autostrade; in secondo luogo, chiede di sapere quale sia il grado di attuazione della normativa in ordine agli obblighi in materia di ricognizione, messa in sicurezza e definizione di percorsi alternativi, da parte dei concessionari. Più in generale, in ordine al rapporto tra ANAS e società concessionarie ritiene utile che venga chiarito in che modo l'Ente abbia esercitato i propri poteri di controllo sulle concessionarie, soprattutto in relazione alla quota di investimenti che si dovrebbe riservare alla manutenzione delle strade e alla sicurezza.

Il senatore MEDURI richiama l'attenzione sui problemi di percorribilità delle strade calabresi, con particolare riguardo alla situazione della Salerno-Reggio Calabria e della statale 106. Infatti, è facile riscontrare una inadeguatezza dei tracciati che costringono nei fatti la regione ad uno stato di isolamento che richiederebbe da parte dell'ANAS un'attenzione particolare per contrastare tale situazione.

Il senatore PESSINA, dopo aver ricordato i problemi di viabilità che interessano il territorio bergamasco, chiede se nel piano programmatico dell'ANAS siano previsti interventi in relazione alle vie di accesso alle valli; riguardo all'apertura del traforo del Monte Bianco chiede inoltre ragione di ventilate resistenze all'apertura di questo importante passaggio che sarebbero state manifestate dalla Francia.

La senatrice DONATI chiede in primo luogo una esatta individuazione dei cosiddetti «punti neri» nelle strade su cui si dovrebbero concentrare gli interventi prioritari, mentre, in relazione al Piano nazionale della sicurezza stradale, ritiene utile che venga fatto il punto sul suo stato di attuazione. Sarebbe poi opportuno conoscere, per ciascuna società conces-

sionaria, il rispettivo piano di investimenti con particolare riguardo alla parte che dovrebbe essere riservata alla sicurezza stradale. Con riferimento poi al nuovo regolamento per la progettazione delle strade e delle autostrade, riterrebbe importante che l'ingegner Pozzi ricostruisse la vicenda di queste disposizioni che furono inizialmente emanate dal ministro dei lavori pubblici Nesi.

Infine, con riferimento ai problemi concernenti la riapertura del traforo del Monte Bianco, ricorda che perplessità non sono state manifestate soltanto dal Gruppo dei Verdi poiché il Consiglio regionale della Valle d'Aosta, in una recente mozione, ha sollecitato il drastico ridimensionamento del passaggio dei mezzi pesanti.

Il senatore MENARDI sottolinea che il problema della sicurezza stradale dipende da due variabili: lo stato di manutenzione delle infrastrutture e l'intensità del traffico. Per affrontare tale fenomeno occorre senza dubbio aumentare il livello di informazioni disponibili, soprattutto sfruttando le potenzialità delle nuove tecnologie. D'altro canto, un'ulteriore soluzione può essere quella di rendere maggiormente permeabili i valichi alpini oltre che di potenziare vie di comunicazione alternative. Fa presente inoltre che la messa in sicurezza del traforo del Monte Bianco non deve far dimenticare lo stato di inadeguata manutenzione nel quale versano molti tratti della rete stradale e autostradale nei quali si verificano quotidianamente degli incidenti di altrettanto rilievo. Infine, richiama l'attenzione sulle due vie di accesso con la Francia dalla provincia di Cuneo: il valico di Tenda che costituisce una delle gallerie più insicure ed il Colle della Madalena che, soprattutto nella stagione invernale, risulta spesso interrotto.

Il senatore Paolo BRUTTI sottolinea che di recente la Corte dei conti, in una sua relazione sull'operato dell'ANAS, ha messo in evidenza che tale Ente non avrebbe esercitato un efficace controllo, con riferimento alle società concessionarie, su alcuni aspetti che coinvolgono la sicurezza stradale; in particolare poco efficace sarebbe la verifica sulla contabilità delle concessionarie e sugli aspetti che tali soggetti dovrebbero curare come lo stato di manutenzione delle strade, la sicurezza della circolazione, l'assistenza alla clientela e, infine, la programmazione dei lavori. Dopo aver sottolineato che appare significativo che una così grave denuncia venga fatta a fronte di una situazione che registra alti tassi di incidentalità, chiede all'ingegner Pozzi che cosa si stia concretamente facendo per superare le lacune evidenziate.

In secondo luogo la stessa relazione indicherebbe, tra i motivi dell'inefficace controllo esercitato dall'ANAS, il fatto che i rapporti tra l'Ente e le società concessionarie non sarebbero ben definiti in termini di reciproca responsabilità ed autonomia; chiede quindi conferma del fatto che uno dei primi atti compiuti dai nuovi vertici sia stata l'attribuzione di responsabilità al personale proveniente dalle società concessionarie. Sempre con riferimento al rapporto con le concessionarie chiede spiegazioni sul recente adeguamento delle tariffe che si sarebbe potuto giustificare solo se le

stesse concessionarie avessero adempiuto all'impegno di un reale miglioramento dei livelli di manutenzione della rete che in realtà non sembra avvenuto. Per quanto concerne gli aspetti finanziari, chiede quale impatto la legge finanziaria per l'anno 2002 possa avere sui programmi dell'ente.

Infine, rivolge alcuni quesiti in ordine alla riapertura del traforo del Monte Bianco, ai lavori di adeguamento della statale E45 e del tratto Fiano Romano-Orte con particolare riguardo allo stato dei lavori della galleria presso Nazzano.

Il senatore VERALDI, dopo aver ricordato che più di un quarto dell'autostrada Salerno-Reggio Calabria insiste nella regione calabrese, fa presente che gli ultimi interventi in materia di sicurezza stradale che sono stati compiuti risalgono ormai a diversi anni fa. Dopo aver sottolineato l'esistenza di numerosi tratti di notevole pericolosità, nei pressi di Lagonegro e dopo aver evidenziato lo stato di inadeguatezza delle strade statali nn. 18 e 106, richiama l'attenzione dei vertici dell'ANAS sulla necessità di un maggiore impegno affinché si possano realizzare al più presto degli interventi che garantiscano non solo maggiori livelli di sicurezza stradale ma anche una spinta allo sviluppo economico della regione.

Il senatore CHIRILLI chiede se non sia necessario, alla luce dei dati statistici, immaginare la realizzazione di un piano straordinario di emergenza nella lotta contro l'alto numero di incidenti stradali con l'eventuale coinvolgimento delle forze dell'ordine.

Il senatore PEDRAZZINI ritiene opportuno che vengano messi a disposizione i dati sulla densità del traffico, soprattutto al fine di individuare i punti maggiormente pericolosi della rete stradale ed autostradale. Inoltre, chiede se non sia opportuno un potenziamento delle vie di collegamento minori lungo il versante italo-svizzero.

Il senatore CICOLANI, ricordato che, dopo il trasferimento alle regioni, l'ANAS è attualmente proprietaria solo di una parte della rete nazionale, ritiene interessante approfondire i livelli di incidentalità che si registrano nella parte della rete stradale trasferita al fine di evitare disomogeneità negli interventi per la sicurezza.

Il presidente GRILLO, dopo aver fatto presente che il processo di trasferimento di parte della rete stradale alle regioni, pur avvenuto solo di recente, sembra aver già suscitato delle perplessità da parte delle stesse amministrazioni regionali intenzionate a rivedere gli accordi, si sofferma sulle funzioni di controllo che l'ANAS dovrebbe esercitare nei confronti delle società concessionarie; a tale riguardo chiede all'ingegner Pozzi se è attivo un ufficio ispettivo e se oltre a controlli formali ed *ex ante* non si dovrebbero prevedere controlli di tipo sostanziale *ex post*.

Rinvia quindi il seguito dell'audizione ad una prossima seduta per permettere all'ingegner Pozzi e agli altri soggetti auditi di rispondere ai quesiti formulati dai senatori intervenuti.

*La seduta termina alle ore 16,45.*

**AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9<sup>a</sup>)**

MARTEDÌ 29 GENNAIO 2002

**31<sup>a</sup> Seduta***Presidenza del Presidente*

RONCONI

*Intervengono i sottosegretari di Stato alle politiche agricole e forestali, Dozzo e Scarpa Bonazza Buora.*

*La seduta inizia alle ore 15,40.*

*IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO***Proposta di nomina del Presidente dell'Istituto per studi, ricerche e informazioni sul mercato agricolo (ISMEA) (n. 21)**

(Parere al Presidente del Consiglio dei ministri. Esame. Parere favorevole)

Il relatore PICCIONI richiama preliminarmente le competenze dell'ISMEA, ente pubblico economico, sottoposto alla vigilanza del MIPAF, che svolge in particolare attività di rilevazione sistematica dei dati e delle informazioni nei settori di competenza, nonché di elaborazione e divulgazione di dati informativi in collaborazione con altri organismi istituzionali operanti in tale campo; ricorda altresì i compiti dell'ISMEA in materia di erogazione di servizi e supporti informativi finalizzati alla trasparenza del mercato e a favorire l'organizzazione della produzione agricola nonché le altre attività in materia di riordino fondiario, di assistenza tecnica e finanziaria per l'innovazione tecnologica e la riconversione culturale e l'attività in materia di costituzione di forme di garanzia finanziaria e creditizia per le imprese agricole, anche associate. Dopo aver ricordato che l'ISMEA è attualmente a gestione commissariale (affidata al Commissario straordinario, dottor Massimo Bellotti e al Subcommissario straordinario dottor Arturo Semerari), il relatore sottolinea che la proposta di nomina del dottor Semerari, quale presidente dell'ISMEA, si fonda sulla comprovata esperienza acquisita da quest'ultimo nel settore agricolo, alimentare e della pesca come denota il dettagliato e ricchissimo *curriculum* allegato alla proposta di nomina, approvata dal Consiglio dei ministri il 21 dicembre 2001. Fornisce quindi dettagliate ed analitiche informazioni sull'attività e sulla

vasta e molteplice esperienza professionale, anche a livello universitario, del dottor Semerari, che ha svolto numerosissimi studi e ricerche in moltissimi campi del settore primario, anche partecipando alla soluzione delle varie problematiche inerenti la fusione dell'ISMEA con la Cassa per la formazione della proprietà contadina. Dopo aver richiamato le vicende che hanno interessato, nella passata legislatura, sotto il profilo delle nomine, i vertici dell'ISMEA, propone l'espressione di un parere favorevole alla nomina proposta dal Governo per l'alta professionalità e anche la specifica esperienza e competenza maturata dal dottor Semerari.

Il senatore BETTAMIO, nel richiamare le vicende che hanno interessato alcune nomine disposte, nella passata legislatura, dalla precedente compagine di Governo, che aveva proceduto a nominare persone di valore ma non, a suo avviso, dotate di particolare e specifica competenza del ramo, esprime piena e profonda soddisfazione per la proposta di nomina del professor Semerari, che presenta un *curriculum* professionale che denota grandissima competenza ed ampia esperienza in tutti i campi di intervento dell'ISMEA, alla cui riorganizzazione e modernizzazione sta già operando nella carica attualmente rivestita, in particolare per quel che riguarda l'incorporazione nella vecchia ISMEA della Cassa per la proprietà contadina. Esprime inoltre profonda soddisfazione per la nomina del Governo, che ha attribuito l'incarico presidenziale ad una persona che ha maturato una grande esperienza di lavoro anche in campo comunitario ed europeo (in particolare in relazione ai programmi comunitari di gemellaggio ai fini dell'allargamento dell'Unione ai paesi PECO).

Il senatore VICINI, nell'esprimere una valutazione soddisfacente sul *curriculum* del candidato, preannuncia un voto di astensione per motivazioni di ordine generale sulle scelte relative alle nomine.

Il senatore MALENTACCHI richiama preliminarmente tutte le vicende che hanno interessato la riorganizzazione dell'ISMEA nell'ambito del riordino degli enti di ricerca, ma svolge considerazioni nettamente critiche sulla metodologia adottata dal Governo in materia di nomine che, come nel settore della protezione civile, procede al rinnovo delle figure esponenziali nei vari enti al di là delle stesse scadenze naturali previste dalla legislazione. Per tali motivazioni, preannuncia un voto di astensione.

La senatrice DE PETRIS motiva il voto di astensione sia sulla proposta di nomina in corso, come pure sull'altra proposta di nomina iscritta all'ordine del giorno della Commissione, alla luce di valutazioni generali negative in relazione alla politica delle nomine perseguita dal Governo in carica, questione sulla quale ricorda di avere anche presentato degli strumenti di sindacato ispettivo.

Il presidente RONCONI richiama le disposizioni regolamentari in materia di procedure sull'esame delle proposte di nomina, ricordando an-

che il tenore estremamente sintetico della relativa resocontazione, come previsto dal Regolamento.

Il senatore PIATTI dichiara di convenire sulla particolare competenza del dottor Semerari, la cui nomina a Vice commissario straordinario dell'ISMEA era già stata disposta nella passata legislatura dal precedente Governo, richiamando comunque l'incarico di natura politica svolto dal candidato, cui il relatore non ha inteso fare riferimento.

Dopo una breve precisazione del sottosegretario SCARPA BONAZZA BUORA, ha nuovamente la parola il senatore PIATTI il quale svolge considerazioni critiche sulla metodologia generale seguita, in materia di nomine, dal Governo, che sta procedendo ad un vero e proprio «azzeramento» delle precedenti nomine, al di là delle stesse scadenze naturali previste dalla legislazione vigente (questione assai grave in particolare per l'Ente unico della ricerca). Per tali ragioni, preannuncia un voto di astensione.

Il presidente RONCONI, accertata la presenza del numero legale per deliberare, pone ai voti, a scrutinio segreto, la proposta di nomina che è approvata risultando undici voti favorevoli e sette astensioni.

Partecipano alla votazione i senatori: AGOGLIATI, AGONI, BONATESTA, CHERCHI, COLETTI, COMINCIOLI, DE PETRIS, FLAMMIA, MAINARDI, MALENTACCHI, MURINEDDU, MANUNZA (in sostituzione del senatore OGNIBENE), PACE, PIATTI, PICCIONI, RONCONI, BETTAMIO (in sostituzione del senatore SCHIFANI) e VICINI.

**Proposta di nomina del Presidente dell'Istituto nazionale di ricerca per gli alimenti e la nutrizione (INRAN) (n. 18)**

(Parere al Presidente del Consiglio dei ministri. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole)

Riprende l'esame sospeso nella seduta del 23 gennaio scorso.

Il PRESIDENTE ricorda preliminarmente che nella seduta del 23 gennaio scorso, il relatore, senatore Bongiorno, aveva illustrato la proposta di nomina, proponendo un parere favorevole. Informa altresì che non potendo il senatore Bongiorno partecipare all'odierna seduta, lo sostituirà comunque nel ruolo di relatore.

Interviene il senatore MALENTACCHI che preannuncia un voto di astensione per le stesse motivazioni già esplicitate in relazione alla proposta di nomina del Presidente dell'ISMEA.

Anche il senatore MURINEDDU preannuncia un voto di astensione, richiamandosi alle considerazioni, di carattere generale, già esplicitate dal

senatore Piatti in relazione alla politica perseguita dal Governo in materia di nomine.

Il presidente RONCONI, accertata la presenza del numero legale, pone ai voti, a scrutinio segreto, la proposta di nomina, che è approvata, risultando dieci voti favorevoli, un voto contrario e sei astensioni.

Partecipano alla votazione i senatori AGOGLIATI, AGONI, BONATESTA, CHERCHI, COLETTI, COMINCIOLI, DE PETRIS, FLAMMIA, MAINARDI, MALENTACCHI, MURINEDDU, MANUNZA (in sostituzione del senatore OGNIBENE), PACE, PIATTI, PICCIONI, RONCONI e VICINI.

#### *SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE*

Il PRESIDENTE informa che è in corso di assegnazione il decreto-legge 25 gennaio 2002, n. 4 (A.S. 1064) recante disposizioni urgenti finalizzate a superare lo stato di crisi per il settore zootecnico, per la pesca e l'agricoltura. Informa che l'ordine del giorno della seduta di giovedì potrà essere integrato con l'esame, in sede referente, del citato decreto-legge.

La Commissione prende atto.

*La seduta termina alle ore 16,30.*

**INDUSTRIA (10<sup>a</sup>)**

MARTEDÌ 29 GENNAIO 2002

**41<sup>a</sup> Seduta***Presidenza del Presidente***PONTONE***La seduta inizia alle ore 16,10.**IN SEDE CONSULTIVA***(848) Delega al Governo in materia di occupazione e mercato del lavoro****(357) STIFFONI ed altri. – Norme per la tutela dei lavori atipici****(629) RIPAMONTI. – Norme a tutela dei lavori atipici e delega al Governo in materia di previdenza, di formazione, di coordinamento con la disciplina comunitaria e di riduzione del contenzioso in relazione alla qualificazione dei rapporti di lavoro atipici****(869) MONTAGNINO. – Norme di tutela dei lavori atipici**(Parere alla 11<sup>a</sup> Commissione. Esame congiunto e rinvio)

Il presidente PONTONE, nel riferire sui disegni di legge in titolo, precisa che essi trattano tutti, specificamente, la materia dei cosiddetti lavori atipici, con disposizioni concernenti il contenuto dei contratti, il regime previdenziale e contributivo e altri aspetti di tutela relativi agli specifici rapporti di collaborazione. Va tenuto presente che il disegno di legge n. 848, presentato dal Governo, disciplina tale materia all'articolo 8, attraverso l'attribuzione di una delega relativamente alle diverse forme di lavoro atipico, quali il lavoro a chiamata e quelli temporaneo, coordinato e continuativo, occasionale, accessorio e a prestazioni ripartite. Si tratta di modalità di lavoro che hanno avuto nel corso degli ultimi anni un notevole sviluppo e per le quali si rende quindi necessaria una disciplina completa.

Il disegno di legge n. 848, che la Commissione lavoro ha già assunto quale testo base del proprio esame in sede referente, contiene però molte altre disposizioni relativamente alla disciplina del mercato del lavoro. In particolare, il testo del Governo prevede l'attribuzione di deleghe per la definizione dei principi fondamentali in materia di disciplina dei servizi per l'impiego, con particolare riferimento al sistema del collocamento, pubblico e privato, in materia di incentivi finanziari all'occupazione, in

materia di ammortizzatori sociali e strumenti di sostegno al reddito, di strumenti per l'analisi tecnica del mercato del lavoro, di disciplina dei rapporti di lavoro con contenuto formativo, di orario di lavoro, di lavoro a tempo parziale, di certificazione del rapporto di lavoro, di disciplina dei licenziamenti e di arbitrato.

L'esigenza di dar luogo ad una nuova disciplina complessiva delle materie inerenti il funzionamento del mercato del lavoro è fortemente sentita e discende direttamente dai ritardi che ancora si registrano nella situazione italiana rispetto al quadro europeo. Nonostante i lievi incrementi degli ultimi anni, il tasso di occupazione totale in Italia, nel 2000, era pari al 53,5 per cento a fronte di quello dell'Unione europea che ha raggiunto il 63,3 per cento. A ciò, occorre aggiungere che nel Mezzogiorno, sempre nel 2000, il tasso di occupazione era pari al 42 per cento. I dati ripartiti, concernenti l'occupazione femminile, quella giovanile, la permanenza al lavoro oltre i 55 anni e così via, confermano e per certi versi aggravano tale divario. Naturalmente, per rendere stabile ed accelerare la necessaria inversione di tendenza è indispensabile, soprattutto, rilanciare l'economia e i provvedimenti adottati sin dall'inizio della legislatura e la stessa legge finanziaria si muovono esplicitamente in tale direzione. Gli obiettivi sono quelli indicati nel Documento di programmazione economico-finanziaria. Tali interventi, però, non possono prescindere dall'attivazione di tutti quegli strumenti di sostegno e di razionalizzazione del mercato del lavoro che consentono di massimizzare, in termini occupazionali e di qualità dell'occupazione, l'andamento positivo dell'economia e dello sviluppo.

Da questo punto di vista, le deleghe previste nel disegno di legge n. 848 riguardano da vicino anche le competenze della Commissione industria, poiché sono finalizzate, nel complesso, a rendere più flessibile e dinamico il rapporto di lavoro e, conseguentemente, a migliorare l'attività delle imprese, a facilitare gli investimenti interni e ad attrarre maggiori investimenti esteri.

In particolare, la delega sul collocamento (articolo 1) mira a snellire e a semplificare l'incontro tra domanda e offerta di lavoro, a razionalizzare il collocamento pubblico, incentivando, nel contempo, il raccordo con l'intermediazione privata. Ciò può contribuire in modo determinante ad agevolare la ricerca di lavoro, indirizzando in modo più efficace le esigenze dei soggetti interessati. Analogamente, la delega in materia di incentivi (articolo 2) consente di razionalizzare la normativa vigente attraverso la definizione di un regime generale di incentivazione finanziaria, al cui interno saranno poi previste le diverse articolazioni relative alle finalità che vengono perseguite. È opportuno sottolineare che la lettera e) dell'articolo 2 indica tra i principi e criteri direttivi della delega quello del collegamento delle misure di incentivazione finanziaria con le politiche di sviluppo territoriale.

Per quanto riguarda gli ammortizzatori sociali (articolo 3), viene prevista una revisione dell'attuale sistema basata sui principi di non disincentivazione del lavoro e di estensione delle tutele a settori attualmente non garantiti, con l'obiettivo di realizzare una integrazione tra ammortizzatori

sociali e interventi formativi per agevolare in massimo grado il reinserimento lavorativo dei beneficiari degli ammortizzatori. A ciò si lega anche la delega sul riordino dei contratti a contenuto formativo (articolo 5) che prevede, fra l'altro, l'individuazione di misure idonee a favorire forme di apprendistato e di tirocinio direttamente nell'attività di impresa; ciò anche attraverso la previsione sperimentale di forme di incentivazione economica erogate direttamente al prestatore di lavoro e il rafforzamento dei meccanismi di monitoraggio e di valutazione dei risultati conseguiti. L'obiettivo della maggiore flessibilità del rapporto di lavoro viene perseguito oltre che dalla introduzione di particolari tutele per i lavoratori atipici (previste dal già ricordato articolo 8), anche dalla delega sulla disciplina del lavoro a tempo parziale, individuata quale tipologia contrattuale idonea ad incrementare il tasso di occupazione ed in particolare quello relativo alle donne, ai giovani e ai lavoratori con età superiore ai 55 anni. In tale contesto va considerata anche la delega relativa alla disciplina dei licenziamenti (articolo 10). L'obiettivo è infatti, esplicitamente, quello di incentivare il lavoro regolare e a tempo indeterminato. Si tratta di una sperimentazione da attuarsi nel termine di quattro anni, che prevede la possibilità di sostituire il risarcimento del danno alla reintegrazione nel posto di lavoro. Essa è consentita solo in relazione a misure di riemersione, stabilizzazione dei rapporti di lavoro attraverso la trasformazione da tempo determinato a tempo indeterminato e incremento dimensionale delle piccole imprese.

In base alle considerazioni svolte, si può affermare che il disegno di legge n. 848 corrisponda positivamente alle esigenze di razionalizzazione e semplificazione procedurale, di coordinamento degli strumenti normativi, sul versante del mercato del lavoro, nonché di valorizzazione delle nuove e più dinamiche forme di rapporto di lavoro. Propone, pertanto, la formulazione di un parere favorevole da parte della Commissione industria.

Il presidente propone, altresì, di rinviare ad altra seduta il dibattito sulla relazione testé svolta.

La Commissione conviene ed il seguito dell'esame congiunto viene quindi rinviato.

*La seduta termina alle ore 16,30.*

**LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11<sup>a</sup>)**

MARTEDÌ 29 GENNAIO 2002

**46<sup>a</sup> Seduta***Presidenza del Presidente***ZANOLETTI**

*Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali Sacconi.*

*La seduta inizia alle ore 15,10.*

*IN SEDE REFERENTE*

**(848) Delega al Governo in materia di occupazione e mercato del lavoro**

**(357) STIFFONI ed altri. – Norme per la tutela dei lavori atipici**

**(629) RIPAMONTI. – Norme a tutela dei lavori atipici e delega al Governo in materia di previdenza, di formazione, di coordinamento con la disciplina comunitaria e di riduzione del contenzioso in relazione alla qualificazione dei rapporti di lavoro atipici**

**(869) MONTAGNINO ed altri. – Norme di tutela dei lavori «atipici»**

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Si riprende l'esame congiunto, sospeso nella seduta di giovedì 24 gennaio.

Interviene nella discussione generale la senatrice PILONI la quale, dopo aver auspicato una più approfondita dialettica tra i gruppi politici di opposizione e quelli della maggioranza – gli esponenti della quale fino ad oggi non sono intervenuti nel dibattito – osserva che nella sua relazione introduttiva il senatore Tofani ha posto l'accento su problemi reali che attengono alla quantità e alla qualità del lavoro, nonché all'esigenza di innalzare un tasso di occupazione ancora insoddisfacente, soprattutto per quel che riguarda le donne, i giovani e gli anziani. Il relatore ha anche riconosciuto, comprensibilmente con scarso entusiasmo, i passi in avanti compiuti nel corso della passata legislatura. In proposito, va sottolineato che la discesa del livello di disoccupazione al di sotto del 10 per cento, con significative novità anche per l'occupazione femminile e per il Mez-

zogiorno, ha fatto parlare alcuni osservatori di un evento storico: certamente, un tale risultato è conseguente alle politiche di sostegno dell'occupazione poste in essere dai Governi di centro-sinistra nell'ambito di un'imponente produzione normativa, che ha inciso sull'assetto complessivo del diritto del lavoro, ha consentito di creare nuovi posti di lavoro e ha profondamente modificato il sistema previdenziale.

Ovviamente, c'è ancora molto da fare e molto da innovare, ed effettivamente, su alcune questioni, si è potuto intervenire solo in modo parziale nella passata legislatura. Emblematico è, in proposito, il riordino del sistema dei servizi. Tuttavia, in tale contesto, la filosofia generale che ispira le opzioni fondamentali del disegno di legge n. 848 non appare condivisibile e desta anzi forti preoccupazioni.

Proprio in quanto l'Italia è posta di fronte a scelte impegnative derivanti dai processi di globalizzazione e di liberalizzazione dei mercati, occorre scegliere tra un modello di competitività fondato sul contenimento dei costi e sulla precarizzazione dei rapporti di lavoro e un modello che punta invece sulla qualità dei prodotti e sulla valorizzazione del lavoro, facendo della tutela e dell'ampliamento dei diritti un elemento qualificante della propria capacità di stare sul mercato. Il Governo sembra aver scelto la prima alternativa e, aderendo agli orientamenti espressi dalla Confindustria, punta sulla precarietà dei rapporti di lavoro, sulla riduzione dei diritti e delle tutele, sul contenimento dei costi, assecondando così una logica che è rivolta non soltanto contro gli interessi dei lavoratori ma contro quelli dell'intero sistema Paese.

Al di là delle questioni terminologiche su concertazione e dialogo sociale, il Governo ha disatteso qualsiasi aspettativa di confronto, come ha ben evidenziato nel suo intervento il senatore Ripamonti. Giova ricordare che il ministro Maroni, illustrando in Commissione il Libro bianco del lavoro, diede ampie assicurazioni, rivelatesi poi infondate, circa l'intendimento del Governo di approfondire il confronto prima di pervenire alla formulazione di proposte normative. Il frettoloso varo del disegno di legge n. 848 dimostra purtroppo una sostanziale subalternità nei confronti delle richieste di Confindustria, dalla quale derivano scelte molto poco convincenti, anche per l'eccesso di deleghe e per la scarsa attenzione sul nuovo riparto delle competenze legislative tra Governo e Regioni derivante dalla riforma del Titolo V della Costituzione.

Da parte del Ministro e delle forze politiche della maggioranza vi è un ricorrente richiamo all'Europa, che però è soltanto di facciata, poiché nei fatti si negano principi fondamentali della normativa europea, quali la centralità del rapporto di lavoro a tempo pieno e indeterminato e la previsione di una giusta causa per i licenziamenti, sancita anche dalla Carta sociale europea. Inoltre, il Governo mostra di non tenere in alcun conto un altro principio fondamentale della normativa comunitaria, ossia la clausola di non regresso che, invece, dovrebbe costituire la base di qualsiasi misura di riordino del sistema dei rapporti di lavoro.

Vi è stato da parte dell'Esecutivo il tentativo mediatico di presentare il disegno di legge di delega come un insieme di misure necessarie per

creare nuova occupazione e per assicurare diritti a soggetti che ne sono attualmente sprovvisti: il fallimento di tale tentativo è testimoniato inequivocabilmente dalla massiccia adesione agli scioperi e alle mobilitazioni di questi giorni, promossi e sostenuti da una significativa unità tra le organizzazioni sindacali.

Si tratta di un elemento molto importante – prosegue la senatrice Piloni – poiché il Governo ha puntato apertamente alla rottura di tale unità, inizialmente con l'isolamento della CGIL e del suo segretario generale, ma avendo di mira l'intera compagine sindacale, il suo ruolo e la sua presenza sociale, come si evince dalle disposizioni del disegno di legge n. 848 riguardanti la contrattazione collettiva e la rappresentatività. Già nel Libro bianco era peraltro ben presente la prospettiva di un superamento della contrattazione collettiva, in direzione dell'individualizzazione dei rapporti di lavoro. Questa strada viene imboccata con decisione dal disegno di legge delega, che non a caso parla di sindacati comparativamente rappresentativi – e non, come nella legislazione vigente, di sindacati comparativamente più rappresentativi – proprio al fine di legittimare la presenza e la capacità contrattuale di organizzazioni di dubbia rappresentatività. Una tale operazione, peraltro, pone seriamente a rischio la coesione sociale che, invece, è un valore essenziale, da difendere strenuamente.

Il Gruppo dei democratici di sinistra-l'Ulivo e le altre componenti politiche del centro-sinistra sono pronti e disponibili ad un esame sul merito delle proposte del Governo, a condizione però che si riveda la filosofia di fondo di esse e si proceda alle necessarie modifiche e ai necessari stralci.

Sull'articolo 10 del disegno di legge n. 848, infatti, non c'è alcuna possibilità di mediazione: occorre procedere allo stralcio di tale disposizione, come chiedono tutte le organizzazioni sindacali, in considerazione del carattere di garanzia irrinunciabile che riveste l'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori. D'altra parte, la normativa in materia di licenziamenti collettivi dimostra la falsità dell'assunto per il quale oggi in Italia non è possibile licenziare, così come è altamente opinabile l'affermazione per cui la rimozione delle attuali tutele nei confronti dei licenziamenti ingiustificati porterebbe ad un aumento dell'occupazione. È altresì privo di fondamento l'argomento del Governo secondo il quale l'articolo 10 ha il fine di dare diritti a chi ne è attualmente sprovvisto. Non va certo in tale direzione, infatti, una disposizione che consente il licenziamento senza giustificato motivo dei lavoratori passati da un rapporto di lavoro a tempo determinato ad un rapporto a tempo indeterminato. Non è inoltre esatto sostenere che la sperimentazione prospettata dalla norma in esame interessa poche persone, dato che, come è stato ricordato nel corso delle audizioni svoltesi presso l'Ufficio di Presidenza dai rappresentanti delle organizzazioni sindacali, già attualmente oltre il 50 per cento delle assunzioni avviene con contratti a tempo determinato. Chiaramente, ove la sperimentazione si stabilizzasse, tale modalità di assunzione diverrebbe la regola, pervenendo così all'abrogazione di fatto dell'articolo 18 della legge n. 300 del 1970.

Giova peraltro ricordare che già nel corso dell'esame dello schema di decreto legislativo sulla disciplina del contratto di lavoro a tempo determinato, la relazione del Governo prospettava incautamente una generalizzazione di tale tipologia di rapporto, poi smentita in una successiva redazione di tale testo, nel quale si dovette prendere atto del diverso avviso dell'Unione europea, che, come sopra si è ricordato, intende che il rapporto a tempo pieno e indeterminato debba costituire la regola nei contratti di lavoro. Forse allora si espresse inconsapevolmente la reale intenzione del Governo. Quel che è certo è che nel contrasto sull'articolo 18 vi è sicuramente una forte componente ideologica, che però deve essere integralmente ascritta agli intendimenti della Confindustria e dello stesso Governo.

L'arbitrato – prosegue la senatrice Piloni – è senz'altro un istituto da sviluppare, ma non nella direzione indicata dal Governo, del giudizio arbitrale equitativo, bensì vincolandolo all'osservanza delle norme di legge e dei contratti collettivi di lavoro.

Vi sono poi altri punti del disegno di legge delega sui quali è possibile pervenire a modifiche migliorative, ove la disponibilità al confronto manifestata dai gruppi politici di maggioranza si riveli effettiva. In particolare, occorre riformulare l'articolo 1 perché il testo attuale sovrappone la disciplina dei servizi per l'impiego ad interventi che attengono al rapporto di lavoro, con una scelta suscettibile di essere interpretata come un avallo all'interpretazione dell'articolo 117 della Costituzione che include la disciplina dei rapporti di lavoro nell'ambito della competenza legislativa concorrente. È una tesi che ha trovato alcuni sostenitori, come ad esempio il Presidente della regione Lazio, ma non appare condivisa dal Governo che, tramite suoi autorevoli esponenti, è sembrato più propenso a ritenere che la predetta disciplina, in quanto parte dell'ordinamento civile, debba essere riservata alla competenza esclusiva dello Stato. Peraltro, la parte relativa ai servizi per l'impiego va riformulata, poiché per questa materia, come è stato sostenuto dai rappresentanti delle Regioni nel corso delle già ricordate audizioni, alla legge statale compete solo l'indicazione di principi generali.

Ulteriori problemi si pongono in relazione all'abrogazione della legge n. 1369 del 1960. Si tratta di una disciplina che deve essere adeguata all'evoluzione generale del mercato del lavoro, ma la mera eliminazione del divieto di interposizione può risolversi in un incentivo allo sfruttamento del lavoro, per ridurre i costi. È interessante, a tale proposito, ricordare quanto ha affermato l'UGL nel documento trasmesso alla Commissione, relativamente alle difficoltà che si riscontrerebbero nell'individuazione dell'interposizione illecita, una volta attuato quanto previsto dalla lettera *h*) del comma 2 dell'articolo 1 del disegno di legge n. 848. Anche l'autorizzazione alla somministrazione di manodopera a tempo indeterminato appare pericolosa ed ingiusta, soprattutto in presenza di causali generiche, di non meglio specificato carattere tecnico, produttivo od organizzativo. Non è chiaro, infatti, per quali motivi si dovrebbe escludere l'assunzione diretta a tempo indeterminato e quali potrebbero essere le garanzie di una

effettiva parità di trattamento tra l'uno e l'altro tipo di rapporto. Sempre alla lettera *h*) del comma 2 dell'articolo 1 del disegno di legge n. 848, appare incomprensibile la parte in cui si dispone l'identificazione di un corpo normativo inderogabile minimo applicabile a tutti i rapporti di lavoro, poiché, secondo la senatrice Piloni, un tale corpo già esiste ed è costituito dalle leggi e dai contratti.

Tralasciando altri aspetti dell'articolo 1, occorre richiamare l'attenzione sul problema della capitalizzazione dei soggetti intermediari privati, in relazione alla previsione di un unico regime autorizzatorio. Come dimostra la normativa vigente per il lavoro interinale, infatti, un'adeguata capitalizzazione di tali soggetti costituisce una garanzia irrinunciabile per i lavoratori e per gli utenti.

Sulla riforma degli ammortizzatori sociali si sconta il ritardo dovuto al mancato esercizio della delega conferita nella passata legislatura con la legge n. 144 del 1999. Occorre tuttavia apprendere dall'esperienza passata, poiché il vincolo costituito dalla mancanza di oneri a carico della finanza pubblica costituisce un impedimento insormontabile alla realizzazione di un riordino effettivo, in grado di razionalizzare la protezione e di estenderla a chi oggi non ne fruisce, compresi i lavoratori cosiddetti atipici.

Si rende poi necessario lo stralcio dell'articolo 6, sull'orario di lavoro, non tanto per motivi politici, quanto perché la questione è già affrontata nella legge comunitaria, approvata recentemente in via definitiva dal Senato.

Un altro punto da approfondire riguarda le proposte di riforma del rapporto di lavoro a tempo parziale. Indubbiamente, esso è poco diffuso in Italia, tuttavia si dimentica che la disciplina vigente risale allo scorso anno e, prima di dichiararne il fallimento, se ne dovrebbero verificare gli effetti. Le proposte contenute all'articolo 7 non considerano inoltre che, per la diffusione di questo tipo di rapporto è essenziale il consenso del lavoratore, e la stessa Unione europea raccomanda che il *part-time* sia rispondente agli interessi dell'azienda e del lavoratore. E' pertanto impensabile una disciplina delle clausole elastiche e del lavoro supplementare rivolta a favorire unilateralmente le aziende.

Anche le nuove tipologie di lavoro elencate all'articolo 8 non mancano di destare perplessità ed è appena il caso di ricordare la pronuncia della Corte costituzionale che ha dichiarato l'invalidità del cosiddetto lavoro a chiamata. Sarebbe comunque opportuno inserire in tale articolo la previsione dell'obbligo della forma scritta per i predetti contratti nonché l'esplicitazione di tutele specifiche per la maternità, la malattia e gli infortuni.

Su tali temi la senatrice Piloni auspica che non vi sia alcun arroccamento da parte del Governo, bensì un dibattito aperto e privo di pregiudiziali, volto a migliorare il testo all'esame.

Il senatore SALVI rileva che, anche nel corso del dibattito in Commissione, l'attenzione si è focalizzata attorno alle proposte di modifica dell'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori, proposte rilevanti sia per il

loro significato intrinseco, sia per la valenza simbolica che hanno assunto. Occorre però chiedersi per quale motivo il Governo abbia improvvisamente scelto la via del braccio di ferro su un tema che non è esplicitato nel Libro bianco ed è risultato assente nella fase iniziale del confronto con le parti sociali; la cosa è ancora più incomprensibile se si considera che i sostenitori delle deroghe all'articolo 18 della legge n. 300 del 1970 insistono sullo scarso impatto della sperimentazione disposta con l'articolo 10 del disegno di legge n.848, sia per la sua limitata capacità innovativa sul piano giuridico sia per il carattere circoscritto della platea dei destinatari. Ciò rende ancora meno decifrabili le scelte dell'Esecutivo non soltanto rispetto all'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori – a favore del quale si sono peraltro già pronunciati i cittadini in una recente scadenza referendaria – ma anche rispetto al sindacato, alla concertazione e al rapporto con l'Unione europea. È pertanto ragionevole supporre che, oltre gli obiettivi esplicitati nel disegno di legge n. 848, ve ne siano altri, impliciti, sui quali è opportuno avviare una riflessione.

Al di là delle modifiche prospettate per la disciplina in materia di licenziamenti ingiustificati, il disegno di legge delega si propone infatti di pervenire ad una frammentazione delle tipologie di rapporto di lavoro che implica una vera e propria destrutturazione del sistema giuridico del diritto del lavoro.

Il disegno di legge del Governo combina un indebolimento delle garanzie per i lavoratori – basti pensare alle proposte di modifica del lavoro a tempo parziale, che si trasformerebbe in una sorta di lavoro a chiamata, quando invece, come è stato detto dalla senatrice Piloni, l'assenso del lavoratore è un elemento determinante per la sua affermazione – con la volontà di addivenire ad una prova di forza con le organizzazioni sindacali, come dimostra la recente condotta del Ministro del lavoro e delle politiche sociali che non ha lesinato attacchi individuali al segretario generale della CGIL ed inviti espliciti alla rottura del fronte sindacale. E' pertanto legittimo domandarsi se l'intenzione reale del Governo sia di dare vita ad un processo di modernizzazione e razionalizzazione ovvero se esso voglia in realtà colpire la presenza organizzata del sindacato e l'esercizio dell'autonomia collettiva.

Negli anni recenti – prosegue il senatore Salvi – si è verificato uno stallo del sistema concertativo, forse sovraccaricato da un eccesso di domande e di aspettative. Si tratta di un problema reale, che deve essere oggetto di seria riflessione. Al tempo stesso, però, occorre ricordare che mai la concertazione è stata intesa come un fattore di condizionamento della decisione politica all'unanimità del consenso delle parti sociali e, nella passata legislatura, il cosiddetto Patto di Natale del 1998 è stato stipulato ed attuato nel presupposto della piena autonomia decisionale dell'autorità politica.

Proclamando la fine della concertazione, però, il Governo non mette in discussione gli aspetti di esso suscettibili di revisione, ma il metodo complessivo di ricerca del consenso su decisioni di interesse generale. Una tale linea di condotta è suscettibile di evocare tensioni sociali difficilmente governabili, in quanto potrebbe comportare la rimessa in discussione

di tutti gli accordi a carattere concertativo stipulati negli ultimi anni, a partire dall'accordo del luglio 1993, con il rischio di scatenare nuove rincorse salariali e di rinfocolare proteste e conflitti di tipo corporativo, con conseguenze che si possono immaginare sulla pace e sulla coesione sociale.

Nel corso della discussione, il tema dell'Europa è stato richiamato spesso e non sempre a proposito. Occorre ricordare che la normativa europea considera il contratto a tempo pieno e indeterminato come la regola generale del rapporto di lavoro, salvo eccezioni comunque da motivare e specificare. Alcune dichiarazioni del ministro Maroni al vertice dei Ministri europei del lavoro, relative alla necessità di cambiare pagina privilegiando la ricerca di un incremento dell'occupazione purchessia senza preoccuparsi troppo della qualità della stessa, segnalano invece una scelta che allontana e non avvicina l'Italia all'Europa e che, comunque, non può essere compiuta in modo surrettizio, dato che nell'ordinamento costituzionale italiano e in quello europeo al lavoro, in quanto componente essenziale del libero sviluppo della personalità, sono attribuite adeguate garanzie per la propria dignità e tutele sul piano retributivo e normativo. Puntare alla frammentazione dei rapporti di lavoro non vuol dire costruire il futuro ma, al contrario, tornare indietro di un secolo, alla dimensione del contratto di lavoro individuale.

Un altro punto rilevante del disegno di legge n. 848 riguarda, all'articolo 3, la riforma degli ammortizzatori sociali: nella passata legislatura, l'assenza di risorse finanziarie adeguate ha impedito la realizzazione di essa e, sulla base dell'esperienza passata, si può senz'altro affermare che non è pensabile di riordinare a costo zero il sistema degli ammortizzatori sociali. Con le scarse risorse a disposizione, i Governi di centro-sinistra sono riusciti ad aumentare leggermente l'importo dell'indennità di disoccupazione – senza peraltro poterne ampliare la platea dei fruitori – ma l'incremento degli incentivi all'impiego e l'estensione delle protezioni a chi non ne ha richieste stanziamenti adeguati, comunque di ragguardevoli dimensioni.

In conclusione, il senatore Salvi ribadisce l'esigenza di stralciare l'articolo 10 del disegno di legge n. 848, sul quale il Governo ha incautamente impegnato il suo prestigio; lo stralcio è infatti la condizione per una serena prosecuzione dell'esame parlamentare, che dovrebbe anche consentire di esplicitare in modo più chiaro le finalità che il Governo si è posto con la presentazione del disegno di legge n. 848.

Il senatore PETERLINI condivide l'obiettivo di modernizzazione e razionalizzazione del mercato del lavoro perseguito dal disegno di legge n. 848 che prospetta un convincente processo di liberalizzazione dei servizi per l'impiego, con un rafforzamento della presenza dei soggetti privati destinato senza dubbio a rendere più efficiente un sistema oggi assai inefficace e a favorire l'incontro equilibrato tra domanda ed offerta di lavoro. E' auspicabile inoltre che l'esercizio della delega di cui all'articolo 1 avvenga nel rispetto delle competenze delle Regioni così come esse sono definite dal nuovo testo dell'articolo 117 della Costituzione.

Quel che appare problematico in un disegno di legge condivisibile nei suoi obiettivi di fondo è invece il tendenziale abbandono del metodo della concertazione, abbandono pericoloso per la pace sociale e suscettibile di pregiudicare lo sviluppo economico, dato che il ritorno ad una dinamica esasperatamente conflittuale non mancherebbe di ripercuotersi negativamente su tutta la realtà produttiva del paese. Occorre invece recuperare lo spirito del confronto anche sulle proposte di modifica all'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori, che è diventato il principale terreno di contrasto. La legge n. 300 del 1970 è maturata in contesti economici e sociali estremamente diversi da quelli attuali e pertanto non può essere considerata intoccabile. Su questo giudizio dovrebbero concordare sia le forze politiche sia le organizzazioni sindacali. Al tempo stesso, però, la revisione dello Statuto dei lavoratori richiede l'accordo delle parti e tempi necessari affinché questo maturi. Certamente, la reintegrazione sul posto di lavoro come rimedio al licenziamento ingiustificato è una tutela in qualche modo anacronistica e che dovrebbe essere superata, spostando l'attenzione dalla dimensione del singolo rapporto a quella del mercato del lavoro. Inoltre, è una misura che non manca di suscitare difficoltà per le singole aziende. Però, nella fase attuale del confronto sul disegno di legge n. 848, le organizzazioni sindacali percepiscono giustamente il rischio che il ridimensionamento unilaterale di una specifica disposizione di tutela possa preludere ad un attacco generalizzato a tutto il sistema delle garanzie a favore dei lavoratori. L'articolo 10 del disegno di legge n. 848 si propone obiettivi apprezzabili a favore del sistema economico ed è indubbiamente circoscritto sia nella sua proiezione temporale sia nell'ambito soggettivo di applicazione, ma esso può essere valutato con obiettività solo nell'ambito di un percorso di concertazione finalizzato a coinvolgere le organizzazioni sindacali nella realizzazione di un mercato del lavoro flessibile, in grado di ridurre gli oneri a carico delle imprese e creare nuova occupazione.

Sull'ordine dei lavori interviene brevemente il senatore MONTAGNINO per auspicare che, nel seguito della discussione generale, anche i parlamentari appartenenti ai gruppi politici della maggioranza esprimano il loro punto di vista sui provvedimenti all'esame.

Il PRESIDENTE, preso atto delle osservazioni del senatore Montagnino, fa presente che la discussione generale sui disegni di legge in titolo dovrebbe proseguire e concludersi nelle sedute già convocate per la settimana in corso. Martedì 5 febbraio, quindi, potrebbero svolgersi le repliche del relatore e del rappresentante del Governo.

Prende atto la Commissione.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

*La seduta termina alle ore 16,30.*

**IGIENE E SANITÀ (12<sup>a</sup>)**

MARTEDÌ 29 GENNAIO 2002

**31<sup>a</sup> Seduta***Presidenza del Presidente*

TOMASSINI

*Interviene il sottosegretario di Stato per la salute Cursi.**La seduta inizia alle ore 15,15.**IN SEDE REFERENTE***(108) TOMASSINI.** – *Nuove norme in tema di responsabilità professionale del personale sanitario*

(Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame sospeso nella seduta del 23 gennaio scorso.

Interviene il senatore DI GIROLAMO il quale rileva che l'intento, sicuramente condivisibile, sotteso al disegno di legge in esame, consiste da una parte nell'esigenza di tutela dei cittadini danneggiati a seguito di errori commessi da operatori nell'esercizio dell'attività sanitaria, dall'altro nella necessità di garantire il personale medico-sanitario dai rischi connessi all'esercizio dell'attività professionale. Evidenzia che in Italia si è registrato negli ultimi anni un aumento del contenzioso per il risarcimento dei danni conseguenti all'errore medico, precisando tuttavia che in altri Paesi il numero complessivo dei procedimenti giurisdizionali attivati è comunque superiore.

A tal proposito, richiama a titolo esemplificativo il caso degli Stati Uniti d'America, in cui il 40 per cento dei medici incorre nell'arco della propria carriera in almeno un procedimento giurisdizionale risarcitorio e in cui la classe forense spesso alimenta strumentalmente un ingiustificato accanimento giudiziario da parte dei pazienti.

In relazione al testo normativo in esame, le questioni meritevoli di particolare approfondimento consistono innanzitutto nell'individuazione delle modalità da seguire per il riconoscimento della colpa professionale in campo medico-sanitario, nonché nell'opportunità di evitare gli eccessi

propri del caso statunitense, precedentemente evidenziato. Inoltre rileva che i criteri di ammissione all'Albo nazionale degli arbitri e dei consulenti tecnici di ufficio per vertenze di responsabilità medica dovrebbero essere improntati in senso oggettivo, tenendo nel debito conto delle specializzazioni post-universitarie conseguite.

Per quel che concerne i costi connessi alle disposizioni normative in questione, prospetta l'opportunità di procedere all'audizione di rappresentanti della Conferenza Stato-regioni, nonché delle regioni stesse, in modo tale da poter valutare adeguatamente anche i profili regionali, soprattutto sul piano economico-finanziario.

Interviene il senatore GAGLIONE, il quale rileva che spesso i pubblici ministeri emettono atti di rinvio a giudizio nei confronti di medici senza la preventiva acquisizione di un adeguato quadro cognitivo sul piano scientifico-sanitario in ordine alle fattispecie concrete in esame. Auspica che la Commissione giustizia del Senato della Repubblica si esprima, in merito a tale situazione, censurando tale esercizio scorretto della discrezionalità da parte di taluni magistrati.

Interviene il senatore TREDESE, il quale esprime un giudizio positivo sul disegno di legge in esame, precisando che l'esigenza, sottesa allo stesso, di tutela del personale medico-sanitario è sicuramente opportuna, come pure l'esigenza di garantire una celerità nel conseguimento dei risarcimenti da parte dei danneggiati.

Ritiene tuttavia che la copertura assicurativa obbligatoria vada estesa anche ai medici di base, che si connotano nel nostro ordinamento come figure ibride, ossia da una parte come liberi professionisti, dall'altra come soggetti integrati nella struttura sanitaria pubblica. Auspica a tal proposito, che nei prossimi contratti collettivi di lavoro della categoria in questione venga inserita la previsione dell'obbligatorietà dell'assicurazione, ritenendo tuttavia preferibile che l'onere tariffario connesso alla stessa venga equamente ripartito tra struttura pubblica e singolo medico di base.

Interviene, poi, il senatore MASCIONI, il quale prospetta l'opportunità di acquisire un quadro cognitivo il più possibile completo in ordine alle situazioni attualmente esistenti nelle strutture sanitarie pubbliche e private, in relazione alle tematiche connesse alla copertura assicurativa per i casi di errore medico, in modo tale da poter individuare con un sufficiente grado di precisione i casi in cui la copertura assicurativa è inadeguata o addirittura assente.

Auspica che le aziende sanitarie effettuino azioni strategiche preventive finalizzate ad accrescere gli *standards* qualitativi delle prestazioni erogate, nonché la predisposizione da parte delle stesse di moduli valutativi adeguati al fine di verificare le situazioni di colpa medica.

Il comma 3 dell'articolo 1 connota il passaggio in giudicato della sentenza di condanna come vero e proprio presupposto per l'attivabilità del procedimento disciplinare nei confronti dei dipendenti responsabili

per dolo o colpa grave. Giudica inopportuna e incongrua tale scelta, in quanto è suscettibile di ledere i poteri di autotutela delle strutture sanitarie anche a fronte del verificarsi di eventi colposi di particolare gravità, precludendo in particolare la possibilità per le stesse di adottare misure sospensive di tipo cautelare nei confronti dei soggetti resisi responsabili di gravi errori medici.

Nel condividere l'opinione del senatore Tredese circa l'opportunità di estendere la copertura assicurativa obbligatoria anche ai medici di base, prospetta altresì la necessità di ampliare ulteriormente l'ambito della stessa, ricomprendendo nei casi di assicurazione obbligatoria anche le situazioni di medici ospedalieri con contratto *intramoenia*.

Ha quindi la parola il presidente TOMASSINI, il quale rileva che il dibattito svoltosi in sede di discussione generale è stato improntato a canoni di correttezza, assumendo una valenza pienamente costruttiva.

Ritiene opportuno precisare che il disegno di legge in esame si incentra esclusivamente sui profili di tipo civilistico della responsabilità professionale del medico, esulando dall'ambito dello stesso i risvolti di tipo penale.

Evidenzia poi che la copertura assicurativa, pur essendo già sancita dalle disposizioni di legge attualmente vigenti, si rileva tuttavia inadeguata in alcune situazioni concrete, in relazione soprattutto ai massimali assicurativi, spesso incongrui ed insufficienti.

Evidenzia, inoltre, che la giurisprudenza tende a connotare il risarcimento dei danni connessi all'esercizio dell'attività medica quale una sorta di «risarcimento sociale», a fronte di eventi di responsabilità civile che hanno un'incidenza statistica pressoché costante. Tale orientamento giurisprudenziale sottopone spesso il personale medico-sanitario ad un disagio dovuto alla lunghezza dell'*iter* giurisdizionale, assoggettando lo stesso ad ingenti obblighi risarcitori, spesso di ammontare superiore ai guadagni realizzati durante l'intera vita professionale e favorendo altresì atteggiamenti professionali riconducibili ad una sorta di «medicina di difesa» (meno rischiosa sotto il profilo giudiziario ma non sempre ottimale sul piano dell'efficacia).

Ricorda, inoltre, i dibattiti sulle tematiche in questione affrontati dal mondo medico in vari congressi, richiamando anche la precedente attività di una specifica commissione costituita in seno all'Ordine nazionale dei medici per analizzare le problematiche connesse all'errore medico. Il disegno di legge in esame è finalizzato ad individuare soluzioni idonee a risolvere gli aspetti problematici emersi in riferimento a tale settore, tutelando sia il danneggiato che il professionista.

In riferimento all'arbitrato previsto nell'ambito dell'articolo 4, precisa che l'adozione di tale modulo procedurale è facoltativa. Per quel che concerne l'Albo nazionale degli arbitri e dei consulenti tecnici di ufficio per vertenze di responsabilità medica, rileva che il codice di procedura civile configura l'obbligo per il giudice di attribuire l'incarico per una consulenza tecnica di ufficio a perito scelto fra gli iscritti nell'appo-

sito Albo, prevedendo altresì che l'eventuale decisione di conferire incarico ad altro professionista vada adeguatamente motivata.

Tale norma è stata a volte disattesa, col conseguente pericolo di ripercussioni negative sugli *standards* qualitativi delle perizie predisposte.

Il presidente TOMASSINI, in qualità di facente funzione di relatore, dichiara che l'articolo 1 è suscettibile di una riformulazione migliorativa, volta ad individuare con maggiore precisione le prestazioni rientranti nell'ambito applicativo della disciplina in questione, nonché ad eliminare i profili problematici connessi al comma 3, evidenziati dal senatore Mascioni.

In relazione, all'articolo 2 prospetta l'opportunità di analizzare adeguatamente i profili assicurativi, con particolare riguardo ai contratti di lavoro del personale medico, nonché ai bilanci delle aziende sanitarie.

Auspica poi la soppressione del comma 3 dell'articolo 2, al fine di garantire adeguati *standards* concorrenziali in ambito comunitario.

Infine, in riferimento all'articolo 6, ravvisa l'opportunità di definire il bacino territoriale dell'Albo, esprimendo una preferenza per una soluzione di tipo regionale.

Interviene in sede di replica il sottosegretario CURSI auspicando una più puntuale definizione del concetto giuridico di colpa grave in campo medico.

In riferimento alla questione sollevata dal senatore Mascioni in ordine al comma 3 dell'articolo 1, pur sostenendo l'opportunità di accertare in sede disciplinare la responsabilità secondo modalità improntate a oggettività e precisione, ritiene comunque necessario conservare in capo ad aziende sanitarie il potere di adottare nei confronti dei responsabili misure di autotutela con finalità cautelari, limitate tuttavia ai casi assimilabili alla fattispecie penalistica della flagranza di reato.

Ravvisa, in senso critico, la mancata previsione di misure sanzionatorie nell'ambito del testo normativo in esame. In riferimento alle tariffe assicurative, sottolinea l'opportunità di evitare rischi di inflazione connessi ad un libero mercato, in tale specifico settore. Riguardo all'articolo 6, esprime perplessità in ordine alla scelta di ammettere all'Albo degli arbitri per vertenze mediche esclusivamente soggetti in possesso di laurea in medicina, auspicando in particolare, un'estensione dei requisiti di ammissione atta a ricomprendere nell'ambito dell'Albo stesso anche soggetti con cultura universitaria giuridica o economica.

Fatte queste precisazioni, esprime comunque un giudizio complessivamente positivo in ordine al testo normativo in esame.

Il presidente TOMASSINI propone di fissare per il prossimo 12 febbraio, alle ore 18, il termine per la presentazione degli emendamenti.

Conviene la Commissione.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

*SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE*

Il presidente TOMASSINI informa che, a seguito di apposite consultazioni condotte a livello ministeriale, ha elaborato un testo con valenza di proposta di mediazione tra i vari disegni di legge all'ordine del giorno, attinenti alle tematiche trasfusionali. Tale testo è a disposizione dei senatori.

Invita, inoltre, i Capigruppo a comunicare al più presto alla Segreteria della Commissione l'indicazione dei rispettivi rappresentanti in seno al comitato ristretto sui disegni di legge attinenti alla materia degli informatori scientifici del farmaco.

*La seduta termina alle ore 16,10.*

**TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13<sup>a</sup>)**

MARTEDÌ 29 GENNAIO 2002

**68<sup>a</sup> Seduta***Presidenza del Presidente*

NOVI

*Interviene, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, l'avvocato Mandò, vice avvocato generale dello Stato, accompagnato dal professor Giampaolo Schiesaro, avvocato dello Stato presso l'Avvocatura distrettuale dello Stato di Venezia.*

*La seduta inizia alle ore 15,05.*

**SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI**

Il presidente NOVI avverte che è stata avanzata, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, la richiesta di attivare l'impianto audiovisivo in modo da consentire la speciale forma di pubblicità della seduta ivi prevista ed avverte che, ove la Commissione convenga nell'utilizzazione di tale forma di pubblicità dei lavori, il Presidente del Senato ha già preannunciato il proprio assenso.

Non facendosi osservazioni, la forma di pubblicità di cui all'articolo 33, comma 4, del Regolamento, viene adottata per il prosieguo dei lavori.

**PROCEDURE INFORMATIVE**

**Seguito dell'indagine conoscitiva, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, sulla situazione ambientale di Porto Marghera e sulla bonifica dei siti inquinati: audizione del Vice Avvocato generale dello Stato accompagnato dall'avvocato dello Stato presso l'Avvocatura distrettuale dello Stato di Venezia**

Prosegue l'indagine conoscitiva, sospesa nella seduta del 4 dicembre 2001.

L'avvocato MANDÒ si sofferma sulla transazione conclusa alla fine dello scorso mese di ottobre fra lo Stato e la Montedison in ordine alla

vicenda dell'inquinamento del sito industriale di Porto Marghera, ricordando innanzitutto come la soluzione transattiva sia stata raggiunta al termine del procedimento penale, durato circa tre anni, che ha visto poco meno di una trentina di imputati, responsabili delle imprese che hanno gestito negli ultimi decenni gli impianti del sito di Porto Marghera.

La definizione transattiva delle conseguenze civili dei fatti di inquinamento oggetto dell'inchiesta penale vede il versamento di 525 miliardi di lire da parte della Montedison, finalizzati all'esecuzione delle opere già individuate dal Magistrato alle acque di Venezia, oltre a 25 miliardi di lire al Ministero dell'ambiente.

Quanto poi alla richiesta di risarcimento per danno ambientale avanzata in un primo momento, la grande sproporzione tra la cifra oggetto della richiesta e quella successivamente definitiva in via transattiva trova innanzitutto una spiegazione nel fatto che i 71 mila miliardi di lire chiesti dall'Avvocatura dello Stato erano il frutto di un'analisi economica che teneva conto del costo complessivo del risanamento e del ripristino dell'intera area di Porto Marghera, al fine di eliminare ogni alterazione verificatasi ad opera di tutti coloro che si sono succeduti negli scorsi decenni alla gestione degli impianti industriali. Manca, al riguardo, una valutazione di ufficio, dal momento che quella posta a base della menzionata richiesta era una perizia di parte.

In ogni caso, la soluzione transattiva consentirà con tutta probabilità di realizzare gli interventi previsti dal Magistrato alle acque entro l'anno 2008, mentre l'alternativa sarebbe stata quella di attendere per almeno 10-15 anni l'eventuale condanna della Montedison al risarcimento del danno. Rimane comunque aperta la possibilità di avanzare pretese risarcitorie nei confronti degli altri soggetti coinvolti dai fatti di inquinamento.

Il senatore BERGAMO chiede innanzitutto come si sia giunti alla determinazione dell'importo di 550 miliardi per la conclusione della transazione con la Montedison, a fronte di una iniziale richiesta di ben 71 mila miliardi; in secondo luogo, sarebbe interessante poter disporre di tutta la documentazione relativa alla perizia commissionata dall'Avvocatura dello Stato, nonché dei documenti concernenti la riconducibilità dei decessi verificatisi alla situazione di inquinamento di Porto Marghera. Inoltre, sarebbe opportuno che la Commissione venisse messa a conoscenza degli intendimenti relativi ad altri eventuali siti inquinati sui quali è opportuno intervenire e, per quanto riguarda Porto Marghera, degli orientamenti dell'Avvocatura dello Stato per quanto concerne l'eventuale appello avverso la sentenza di primo grado, nonché di ogni ipotesi di transazione con l'Enichem. Infine, sarebbe importante sapere se vi sia l'orientamento ad avviare altri procedimenti nei confronti di ulteriori imprese coinvolte eventualmente nei fatti di Porto Marghera.

L'avvocato MANDÒ risponde ai quesiti postigli dal senatore Bergamo facendo presente in primo luogo che prima di proporre appello sarà comunque necessario leggere le motivazioni della sentenza di primo

grado, ancora non depositate. Non risulta invece che sia imminente qualche azione giudiziaria nei confronti di altre imprese, mentre è per certi versi ipotizzabile una transazione con l'Enichem.

Il professor SCHIESARO sottolinea come l'iniziale stima di 71 mila miliardi di lire scontasse l'esigenza di effettuare non solo una ricognizione puntuale dei danni e delle alterazioni registrati in circa 25 anni, ma anche una proiezione relativa agli interventi da effettuare in futuro per eliminare tutte le cause e tutte le conseguenze dei fatti di inquinamento, ripristinando integralmente i luoghi interessati. Di qui l'evidente differenza tra la cifra ipotizzata e quella oggetto della conclusione transattiva. Al riguardo, è comunque disponibile la perizia a suo tempo commissionata dall'Avvocatura dello Stato.

Quanto all'altra documentazione cui ha fatto riferimento il senatore Bergamo, è sicuramente possibile rivolgersi al tribunale di Venezia, con l'avvertenza però che si tratta di individuare i documenti di qualche interesse fra alcune centinaia di migliaia di pagine, per cui sarebbe in questo caso necessario chiedere la collaborazione della segreteria tecnico-amministrativa del Collegio dei consulenti del Ministero dell'ambiente.

Non è dato sapere invece se e in che misura sia possibile definire, in sede di appello, un'eventuale diversa liquidazione del danno ambientale, tenendo anche presente che la posizione dell'Enichem è ben diversa da quella della Montedison, dal momento che la prima delle due società è stata completamente assolta perché il fatto non sussiste e che, comunque, ha sempre affermato sin dall'inizio la sua completa estraneità rispetto alle responsabilità per i fatti di inquinamento.

Quanto poi agli interventi da effettuare, la strada prescelta era l'unica completamente percorribile, tenendo presente che il programma di interventi è stato redatto sulla base dell'accordo sulla chimica, addebitando alla Montedison l'onere di sostenerli integralmente.

Il presidente NOVI, dopo aver sottolineato come quella per il risanamento di Porto Marghera sia un'opera veramente ciclopica, tenuto conto del fatto che vi sono ben due milioni di metri cubi di sedimenti e sei milioni di metri cubi di materiale da rimuovere, ringrazia gli avvocati Mandò e Schiesaro per il contributo fornito all'indagine conoscitiva.

Il seguito dell'indagine conoscitiva viene quindi rinviato ad altra seduta.

*La seduta termina alle ore 15,55.*

**COMMISSIONE PARLAMENTARE**  
**per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi**

MARTEDÌ 29 GENNAIO 2002

**18ª Seduta**

*Presidenza del Presidente*  
**PETRUCCIOLI**

*Interviene il direttore di RAIUNO, dottor Agostino Saccà.*

*La seduta inizia alle ore 14.*

*SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI*

Il presidente, senatore PETRUCCIOLI, avverte che, ai sensi dell'articolo 13, comma 4, del Regolamento della Commissione, la pubblicità della seduta sarà assicurata per mezzo della trasmissione con il sistema audiovisivo a circuito chiuso.

Avverte altresì che sarà redatto e pubblicato il resoconto stenografico.

*SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE*

Il deputato BUTTI chiede di acquisire per una valutazione della Commissione la registrazione della puntata di Porta a porta di ieri sera, 28 gennaio 2002.

Nel corso della puntata infatti il conduttore Bruno Vespa ha rivolto un invito ai telespettatori rimasti vittime delle truffe imputate all'organizzazione facente capo a Vanna Marchi, a denunciare le televisioni locali che negli anni scorsi avevano ospitato le trasmissioni nelle quali si promuovevano attività di assistenza nel gioco del lotto. È del tutto evidente che non era nelle trasmissioni in se, nelle quali ci si limitava a proporre tale assistenza, che sarebbero state consumate le truffe e le estorsioni di cui Vanna Marchi è accusata, ma nei successivi contatti con i clienti, ed è pertanto assurdo rivolgere un simile invito alla denuncia generalizzata, con effetti potenzialmente catastrofici per le attività delle televisioni locali che si sono limitate a vendere spazi editoriali.

Il deputato Giuseppe GIANNI chiede di acquisire, ai fini di una valutazione della Commissione la registrazione della trasmissione Porta a porta dello scorso 21 gennaio, trasmissione la cui impostazione è sembrata diretta a produrre gravissimi danni all'agricoltura meridionale ed in particolare siciliana, attraverso la diffusione di notizie completamente infondate e smentite dai risultati ufficiali delle indagini dei Nuclei Antisofisticazioni.

Il presidente PETRUCCIOLI assicura il deputato Butti che si farà interprete della sua richiesta. Quanto alla questione sollevata dal deputato Giuseppe Gianni egli fa presente di aver già richiesto la registrazione della trasmissione, in ordine alla quale aveva già ricevuto segnalazioni e proteste.

#### **Audizione del Direttore di RAIUNO**

La Commissione inizia l'audizione in titolo.

Il dottor Agostino SACCÀ, direttore di Raiuno, si sofferma in primo luogo sull'impostazione culturale della rete che rifiuta una idea della televisione come puro *medium* in favore dell'idea di una rete con una sua precisa identità costruita sulle memorie e sugli affetti del pubblico.

Si tratta dunque di una rete generalista per definizione, che si propone l'obiettivo ambizioso di dare un contributo importante alla costruzione dell'identità nazionale, premessa necessaria perché l'Italia, ed in particolare la cultura italiana, possano entrare da attori nei processi di globalizzazione – visti dunque come una via per diffondere il proprio prodotto culturale – e non subire tali processi in qualità di fruitori passivi di modelli più forti.

Lo strumento attraverso il quale la rete persegue questo obiettivo è la elaborazione di un linguaggio popolare, comprensibile e condiviso dalla platea più ampia possibile, costruito attraverso una serie di sottolinguaggi, da quello narrativo dei grandi sceneggiati, a quello scientifico-divulgativo di trasmissioni come «Quark», a quello della informazione attenta ai problemi del quotidiano della trasmissione di Michele Cucuzza.

Se questa è la missione di Raiuno, si può comprendere con quanta preoccupazione sia stata vista la crisi di ascolti e di credibilità che la rete ha vissuto nel periodo 2000-2001, crisi dalla quale si sta però vigorosamente riprendendo, anche grazie alla capacità di saper rispondere i mutamenti di domanda del pubblico che si sono determinati con la crisi dell'11 settembre, crisi che la rete si è dimostrata di narrare anche nei suoi successivi sviluppi meglio di qualunque altro soggetto televisivo.

Il direttore Saccà illustra quindi due rilevazioni della Mackno, rispettivamente della primavera e della fine del 2001, dalle quali si evidenzia la grossa crisi d'immagine subita da Raiuno ed il suo successivo superamento. In realtà la rete, nel tentativo di misurarsi in maniera speculare

con il suo diretto competitore, è apparsa incapace di mantenere la propria immagine, come dimostra il fatto che nel sondaggio di primavera il pubblico indicava come programma più rappresentativo della rete «Quiz show», programma costruito come risposta al «Miliardario» di canale 5, peraltro con una programmazione pomeridiana e quotidiana, diversa quindi da quella del concorrente diretto. Negli ultimi mesi la rete ha invece saputo ritrovare la sua immagine presso gli spettatori, mettendo a segno molte trasmissioni di successo con una forte identificazione di rete: si pensi al grande successo ottenuto ieri dalla prima puntata dello sceneggiato su Perlasca, al successo dello show di Giorgio Panariello, al più che promettente avvio della trasmissione, di grande qualità spettacolare, di Sabrina Ferilli e Lucio Dalla, alla ritrovata capacità di chiamare a collaborare con la rete, per la realizzazione di opere narrative televisive, grandi registi del cinema come Lizzani e i fratelli Taviani.

Si apre il dibattito.

Il deputato MERLO chiede al direttore Saccà una sua valutazione sulle prospettive, da più parti ventilate, di una privatizzazione della Rai, in particolare alla luce di quel carattere di interprete privilegiato della realtà sociale italiana da lui considerato caratteristica tipica di Raiuno.

Il senatore LAURIA, dopo aver espresso vivo apprezzamento per la relazione del direttore Saccà, si sofferma su alcune questioni specifiche, e cioè sulla situazione di sofferenza del TG1 – da più parti attribuite all'incapacità del traino pre-serale di sconfiggere la concorrenza, ma che troverebbe probabilmente altre spiegazioni in un'attenta analisi del prodotto informativo – sull'opportunità e sui costi della crescente esternalizzazione di molte produzioni, in particolare nel settore del varietà, e infine sui criteri di composizione dei palinsesti, con particolare riferimento all'iperτροφica presenza del pur valente Bruno Vespa la cui collocazione in prima serata, ha avuto risultati molto infelici sul piano dell'*audience*.

Il deputato BUTTI chiede al direttore Saccà una valutazione sui motivi che avevano condotto Raiuno a perdere nel recente passato la sua posizione di rete *leader* del mercato televisivo.

L'oratore chiede quindi una valutazione del direttore di Raiuno sulle affermazioni del dottor Freccero, circa il ruolo svolto dai Raidue, in particolare durante la gestione Celli, di laboratorio per esperienze innovative, che quando avevano successo, venivano poi trasferite sui Raiuno.

Egli chiede infine di conoscere le ragioni della ridotta spesa di Raiuno, rispetto alle altre due reti pubbliche, per l'acquisto di film e telefilm.

Il senatore PESSINA condivide la descrizione della natura e delle finalità di una televisione generalista effettuata dal direttore Saccà.

Egli rileva peraltro che spesso Raiuno è sembrata venir meno alle caratteristiche proprie di questo tipo di televisione, si pensi in particolare alla trasmissione «Il fatto» di Enzo Biagi, il cui conduttore, le cui capacità sono senz'altro fuori discussione, sembra però animato da una preconcetta, visibile ed irriducibile ostilità verso qualsiasi iniziativa del Governo in carica; naturalmente anche chi lavora nel servizio pubblico ha diritto alle proprie opinioni e si può ad esempio riconoscere che Bruno Vespa abbia una certa propensione governativa, che si manifesta però in modo molto meno estremo ed evidente, mentre atteggiamenti come quello di Biagi finiscono per non contribuire, come dovrebbe fare il servizio pubblico, alla costruzione di un dibattito politico sereno e razionale in seno alla pubblica opinione.

La senatrice ACCIARINI si chiede se sia del tutto condivisibile l'affermazione del direttore Saccà circa la capacità mostrata da Raiuno nell'interpretare le nuove esigenze emerse nel pubblico dopo la tragedia dell'11 settembre. Ella ritiene ad esempio discutibile che possa essere indicata come un positivo esempio della ritrovata identità di Raiuno una trasmissione come «Torno sabato».

Anche l'affermazione, fondata sul sondaggio della Mackno della scorsa primavera, che la faziosità e la volgarità fossero tra gli *items* con cui la pubblica opinione identificava Raiuno, e che la situazione sarebbe poi cambiata alla fine dell'anno, appare a suo avviso non suffragata da elementi di fatto: la stessa trasmissione Porta a porta appare spesso viziata da faziosità non solo politica, ma anche di genere, laddove si consideri la ridotta presenza in trasmissione – testimoniata dai dati in suo possesso almeno fino a settembre – di donne competenti nelle materie oggetto delle trasmissioni, mentre alla figura femminile è attribuito nella trasmissione un ruolo prevalentemente decorativo.

Il deputato CARRA ritiene che le osservazioni del direttore Saccà sul ruolo di Raiuno come strumento che collabora alla costruzione dell'identità nazionale possano essere in linea generale condivisibili. Non vi è dubbio del resto che la rete sa dimostrare di essere ancora capace di interpretare questo ruolo ai livelli più alti, come dimostra il successo dello sceneggiato su Perlasca, che ha rappresentato un modo importante e civile per partecipare alla giornata della memoria. Proprio questo successo, però, dovrebbe condurre ad una riflessione su cosa sia il servizio pubblico e ad approfondire le ragioni della perdita di autorevolezza, così acutamente analizzata da Ilvo Diamanti nel suo articolo della scorsa domenica, vissuta in questi anni dalla televisione pubblica in generale ed in particolare da Raiuno.

Il senatore FALOMI si sofferma in primo luogo su quanto affermato dal direttore Saccà circa il ruolo negativo che aveva rivestito Quiz show nel diventare elemento forte di identificazione della rete, danneggiandone in qualche modo l'immagine.

Egli chiede di sapere, se al di là del recupero di identità che ne è seguito, l'abbandono di questa trasmissione abbia determinato effetti positivi o negativi nei confronti della concorrenza; del resto, fino a che il legislatore non sarà stato capace di sciogliere questo nodo, la Rai dovrà sempre fare i conti con l'esigenza di conciliare il ruolo di servizio pubblico con quello di televisione commerciale.

L'oratore si sofferma poi sulla questione del pluralismo, rilevando che i dati dell'osservatorio di Pavia dimostrano come negli ultimi mesi l'informazione pubblica si sia allontanata in misura consistente dal rispetto della regola dei tre terzi – un terzo del tempo al Governo, un terzo alla maggioranza ed un terzo all'opposizione – che ormai da diversi anni ha presieduto all'assegnazione dei tempi alle forze politiche. Egli è consapevole che il rispetto effettivo del pluralismo non può misurarsi esclusivamente in termini di quantità di tempo, tuttavia la riduzione della percentuale di spazi assegnati all'opposizione si presenta consistente. Ancor più significativa è la mancanza di pluralismo nella partecipazione di soggetti politici a trasmissioni di intrattenimento, fino al caso della trasmissione di Paolo Limiti dove negli ultimi mesi – peraltro anche per effetto del caso Sgarbi finalmente avviato a soluzione – la presenza di politici è stata per il 90 per cento di esponenti del Governo e per il 10 per cento comunque di esponenti della maggioranza. Sempre in materia di pluralismo, andrebbero chiariti i criteri che presiedono alla promozione di libri di giornalisti Rai.

Il senatore Falomi chiede infine chiarimenti sull'episodio a trasmissioni di Raiuno del cosiddetto «fidanzatino» della ragazza condannata per l'omicidio di Novi Ligure, sconcertante sia dal punto di vista della violazione delle norme sui minori, sia per il fatto che Rai abbia deciso di pagare per la partecipazione di questa persona alle trasmissioni.

Il senatore MINARDO chiede al dottor Saccà di assumere con la massima urgenza opportune iniziative per tentare di riparare al danno inferto all'agricoltura siciliana dalla trasmissione dello scorso 21 gennaio Porta a porta, le cui conseguenze sono paragonabili a quelle della siccità e delle gelate che hanno colpito quest'anno la Sicilia. Nel corso di quella trasmissione infatti sono state date allegramente informazioni allarmistiche e false sull'uso di gas nocivi nelle serre siciliane – completamente smentite dai controlli dei NAS e riferibili semmai a produzioni agricole straniere che hanno determinato come immediato contraccolpo un vistoso calo del consumo di verdura e frutta fresca di serra.

Il deputato CAPARINI esprime apprezzamento per la relazione del dottor Saccà ma ritiene che il ruolo da lui identificato come tipico di Raiuno sarebbe realizzato più compiutamente con una maggiore attenzione alle realtà locali e alle diverse identità culturali la cui varietà costituisce la specificità e la ricchezza dell'Italia. Egli poi chiede al direttore Saccà valutazioni su come la rete adempia ai suoi compiti di servizio pub-

blico in particolare per quanto riguarda la tutela dei minori e il sostegno e la visibilità dei portatori di *handicap*.

Il deputato GENTILONI SILVERI chiede di sapere se all'inizio di quest'anno si siano verificati dei recuperi rispetto al vistoso calo di spettatori che fu registrato nel corrispondente periodo del 2001. Egli poi chiede di sapere quali siano le intenzioni della rete circa il rapporto di collaborazione con Enzo Biagi, considerato che il ciclo di trasmissioni da lui condotto si concluderà a maggio e che la presenza del più famoso giornalista italiano rappresenta senz'altro un punto di forza per la rete.

Il deputato LANDOLFI esprime una valutazione decisamente positiva della relazione del dottor Saccà, e ritiene che il miglioramento della qualità televisiva della rete sia stato chiaramente percepito dagli spettatori, come dimostrano il successo di sceneggiati storici quali quelli sulla regina Maria Josè e su Giorgio Perlasca. L'oratore si sofferma quindi sulle considerazioni precedentemente svolte dal senatore Falomi in materia di pluralismo; egli rileva che l'adozione di criteri cronometrici per valutare il rispetto di tale principio finisce per essere piuttosto sterile, come dimostra il fatto che la polemica del senatore Falomi replica, a parti invertite, quella condotta dalla sua parte politica nella scorsa legislatura. Meglio sarebbe invece adottare regole chiare e condivise, come quella per cui la presenza dei politici nelle trasmissioni di intrattenimento può essere ammessa solo quando sia giustificata dalla loro specifica competenza istituzionale a dare informazioni o chiarimenti su questioni illustrate nel corso della trasmissione, come sarebbe ad esempio la presenza del ministro delle finanze in una trasmissione-contenitore in cui si stiano illustrando questioni legate al cambio della moneta.

Il deputato Giuseppe GIANNI si associa alla richiesta del senatore Minardo di un intervento urgente e deciso per ridurre i danni provocati all'agricoltura siciliana dalle false affermazioni avvalorate nella trasmissione Porta a porta dello scorso 21 gennaio.

Il presidente PETRUCCIOLI chiede in primo luogo al direttore Saccà chiarimenti circa la cancellazione della trasmissione «Quiz show». Al di là delle motivazioni di immagine della rete offerte dal direttore, sembra infatti che vi siano state motivazioni strettamente economiche, in quanto sembra che la soppressione della trasmissione rientrasse nel piano di ridurre le uscite complessive della rete di 70 miliardi. È però vero che tale scelta è stata ritenuta da taluni irrazionale, in quanto la Rai aveva fatto un notevole sforzo finanziario per strappare il *format* a Mediaset, ed in quanto la soppressione di tale traino è indicata da taluni come una delle concause delle sofferenze del TG1.

Il Presidente rileva altresì che il direttore Saccà, similmente al direttore Freccero, ha individuato nella televisione generalista lo strumento principe per la realizzazione delle finalità di servizio pubblico. Egli chiede

quindi al dottor Saccà una valutazione circa le condizioni che possono consentire la sopravvivenza e lo sviluppo di una televisione generalista. Se è vero cioè che questa televisione si caratterizza per il fatto di rivolgersi ad un pubblico universale registrando un consenso sufficientemente diffuso, è a suo parere necessario che sia sostenuta da un'altra rete più sperimentale, in grado cioè di far maturare lo sviluppo di nuovi linguaggi televisivi che è poi necessario trasferire alla televisione generalista affinché questa non resti indietro rispetto all'evoluzione della società e del pubblico.

Il Presidente dichiara quindi chiuso il dibattito.

Il dottor SACCÀ si sofferma in primo luogo sull'ultima osservazione del Presidente, che egli condivide pienamente. Purtroppo, a suo parere, Raiuno non è stata sostenuta da un'attività sperimentale nel senso indicato dal presidente Petruccioli, e ciò non per colpa degli altri direttori di rete, ma per mancanza di una strategia complessiva. In realtà, paradossalmente, proprio Raiuno ha spesso effettuato sperimentazioni poi trasferite su altre reti – si pensi a quel singolare connubio di *fiction* e di cronaca rappresentato da *Atlantis*, poi passato su Raitre – e se è vero che diverse trasmissioni si sono conquistate un pubblico su Raidue venendo poi trasferite alla rete ammiraglia è anche vero che esse non erano sperimentazioni ma prodotti maturi, trasferiti unicamente per scelte di politica editoriale, così come avvenuto per la trasmissione di Paolo Limiti, collocata su Raiuno quando si è deciso, similmente alla scelta già operata da anni da Mediaset, di decentrare dalla rete principale la programmazione pomeridiana per i bambini.

In realtà la scelta del modello divisionale ha in qualche modo aggravato la difficoltà di costruire una strategia sinergica, inducendo fenomeni di cannibalizzazione tra le reti – si pensi alla contrapposizione al film o allo sceneggiato del lunedì del programma di Pippo Baudo su Raitre che sarebbe un tipico prodotto da rete ammiraglia – con i perversi effetti segnalati dal deputato Butti, circa la distribuzione dei film e dei telefilm tra le tre reti.

Per quanto riguarda le questioni fra loro connesse, della sofferenza del TG1 e della soppressione di «Quiz show», egli ricorda di essere stato contrario già da direttore del *marketing* all'acquisizione di «Quiz show», che fu determinata dal timore che il «Miliardario», acquistato da Mediaset ripetesse i successi che aveva già mietuto all'estero. In proposito egli ribadisce che la scelta di mandare un puro quiz come il programma di Amadeus in fascia preserale si è rivelata poco felice, e del resto la stessa Mediaset ha dato al «Miliardario» una collocazione periodica e serale, riservando alla fascia quotidiana preserale un quiz più leggero come «Passaparola», cui in passato Raiuno aveva contrapposto con successo l'analogo «In bocca al lupo», cancellato con fretta e radicalità alquanto sospette.

In realtà a suo parere la perdita di consensi del TG1 è solo in parte ascrivibile all'efficacissimo doppio traino rappresentato per il TG5 da «Passaparola» e da «Striscia la notizia», e deve essere ricercata in una

crisi di identità che affonda le sue radici anche nel mutamento di quattro direttori in quattro anni.

All'elaborazione di una strategia di contrasto a «Striscia la notizia» sarà anche legata la trattativa con Enzo Biagi, dopo la conclusione a maggio dell'attuale ciclo de «Il fatto».

L'oratore esprime poi ampie riserve sull'idea di privatizzare la proprietà della Rai, sottolineando il ruolo di tutela delle identità culturali nazionali rivestito dalle televisioni pubbliche europee.

Dopo aver fornito al senatore Lauria alcuni dati circa la diminuzione dei costi delle produzioni esterne «chiavi in mano» nel settore del varietà, il direttore Saccà ritiene di non poter condividere le valutazioni negative della senatrice Acciarini sul programma di Giorgio Panariello, osservando come questo abbia costruito un linguaggio di successo strettamente collegato alla scelta dello spettacolo itinerante e abbia saputo valorizzare l'apporto di una coreografia estremamente qualificata.

Il direttore Saccà si sofferma quindi sulle osservazioni del deputato Caparini rilevando in primo luogo come il taglio localistico sia una caratteristica, peraltro ben riconosciuta ed estremamente apprezzata dal pubblico, soprattutto di Raitre. Per quanto riguarda poi la questione della tutela dei minori, egli fa presente che Raiuno è forse l'unica rete a non essere mai stata denunciata negli ultimi anni per la violazione di tale tutela.

Infine il dottor Saccà dà ampie assicurazioni al deputato Gianni e al senatore Minardo circa lo spazio che verrà dato in più sedi alle affermazioni fatte nella trasmissione del 21 gennaio di «Porta a porta».

Il presidente PETRUCCIOLI dichiara conclusa l'audizione.

*La seduta termina alle ore 16,45.*

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA  
sul fenomeno della criminalità organizzata mafiosa  
o similare**

MARTEDÌ 29 GENNAIO 2002

**4ª seduta**

*Presidenza del Presidente*  
Roberto CENTARO

*La seduta inizia alle ore 10,40.*

*COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE*

Il PRESIDENTE comunica che sono giunti documenti, il cui elenco è in distribuzione, e che sono acquisiti agli atti dell'inchiesta.

Rende poi noto che l'Ufficio di presidenza allargato ai rappresentanti dei Gruppi ha deliberato, nella riunione di martedì 22 gennaio, di effettuare un sopralluogo a Caltanissetta e Gela nella giornata di mercoledì 30 gennaio.

*SEGUITO DEL DIBATTITO SULLE COMUNICAZIONI RESE DAL PRESIDENTE NELLA  
SEDUTA DEL 15 GENNAIO 2002*

Il Presidente, ricordato l'ordine del giorno, dà la parola al primo degli iscritti.

Il senatore PERUZZOTTI condivide la relazione del Presidente ed in particolare sottolinea la necessità di una indagine approfondita nelle aree non tradizionalmente interessate dal fenomeno mafioso, specie con riferimento alle case da gioco, che sono potenzialmente esposte alle attività di riciclaggio.

Il senatore BOBBIO, a nome del Gruppo di Alleanza Nazionale, esprime apprezzamento per la esauriente ed approfondita illustrazione, da parte del Presidente, delle linee di attività della Commissione. Nel ribadire la priorità del contrasto al potere mafioso, osserva che quel parallelismo, spesso richiamato, fra l'associazione criminosa e problemi occu-

pazionali nel Meridione, non si verifica in tutte le realtà, poiché accade attualmente che l'adesione all'attività criminale costituisce una vera e propria scelta di vita, che non è sempre dettata dal bisogno. A tale proposito sottolinea la necessità di educare le nuove generazioni alla cultura della legalità e di rafforzare i mezzi istituzionali di contrasto per recuperare quei territori nei quali la criminalità organizzata impedisce la presenza dello Stato. Occorre poi verificare molti settori della legislazione penale e processuale, al fine di proporre modifiche migliorative. In considerazione della evoluzione di carattere internazionale oltre che tecnologico del fenomeno mafioso, sottolinea la particolare attenzione che la propria parte politica intende dedicare al problema dei mezzi, delle risorse finanziarie e degli organici sia delle forze dell'ordine che della magistratura, impegnati con professionalità nella lotta alla criminalità organizzata.

Il senatore AYALA dichiara di aver apprezzato sia il taglio che il contenuto della relazione del Presidente, soprattutto per l'apertura ai suggerimenti provenienti da tutte le forze politiche. Auspica che la linea di convergenza fin qui emersa nel corso del dibattito, possa realizzarsi in modo che la Commissione diventi una sede di incontro, di soluzioni e proposte, anziché di scontro politico. Richiama poi l'attenzione sul fatto che questo organismo, non incontrando i limiti processuali propri dell'attività giudiziaria, può ipotizzare con anticipo misure ed iniziative di contrasto. Anche l'attuale consapevolezza della gravità del fenomeno mafioso – fatto nuovo rispetto al passato – aumenta le potenzialità della lotta al crimine organizzato. Osserva, a tale proposito, che la compartecipazione alle attività criminali spesso oggi non significa adesione ideologica, ma costituisce strumento per la realizzazione di traffici ed interessi economici, arrivando anche a condizionare le scelte della pubblica amministrazione. A tal fine occorre una attenta indagine dei rapporti fra mafia, politica, amministrazione ed economia, utilizzando una analisi che registri il cambio di strategia della mafia che, abbandonata la tecnica stragista, preferisce ora rapporti invisibili, ma proprio per questa caratteristica più difficili da perseguire. Di qui anche la necessità di ricostruire le stragi del 1992–1993 alla luce del contesto politico, economico e giudiziario di quegli anni. Nel condividere le osservazioni sui riflessi negativi della dissociazione e sulla necessità di revisionare il regime carcerario *ex* articolo 41-*bis*, per espungere le misure inutilmente afflittive, richiama anche l'attenzione sul fenomeno della internazionalizzazione dei traffici mafiosi e sull'incidenza del trattato di Schengen. Sottolinea infine la necessità di rafforzare la cooperazione giudiziaria specie per aggredire i paradisi valutari e finanziari, nonché di recuperare quel controllo del territorio da più parti auspicato, anche con riferimento alle problematiche degli appalti.

Il deputato CRISTALDI sottolinea l'esigenza di effettuare un attento monitoraggio della legislazione nei vari settori amministrativo, economico e urbanistico, al fine di individuare soluzioni normative che velocizzino i procedimenti amministrativi, liberandoli dal rischio che l'eccessiva buro-

crazia venga utilizzata per fini illegali, ciò che alimenta l'abusivismo, spesso protetto dalle stesse organizzazioni criminali. Ribadisce a sua volta una serie di priorità e cioè che lo Stato riprenda il controllo del territorio, lì dove le organizzazioni criminali lo impediscono, che la tematica del riciclaggio e del contrabbando sia sottoposta ad un'attenta analisi anche sotto il profilo delle complicità che consentono il radicamento del fenomeno, che siano velocizzati i procedimenti di confisca dei beni delle organizzazioni mafiose, e di assegnazione agli enti locali per la destinazione immediata a fini sociali.

Il deputato DIANA osserva che nonostante il fenomeno mafioso si sia notevolmente evoluto, tuttavia permangono elementi tradizionali che impongono misure di riappropriazione del controllo del territorio da parte dello Stato e ciò può avvenire soprattutto colpendo il versante delle estorsioni che trasforma profondamente gli assetti economico-sociali delle comunità. Occorre inoltre monitorare i flussi di risorse destinate allo sviluppo del Meridione, poiché è in questo ambito che le organizzazioni criminali tentano di insinuarsi.

Il deputato MARAN, richiamata l'attenzione sulle indagini nei territori non tradizionalmente interessati dal fenomeno mafioso, con particolare riferimento alle nuove mafie che, in modo invisibile, si sono affermate nel Nord Italia, rileva che l'immigrazione clandestina costituisce un facile terreno per lo sviluppo della criminalità organizzata. Pertanto, una adeguata normativa per la regolarizzazione dei lavoratori stranieri consentirebbe di prevenire l'infiltrazione di organizzazioni criminali dedite a tutti i tipi di traffici illeciti. Osserva quindi che nelle regioni settentrionali non sussiste un problema di controllo del territorio da parte dello Stato, ma occorre analizzare l'infiltrazione criminale nel tessuto economico-sociale che avviene in modo sotterraneo, senza particolare allarme sociale, e per queste stesse caratteristiche si presenta di più difficile contrasto.

Il PRESIDENTE rinvia il prosieguo del dibattito alla prossima seduta che sarà convocata martedì 5 febbraio, alle ore 10,30.

*La seduta termina alle ore 13.*

# SOTTOCOMMISSIONI

## AFFARI COSTITUZIONALI (1<sup>a</sup>)

### Sottocommissione per i pareri

MARTEDÌ 29 GENNAIO 2002

**41<sup>a</sup> seduta**

*Presidenza del Presidente della Commissione*  
PASTORE

*La seduta inizia alle ore 15,05.*

**(1000)** *Conversione in legge del decreto-legge 27 dicembre 2001, n. 450, recante proroga di termini in materia di sospensione di procedure esecutive per particolari categorie di locatari e di copertura assicurativa per le imprese nazionali di trasporto aereo*

(Parere su emendamenti all'Assemblea. Esame. Parere in parte non ostativo, in parte contrario)

Il senatore MALAN riferisce sul contenuto degli emendamenti al provvedimento in titolo e propone la formulazione di un parere contrario sull'emendamento 1.10 che comprime la sfera di autonomia dei comuni (il cui rispetto è imposto, tra l'altro, dall'articolo 117, comma 6, e dall'articolo 118 della Costituzione) prescrivendo la definizione di una graduatoria la cui redazione è invece prevista come facoltativa dalla normativa vigente. Quanto agli altri emendamenti propone la formulazione di un parere, per quanto di competenza, non ostativo, osservando tuttavia che l'emendamento 1.13 prevede la subordinazione dei diritti del locatore a condizioni del conduttore non tutte meritevoli di specifica protezione.

La Sottocommissione conviene.

**(534) GUBETTI ed altri. – Tutela del diritto dei detenuti ad una giusta pena**

(Parere alla 2<sup>a</sup> Commissione. Esame. Parere favorevole con osservazioni)

Il relatore MALAN illustra il provvedimento in titolo, e propone, per quanto di competenza, parere favorevole osservando tuttavia che, coerentemente con il principio di buon andamento dell'amministrazione, per evitare che l'impossibilità di immediata attuazione del diritto che si vuole introdurre ne renda vana l'enunciazione, l'entrata in vigore del medesimo dovrebbe essere differita per un periodo sufficiente a permettere l'adeguamento delle strutture carcerarie.

La Sottocommissione conviene.

**(886) Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra la Repubblica italiana e il Regno di Danimarca per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e per prevenire le evasioni fiscali, con Protocollo aggiuntivo, fatta a Copenaghen il 5 maggio 1999**

(Parere alla 3<sup>a</sup> Commissione. Esame. Parere non ostativo)

Il senatore BASILE illustra il disegno di legge proponendo la formulazione di un parere non ostativo.

Concorda la Sottocommissione.

**(951) Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo dell'Ucraina per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e sul patrimonio e per prevenire le evasioni fiscali, con Protocollo aggiuntivo, fatta a Kiev il 26 febbraio 1997**

(Parere alla 3<sup>a</sup> Commissione. Esame. Parere favorevole con osservazioni)

Il relatore BASILE illustra il provvedimento e propone, per quanto di competenza, la formulazione di un parere non ostativo.

Il PRESIDENTE osserva che la Convenzione fa riferimento ad imposte non più vigenti nell'ordinamento italiano. Propone pertanto la formulazione di un parere favorevole richiamando tuttavia la Commissione di merito a valutare l'opportunità di inserire nella normativa di esecuzione previsioni che permettano il coordinamento delle disposizioni contenute nella Convenzione con la disciplina tributaria vigente.

La Sottocommissione concorda con la proposta di parere illustrata dal Presidente.

**Schema di regolamento del Ministero per i beni e le attività culturali concernente l'erogazione di contributi a favore delle emittenti televisive locali che trasmettono programmi autoprodotti (n. 75)**

(Parere alla 8ª Commissione. Esame. Parere favorevole con osservazioni)

Il relatore FALCIER, illustrato lo schema di regolamento in titolo, richiama l'attenzione sui rilievi formulati dal Consiglio di Stato. Propone pertanto la formulazione di un parere favorevole avanzando perplessità sul riferimento temporale contenuto nell'articolo 2 che, al di là della previsione legislativa, prevede che anche programmi trasmessi nell'anno 2002 possano essere destinatari dei contributi. Sotto il profilo della redazione del testo normativo segnala che l'articolo 4, comma 5, impropriamente richiama il comma 4 anziché il comma 3. Con riferimento all'articolo 5, suggerisce invece di adoperare, nel comma 1, la tradizionale formulazione (desumibile dall'articolo 21, comma 1, della legge n. 241 del 1990) che fa riferimento alle «dichiarazioni mendaci o false attestazioni anche documentali».

La Sottocommissione conviene con la proposta di parere favorevole con le osservazioni avanzate dal relatore.

**(697) TOIA ed altri. – Norme per la protezione dei soggetti malati di celiachia**, fatto proprio dal Gruppo della Margherita-DL-L'Ulivo, ai sensi degli articoli 53, comma 3, terzo periodo e 79, comma 1, del Regolamento.

(Parere alla 10ª Commissione. Esame. Parere non ostativo)

Il presidente PASTORE, in sostituzione del relatore designato Battisti, illustra il provvedimento in titolo e propone, per quanto di competenza, la formulazione di un parere non ostativo.

Conviene la Sottocommissione.

*La seduta termina alle ore 15,40.*

**BILANCIO (5<sup>a</sup>)**  
**Sottocommissione per i pareri**

MARTEDÌ 29 GENNAIO 2002

**41<sup>a</sup> Seduta**

*Presidenza del Presidente*  
AZZOLLINI

*Intervengono i sottosegretari di Stato per l'economia e le finanze  
Maria Teresa Armosino e Contento.*

*La seduta inizia alle ore 16,05.*

**(761-A) Disposizioni concernenti la scuola, l'università e la ricerca scientifica**

(Parere all'Assemblea su testo ed emendamenti. Esame. Parere favorevole sul testo, in parte favorevole e in parte contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sugli emendamenti)

Il senatore FERRARA, riferendo in sostituzione del relatore Nocco, fa presente che si tratta del disegno di legge recante disposizioni concernenti la scuola, l'università e la ricerca scientifica e dei relativi emendamenti trasmessi dall'Assemblea. Per quanto di competenza, non vi sono osservazioni da formulare sul testo. Per quanto concerne gli emendamenti, occorre valutare gli effetti finanziari dell'emendamento 5.2 che sembra comportare maggiori oneri a carico dei bilanci delle istituzioni universitarie. Segnala, altresì, l'emendamento 2.0.1 (testo 2) che prevede una revisione omogenea della normativa in materia di compensi ai membri delle Commissioni valutative dei progetti da ammettere al finanziamento, a cui si provvede nei limiti delle risorse corrispondenti agli attuali stanziamenti e alla quota, pari all'1 per cento, delle risorse per il finanziamento di progetti o programmi di ricerca. Dovendosi garantire corrispondenza, anche temporale, tra oneri e copertura, occorre valutare, ove fosse accertato il carattere obbligatorio e permanente dei compensi, se la quota di risorse per il finanziamento di progetti abbia la stessa natura e durata. A tale riguardo, sembrerebbe necessario acquisire indicazioni sulla quantificazione degli oneri e dei relativi mezzi di copertura. Segnala, inoltre, che l'emendamento 5.0.3 è identico ad un emendamento presentato al decreto-

legge in materia di accise su cui la Commissione ha espresso parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione. Segnala, infine, l'emendamento 5.0.2 (testo 2) finalizzato al ripiano di debiti delle istituzioni universitarie per la corresponsione di oneri per le retribuzioni del personale. Occorre valutare se la clausola di copertura, a valere su risorse in conto capitale, sia impiegata in relazione ad oneri di natura corrente. Inoltre, sembrerebbe comunque opportuna l'indicazione del volume complessivo dei debiti da ripianare ed una riformulazione della clausola di copertura che non abbia natura permanente e che faccia espresso riferimento alla riduzione del fondo speciale indicato. Non ci sono osservazioni sui restanti emendamenti.

Il sottosegretario Maria Teresa ARMOSINO esprime l'avviso contrario del Governo sull'emendamento 5.2, in quanto esso comporta un onere non quantificabile in mancanza di idonei elementi di valutazione riguardo al beneficio unitario, nonché al numero dei docenti interessati all'anticipo della decorrenza del trattamento economico. In relazione all'emendamento 2.0.1 (testo 2), evidenzia che i compensi saranno corrisposti nel limite massimo dell'1 per cento dei finanziamenti relativi ai progetti di ricerca; pertanto, si deve ritenere che le Commissioni valutative non abbiano natura permanente e che possano operare esclusivamente nei limiti di spesa sopra citati. Quanto all'emendamento 5.0.2, fa presente che esso già riporta la quantificazione dell'onere complessivo derivante dal ripiano delle situazioni debitorie delle università. Precisa altresì che la copertura finanziaria prevista a valere sul fondo speciale di conto capitale della legge finanziaria 2002 è coerente con la nuova classificazione economica delle spese dello Stato (SEC 95) che vede le regolazioni debitorie quali spese di conto capitale.

Dopo che il presidente AZZOLLINI ha replicato a una richiesta di chiarimenti del senatore MORO, la Sottocommissione, su proposta del relatore FERRARA, esprime parere di nulla osta sul testo e parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sugli emendamenti 5.2 e 5.0.3. Esprime, altresì, parere di nulla osta sui restanti emendamenti.

*(1000) Conversione in legge del decreto-legge 27 dicembre 2001, n. 450, recante proroga di termini in materia di sospensione di procedure esecutive per particolari categorie di locatari e di copertura assicurativa per le imprese nazionali di trasporto aereo*

(Parere all'Assemblea su emendamenti. Esame. Parere in parte favorevole e in parte contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione)

Il relatore FERRARA fa presente che si tratta degli emendamenti, trasmessi dall'Aula, al decreto-legge n. 450 del 2001, recante proroga di termini in materia di rilascio di immobili adibiti ad uso abitativo ed in materia di copertura assicurativa per le imprese di trasporto aereo. Per quanto di competenza, segnala l'emendamento 1.17 – che sembra comportare maggiori oneri non quantificati, né coperti – e gli emendamenti 1.18 e

1.0.1, per i quali occorre valutare gli eventuali effetti finanziari prodotti. Non vi sono osservazioni sui restanti emendamenti.

Il sottosegretario Maria Teresa ARMOSINO esprime l'avviso contrario del Governo sugli emendamenti 1.17 e 1.0.1, in quanto le disposizioni in essi contenute comportano minori entrate non quantificate e prive di adeguata copertura finanziaria.

Su proposta del relatore FERRARA, la Sottocommissione esprime parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sugli emendamenti 1.17 e 1.0.1. e parere di nulla osta sui restanti emendamenti.

***(1001) Conversione in legge del decreto-legge 28 dicembre 2001, n. 451, recante disposizioni urgenti per la proroga della partecipazione italiana ad operazioni militari internazionali***

(Parere all'Assemblea su emendamenti. Esame. Parere in parte favorevole, in parte contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione)

Il relatore CICCANTI fa presente che si tratta degli emendamenti, trasmessi dall'Assemblea, al disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 451 del 2001, concernente la proroga della partecipazione italiana ad operazioni militari internazionali. Per quanto di competenza, segnala gli emendamenti 1.13 e 2.10, rispetto ai quali occorre avere conferma della quantificazione degli oneri e, conseguentemente, della disponibilità delle relative risorse nel fondo di cui all'articolo 15, comma 1. Occorre, infine, valutare se l'emendamento 8.10 sia o meno suscettibile di produrre effetti finanziari. Non vi sono osservazioni sui restanti emendamenti.

Il sottosegretario Maria Teresa ARMOSINO esprime l'avviso contrario del Governo sugli emendamenti 1.13 e 2.10, in quanto le modifiche proposte comportano maggiori oneri non adeguatamente quantificati e coperti. Quanto all'emendamento 8.10, assicura che dalle modifiche proposte non derivano maggiori oneri per il bilancio dello Stato.

La Sottocommissione, su proposta del relatore CICCANTI, esprime parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sugli emendamenti 1.13 e 2.10 e parere di nulla osta sui restanti emendamenti.

***(627-A) Disposizioni per il completamento e l'aggiornamento dei dati per la rilevazione dei cittadini italiani residenti all'estero e modifiche alla legge 27 ottobre 1988, n. 470***

(Parere all'Assemblea su testo ed emendamenti. Esame. Parere favorevole con osservazioni e condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sul testo e favorevole sugli emendamenti)

Il relatore GRILLOTTI fa presente che si tratta del disegno di legge, all'esame dell'Assemblea, contenente disposizioni per il completamento e

l'aggiornamento dei dati per la rilevazione dei cittadini italiani all'estero. Ricorda che sul testo all'esame della Commissione di merito, era stato espresso un parere favorevole e che, in quella occasione, il rappresentante del Governo aveva manifestato l'impegno a distinguere, con riferimento agli accantonamenti relativi al Ministero degli affari esteri per il triennio 2002-2004, la quota preordinata all'adempimento di obblighi internazionali da quella finalizzata ad altri interventi. A tale riguardo, infatti, fa presente che, in ossequio alla disposizione di cui all'articolo 11-ter, comma 1, lettera a), della legge n. 468 del 1978, occorre che la Commissione sia preventivamente informata sulla quota dei predetti accantonamenti preordinata all'adempimento di obblighi internazionali. Segnala, infine, che la clausola di copertura fa riferimento ai fondi speciali del bilancio triennale 2001-2003 e andrebbe pertanto aggiornata. Per quanto riguarda gli emendamenti trasmessi dall'Assemblea non vi sono osservazioni da formulare.

Il sottosegretario Maria Teresa ARMOSINO, rispondendo alle osservazioni del relatore, fa presente che nell'ambito dell'accantonamento del fondo speciale di parte corrente relativo al Ministero degli esteri, sono disponibili le risorse finanziarie necessarie per la copertura del provvedimento. Segnala altresì che è prassi ormai consolidata che per detto accantonamento sia prevista una sola finalizzazione programmatica da destinare a tutte le esigenze. Propone altresì di riformulare la clausola di copertura finanziaria nei seguenti termini: «1. All'onere derivante dall'attuazione della presente legge, pari a 16.190.924 euro per l'anno finanziario 2002, si provvede per detto anno, mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2002-2004, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente »Fondo speciale« dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2002, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri. 2. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio».

Il presidente AZZOLLINI sottolinea che non è possibile derogare in via di prassi alle esplicite disposizioni della legge di contabilità generale dello Stato, in base alle quali deve essere possibile individuare la quota dell'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri destinato all'adempimento di obblighi internazionali.

Il relatore GRILLOTTI propone quindi di esprimere un parere di nulla osta sul testo, a condizione, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, che la clausola di copertura di cui all'articolo 4 venga riformulata nei termini indicati dal Governo e con l'osservazione che, a prescindere da ogni discutibile prassi difforme o contraria, la Commissione deve essere comunque informata, in ossequio alla disposizione di cui all'articolo 11-ter, comma 1, lettera a) della legge n. 468 del 1978 della quota degli ac-

cantonamenti relativi al Ministero degli affari esteri preordinata all'adempimento degli obblighi internazionali.

Propone altresì di esprimere parere di nulla osta sugli emendamenti.

La Sottocommissione approva quindi la proposta di parere del relatore.

**(886) *Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra la Repubblica italiana e il Regno di Danimarca per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e per prevenire le evasioni fiscali, con Protocollo aggiuntivo, fatta a Copenaghen il 5 maggio 1999***

(Parere alla 3<sup>a</sup> Commissione. Esame. Parere favorevole)

Il relatore CICCANTI fa presente che si tratta della ratifica della Convenzione con il Regno di Danimarca contro le doppie imposizioni. Per quanto di competenza, occorre avere conferma della neutralità degli effetti finanziari sul bilancio dello Stato conseguenti alle disposizioni contenute nel provvedimento in esame.

Il sottosegretario Maria Teresa ARMOSINO assicura che dalla ratifica della Convenzione non si producono effetti negativi sul bilancio dello Stato.

Su proposta del relatore, la Sottocommissione esprime parere di nulla osta.

**(951) *Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo dell'Ucraina per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e sul patrimonio e per prevenire le evasioni fiscali, con Protocollo aggiuntivo, fatta a Kiev il 26 febbraio 1997***

(Parere alla 3<sup>a</sup> Commissione. Esame. Parere favorevole)

Il relatore CICCANTI fa presente che si tratta della ratifica della Convenzione con il Governo dell'Ucraina contro le doppie imposizioni. Per quanto di competenza, occorre avere conferma della neutralità degli effetti finanziari sul bilancio dello Stato conseguenti alle disposizioni contenute nel provvedimento in esame.

Il sottosegretario Maria Teresa ARMOSINO fornisce assicurazione sulla neutralità degli effetti finanziari derivanti dalla ratifica della Convenzione in questione.

Su proposta del relatore, la Sottocommissione esprime parere di nulla osta.

*La seduta termina alle ore 16,25.*

**ISTRUZIONE (7<sup>a</sup>)**  
**Sottocommissione per i pareri**

MARTEDÌ 29 GENNAIO 2002

**14<sup>a</sup> Seduta**

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente della Commissione Asciutti, ha adottato le seguenti deliberazioni per i provvedimenti deferiti:

*alla 3<sup>a</sup> Commissione:*

**(951)** *Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo dell'Ucraina per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e sul patrimonio e per prevenire le evasioni fiscali, con Protocollo aggiuntivo, fatta a Kiev il 26 febbraio 1997: parere favorevole*

**(962)** *Aumento del contributo ordinario all'Associazione culturale «Villa Vigoni», con sede in Menaggio: parere favorevole*

*alla 11<sup>a</sup> Commissione:*

**(814)** *ZANOLETTI. – Nuove norme in favore dei minorati uditivi: parere favorevole*

**INDUSTRIA (10<sup>a</sup>)**  
**Sottocommissione per i pareri**

MARTEDÌ 29 GENNAIO 2002

**7<sup>a</sup> Seduta**

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente D'Ambrosio, ha adottato le seguenti deliberazioni sui disegni di legge deferiti:

*alle Commissioni 3<sup>a</sup> e 8<sup>a</sup> riunite:*

*(503) EUFEMI ed altri. – Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta su fatti e documenti relativi all'affare «Telekom- Serbia»: parere favorevole*

*(535) Deputato SELVA ed altri. – Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sull'affare Telekom-Serbia, approvato dalla Camera dei deputati: parere favorevole;*

*alla 3<sup>a</sup> Commissione:*

*(886) Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra la Repubblica italiana e il Regno di Danimarca per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e per prevenire le evasioni fiscali, con Protocollo aggiuntivo, fatta a Copenaghen il 5 maggio 1999: parere favorevole*

*(951) Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo dell'Ucraina per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e sul patrimonio e per prevenire le evasioni fiscali, con Protocollo aggiuntivo, fatta a Kiev il 26 febbraio 1997: parere favorevole*

*alla 7<sup>a</sup> Commissione:*

*(894) Norme relative al deposito legale dei documenti di interesse culturale destinati all'uso pubblico: parere favorevole*

**IGIENE E SANITÀ (12<sup>a</sup>)**  
**Sottocommissione per i pareri**

MARTEDÌ 29 GENNAIO 2002

**7<sup>a</sup> Seduta**

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza della senatrice Boldi, ha adottato le seguenti deliberazioni per i provvedimenti deferiti:

*alla 10<sup>a</sup> Commissione:*

**(697) TOIA ed altri.** – *Norme per la protezione dei soggetti malati di celiachia, fatto proprio dal Gruppo della Margherita-DL-L'Ulivo, ai sensi degli articoli 53, comma 3, terzo periodo e 79, comma 1, del Regolamento:* parere favorevole;

*alla 11<sup>a</sup> Commissione:*

**(814) ZANOLETTI.** – *Nuove norme in favore dei minorati uditivi:* parere favorevole.

## **CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI**

### **GIUNTA DELLE ELEZIONI E DELLE IMMUNITÀ PARLAMENTARI**

*Mercoledì 30 gennaio 2002, ore 14,30*

#### *IMMUNITÀ PARLAMENTARI*

Esame del seguente documento:

- Richiesta di deliberazione sull'insindacabilità delle opinioni espresse, avanzata dal dottor Roberto Visentin, senatore all'epoca dei fatti, in relazione al procedimento penale n. 2013/97 RGNR – 491/98 R.G. G.I.P. pendente nei suoi confronti presso il Tribunale di Udine.

#### *VERIFICA DEI POTERI*

Seguito dell'esame della seguente materia:

- Verifica delle elezioni della Regione Emilia-Romagna.
-

**COMMISSIONI 3<sup>a</sup> e 8<sup>a</sup> RIUNITE**

(3<sup>a</sup> - Affari esteri, emigrazione)  
(8<sup>a</sup> - Lavori pubblici, comunicazioni)

*Mercoledì 30 gennaio 2002, ore 14,30*

**IN SEDE REFERENTE**

Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Deputato SELVA ed altri. – Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sull'affare Telekom-Serbia (535) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
- EUFEMI ed altri. – Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta su fatti e documenti relativi all'affare «Telekom-Serbia» (503).

**AFFARI COSTITUZIONALI (1<sup>a</sup>)**

*Mercoledì 30 gennaio 2002, ore 14,30*

**PROCEDURE INFORMATIVE**

Seguito dell'indagine conoscitiva sugli effetti nell'ordinamento delle revisioni del Titolo V della Parte II della Costituzione: audizione del Ministro per la funzione pubblica e per il coordinamento dei servizi di informazione e sicurezza.

**IN SEDE REFERENTE**

I. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Modifica alla normativa in materia di immigrazione e di asilo (795).
- EUFEMI ed altri. – Norme in difesa della cultura italiana e per la regolamentazione dell'immigrazione (55).
- CREMA. – Nuove norme in materia di immigrazione (770).
- Disciplina dell'ingresso degli stranieri che svolgono attività sportiva a titolo professionistico o comunque retribuita (797).

## II. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- CONSOLO ed altri. – Modifica della legge 24 dicembre 1954, n. 1228, in materia di ordinamento delle anagrafi della popolazione residente e del nuovo regolamento anagrafico della popolazione residente di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 maggio 1989, n. 223 (428).
- Delega per la riforma dell'organizzazione del Governo e della Presidenza del Consiglio dei ministri, nonché di enti pubblici (905) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
- GIARETTA. – Nuove norme per l'esercizio del diritto di voto da parte degli elettori affetti da gravi infermità (236) (*Fatto proprio dal Gruppo Margherita-DL-L'Ulivo, ai sensi dell'articolo 79, comma 1, del Regolamento*).

## III. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Interventi in materia di qualità della regolazione, riassetto normativo e codificazione – Legge di semplificazione 2001 (776).
- BASSANINI e AMATO. – Interventi organici in materia di qualità della regolazione, di delegificazione, semplificazione e riordino – Legge di semplificazione 2001 (184).

## IV. Esame congiunto dei disegni di legge:

- MARINI. – Istituzione della provincia Sibaritide-Pollino (30) (*Fatto proprio dal Gruppo Misto – componenti di opposizione, ai sensi dell'articolo 79, comma 1, del Regolamento*).
- BEVILACQUA. – Istituzione della provincia Sibaritide-Pollino (978).

## V. Esame congiunto dei disegni di legge:

- Disposizioni per il riordino della dirigenza statale e per favorire lo scambio di esperienze e l'interazione tra pubblico e privato (1052) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
- BASSANINI e AMATO. – Norme dirette a favorire lo scambio di esperienze amministrative e l'interazione tra pubblico e privato per i dirigenti delle pubbliche amministrazioni (185).

## VI. Esame dei disegni di legge:

- PASINATO ed altri. – Istituzione della provincia pedemontana di Bassano del Grappa (372).
- ZAPPACOSTA ed altri. – Istituzione della provincia di Sulmona (426).
- FALCIER ed altri. – Istituzione della provincia della Venezia Orientale (764).

VII. Seguito dell'esame del documento:

- ANGIUS ed altri. – Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sui fatti verificatisi a Genova in occasione del G8 (*Doc. XXII*, n. 4).

*IN SEDE CONSULTIVA*

Esame, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento, del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto legge 25 gennaio 2002, n. 4, recante disposizioni urgenti finalizzate a superare lo stato di crisi per il settore zootecnico, per la pesca e per l'agricoltura (1064).

**GIUSTIZIA (2<sup>a</sup>)**

*Mercoledì 30 gennaio 2002, ore 15*

*IN SEDE REFERENTE*

I. Esame dei disegni di legge:

- PASTORE ed altri. – Disciplina delle professioni intellettuali (804).
- NANIA ed altri. – Disciplina delle professioni intellettuali (691).

II. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- PASTORE ed altri. – Nuove norme in materia di trascrizione dell'azione di riduzione (620).
- PELLICINI ed altri. – Modifica delle tabelle A e B allegate al decreto legislativo 19 febbraio 1998, n. 51, con istituzione della sezione distaccata del Tribunale di Varese nella città di Luino (735).
- BUCCIERO e Antonino CARUSO. – Modifiche all'articolo 288 del codice di procedura civile in materia di procedimenti di correzione (82).

III. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- CIRAMI ed altri. – Modifiche alla legge 24 marzo 1958, n. 195, recante norme sulla costituzione e sul funzionamento del Consiglio superiore della magistratura (561).
- Modifiche al sistema elettorale del Consiglio superiore della magistratura (891).

- FASSONE ed altri. – Modifiche della normativa sul sistema elettorale del Consiglio superiore della magistratura (895).
- 

## **DIFESA (4<sup>a</sup>)**

*Mercoledì 30 gennaio 2002, ore 15*

### *IN SEDE REFERENTE*

I. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- MELELEO. – Proroga delle facoltà previste dall'articolo 32, comma 5 e dall'articolo 43, comma 5, della legge 19 maggio 1986, n. 224 (495).

II. Esame del disegno di legge:

- MANFREDI ed altri. – Istituzione della Guardia nazionale (625).

### *AFFARE ASSEGNATO*

Esame, ai sensi dell'articolo 50, comma 2, del Regolamento, dell'affare:

- Affare relativo all'allegato II (recante dichiarazione sulla operatività della politica europea comune di sicurezza e di difesa) alle conclusioni della Presidenza del Consiglio europeo di Laeken del 14 e 15 dicembre 2001.
- 

## **BILANCIO (5<sup>a</sup>)**

*Mercoledì 30 gennaio 2002, ore 9 e 15*

### *IN SEDE CONSULTIVA*

Esame degli emendamenti al disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 28 dicembre 2001, n. 452, recante disposizioni urgenti in tema di accise, di gasolio per autotrazione, di smaltimento di oli usati, di giochi e scommesse, nonché sui rimborsi IVA (1002).
-

## **FINANZE E TESORO (6<sup>a</sup>)**

*Mercoledì 30 gennaio 2002, ore 15*

### *PROCEDURE INFORMATIVE*

Interrogazioni.

---

## **ISTRUZIONE (7<sup>a</sup>)**

*Mercoledì 30 gennaio 2002, ore 15*

### *IN SEDE DELIBERANTE*

Seguito della discussione dei disegni di legge:

- Disciplina dell'attività archeologica subacquea (893).
- Norme relative al deposito legale dei documenti di interesse culturale destinati all'uso pubblico (894)

### *PROCEDURE INFORMATIVE*

- I. Seguito del dibattito sulle comunicazioni, rese nella seduta del 22 gennaio, dal Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca sugli esiti degli Stati generali della scuola.
  - II. Seguito dell'indagine conoscitiva, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, sui nuovi modelli organizzativi per la tutela e la valorizzazione dei beni culturali: audizione di Direttori generali del Ministero per i beni e le attività culturali.
-

## **LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8<sup>a</sup>)**

*Mercoledì 30 gennaio 2002, ore 9*

### *IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO*

Esame, ai sensi dell'articolo 139-bis del Regolamento, dell'atto:

- Schema di regolamento del Ministero per i beni e le attività culturali concernente l'erogazione di contributi a favore delle emittenti televisive locali che trasmettono programmi autoprodotti (n. 75).

## **AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9<sup>a</sup>)**

*Mercoledì 30 gennaio 2002, ore 15*

### *PROCEDURE INFORMATIVE*

Seguito dell'indagine conoscitiva sulla situazione dell'approvvigionamento idrico con riferimento agli usi agricoli delle acque: audizione del Sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio.

## **INDUSTRIA (10<sup>a</sup>)**

*Mercoledì 30 gennaio 2002, ore 15,30*

### *IN SEDE REFERENTE*

Seguito dell'esame del disegno di legge:

- TOIA ed altri. – Norme per la protezione dei soggetti malati di celiachia (697) (*Fatto proprio dal Gruppo della Margherita-DL-L'Ulivo, ai sensi degli articoli 53, comma 3, terzo periodo e 79, comma 1, del Regolamento*).

*IN SEDE CONSULTIVA*

## I. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Delega al Governo in materia di occupazione e mercato del lavoro (848).
- STIFFONI ed altri. – Norme per la tutela dei lavori atipici (357).
- RIPAMONTI. – Norme a tutela dei lavori atipici e delega al Governo in materia di previdenza, di formazione, di coordinamento con la disciplina comunitaria e di riduzione del contenzioso in relazione alla qualificazione dei rapporti di lavoro atipici (629).
- MONTAGNINO ed altri. – Norme di tutela dei lavori «atipici» (869).

## II. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Modifica alla normativa in materia di immigrazione e di asilo (795).

## III. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Interventi in materia di qualità della regolazione, riassetto normativo e codificazione – Legge di semplificazione 2001 (776).
  - BASSANINI e AMATO. – Interventi organici in materia di qualità della regolazione, di delegificazione, semplificazione e riordino – Legge di semplificazione 2001 (184).
- 

**LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11<sup>a</sup>)**

*Mercoledì 30 gennaio 2002, ore 15*

*IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO*

Esame, ai sensi dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, dell'atto:

- Schema di decreto legislativo recante «Disposizione integrativa del decreto legislativo 23 febbraio 2000, n. 38, concernente l'indennità giornaliera di inabilità temporanea assoluta per gli sportivi professionisti» (n. 73).

*IN SEDE CONSULTIVA*

Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Interventi in materia di qualità della regolazione, riassetto normativo e codificazione – Legge di semplificazione 2001 (776).
- BASSANINI e AMATO. – Interventi organici in materia di qualità della regolazione, di delegificazione, semplificazione e riordino – Legge di semplificazione 2001 (184).

*IN SEDE REFERENTE*

I. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- ZANOLETTI. – Nuove norme in favore dei minorati uditivi (814).

II. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Delega al Governo in materia di occupazione e mercato del lavoro (848).
- STIFFONI ed altri. – Norme per la tutela dei lavori atipici (357).
- RIPAMONTI. – Norme a tutela dei lavori atipici e delega al Governo in materia di previdenza, di formazione, di coordinamento con la disciplina comunitaria e di riduzione del contenzioso in relazione alla qualificazione dei rapporti di lavoro atipici (629).
- MONTAGNINO ed altri. – Norme di tutela dei lavori «atipici» (869).

---

**IGIENE E SANITÀ (12<sup>a</sup>)**

*Mercoledì 30 gennaio 2002, ore 14,30*

*PROCEDURE INFORMATIVE*

Seguito dell'indagine conoscitiva sullo stato della Croce Rossa Italiana:  
audizione del Ministro della salute.

---

**TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13<sup>a</sup>)**

*Mercoledì 30 gennaio 2002, ore 8,30 e 14,30*

*SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE*

Proposta di indagine conoscitiva sulle problematiche dell'inquinamento atmosferico nelle aree urbane.

*INTEGRAZIONE DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA*

Elezione di un Vice Presidente.

*IN SEDE REFERENTE*

I. Esame del disegno di legge:

– SPECCHIA ed altri. – Legge quadro in materia di calamità naturali (930).

II. Esame congiunto dei disegni di legge:

– BERGAMO. – Salvaguardia di Venezia e della sua laguna (711).

– FALCIER ed altri. – Legislazione speciale di Venezia (890).

III. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

– RIZZI ed altri. – Norme sull'edilizia carceraria nei centri urbani (645).

– MANFREDI ed altri. – Servizio nazionale della protezione civile (531).

– MANFREDI ed altri. – Legge quadro in materia di interventi per il ristoro dei danni e la ricostruzione a seguito di calamità o catastrofe (533).

---

**COMMISSIONE STRAORDINARIA**  
**per la tutela e la promozione dei diritti umani**

*Mercoledì 30 gennaio 2002, ore 13,30*

*PROCEDURE INFORMATIVE*

Seguito dell'indagine conoscitiva sui livelli e i meccanismi di tutela dei diritti umani, vigenti nella realtà internazionale: audizione del dottor Gianni Magazzeni, dell'Ufficio dell'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Diritti Umani e del dottor Giuseppe Calvetta, primo consigliere della Rappresentanza Diplomatica Permanente d'Italia presso le Organizzazioni Internazionali.

---

**GIUNTA**  
**per gli affari delle Comunità europee**

*Mercoledì 30 gennaio 2002, ore 8,30*

*IN SEDE CONSULTIVA*

Esame dei disegni di legge:

- Delega al Governo in materia di occupazione e mercato del lavoro (848).
  - RIPAMONTI. – Norme a tutela dei lavori atipici e delega al Governo in materia di previdenza, di formazione, di coordinamento con la disciplina comunitaria e di riduzione del contenzioso in relazione alla qualificazione dei rapporti di lavoro atipici (629).
  - MONTAGNINO ed altri. – Norme di tutela dei lavori «atipici» (869).
  - Delega per la riforma dell'organizzazione del Governo e della Presidenza del Consiglio dei ministri, nonché di enti pubblici (905).
  - Interventi in materia di qualità della regolazione, riassetto normativo e codificazione – Legge di semplificazione 2001 (776)
  - BASSANINI e AMATO. – Interventi organici in materia di qualità della regolazione, di delegificazione, semplificazione e riordino – Legge di semplificazione 2001 (184).
-

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI VIGILANZA  
sull'anagrafe tributaria**

*Mercoledì 30 gennaio 2002, ore 15,30*

Comunicazioni del Presidente.

---

**COMMISSIONE PARLAMENTARE  
per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi**

*Mercoledì 30 gennaio 2002, ore 14*

Audizione del Direttore di RAITRE.

---

**COMITATO PARLAMENTARE  
per i servizi di informazione e sicurezza  
e per il segreto di Stato**

*Mercoledì 30 gennaio 2002, ore 13,30*

Audizione del Comandante Generale dell'Arma dei Carabinieri.

---

**COMMISSIONE PARLAMENTARE  
per l'infanzia**

*Mercoledì 30 gennaio 2002, ore 14*

Indagine conoscitiva sull'abuso e lo sfruttamento dei minori:

- Audizione del Ministro per l'innovazione e le tecnologie, dottor Lucio Stanca, in relazione alla tutela di minori nella problematica regolamentazione di Internet.
-





